

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Unione Province d'Italia				
35	Italia Oggi	16/09/2011	<i>SINDACI IN SCIOPERO CONTRO I TAGLI (F.Cerisano)</i>	3
214	Donna Moderna	21/09/2011	<i>LA MIA SETTIMANA</i>	4
35	Calabria Ora - Ed. Reggio Calabria e Pr	16/09/2011	<i>"PROVINCE, A CHE SEME TAGLIARE?"</i>	5
2	Ciocciaria Oggi	16/09/2011	<i>TUTTI UNITI CONTRO I TAGLI</i>	6
8	Corriere Adriatico	16/09/2011	<i>AMMINISTRATORI UNITI CONTRO LA MANOVRA</i>	8
4	Corriere dell'Umbria	16/09/2011	<i>"TAGLIARE LE PROVINCE PRODURRA' COSTI AGGIUNTIVI"</i>	10
5	Corriere di Rieti e della Sabina	16/09/2011	<i>"SERVE RIFORMA DI TUTTE LE ISTITUZIONI"</i>	11
3	Gazzetta di Parma	16/09/2011	<i>MANOVRA ,GOVERNATORI E SINDACI IN PIAZZA</i>	12
6	Il Giorno - Ed. Monza-Brianza	16/09/2011	<i>PROVINCIA A RISCHIO, AULA BLOCCATA. E ALLEVI RASSICURA I DIPENDENTI</i>	13
5	Il Manifesto	16/09/2011	<i>E I SINDACI SCIOPERANO CONTRO LA MANOVRA</i>	14
	Iltempo.it (web)	16/09/2011	<i>VIA LE PROVINCE. RIPARTE LA BATTAGLIA</i>	15
5	La Cronaca - Ed. Piacenza	16/09/2011	<i>FRONTE COMPATTO DELLE PROVINCE</i>	16
8/9	La Gazzetta del Mezzogiorno	16/09/2011	<i>ENTI LOCALI E REGIONI PROTESTA ANTI-MANOVRA (A.Flavetta)</i>	18
4/5	La Padania	16/09/2011	<i>SINDACI IN PIAZZA? GOVERNO AL LAVORO</i>	20
3	La Prealpina	16/09/2011	<i>LE PROVINCE INSORGONO E C'E' ANCHE DARIO GALLI</i>	23
20	Liberta'	16/09/2011	<i>"NON SIAMO IL CAPRO ESPIATORIO"</i>	24
	Agenparl.it (web)	15/09/2011	<i>ENTI LOCALI: ANCI, UPI E REGIONI SCRIVONO A PREMIER, SUBITO COMMISSIONE PARITETICA</i>	25
	Asca.it	15/09/2011	<i>14:35 - MANOVRA BIS: CASTIGLIONE (UPI), NO AD ABOLIZIONE PROVINCE, SI' RIDUZIONE</i>	26
	Asca.it	15/09/2011	<i>16:44 - MANOVRA BIS: REGIONI-ANCI-UPI, INSEDIARE COMMISSIONE PARITETICA</i>	27
	Asca.it	15/09/2011	<i>MANOVRA BIS: LA LOGGIA (PDL), OCCORRE RIORDINO ASSETTO ISTITUZIONALE</i>	28
	Asca.it	15/09/2011	<i>MANOVRA BIS: PROVINCE, ABBIAMO 2 MLD FERMI. SBLOCCARE INVESTIMENTI</i>	29
31	Calabria Ora - Ed. Catanzaro	15/09/2011	<i>PROVINCE, DE NISI IN PROTESTA A ROMA</i>	30
	Caserta News (web)	15/09/2011	<i>PROVINCE, CIMITILE A ROMA CONTRO I TAGLI AGLI ENTI LOCALI</i>	31
	Centonove.it (web)	15/09/2011	<i>PROVINCE, ABBIAMO 2 MLD FERMI. SBLOCCARE INVESTIMENTI</i>	32
41	Gazzetta del Sud - Ed. Vibo Valentia	15/09/2011	<i>IN PIAZZA CON L'UPI PER CONTRASTARE I TAGLI DELLE PROVINCE</i>	33
V	Il Nuovo Corriere di Firenze/Prato/Vers	15/09/2011	<i>LE PROVINCE PROTESTANO SI SPACCA INVECE IL FRONTE DEI SINDACI</i>	34
2	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	15/09/2011	<i>COMUNI E PROVINCE MOBILITATI: "MOMENTO DRAMMATICO"</i>	35
	Ilfattoquotidiano.it (web)	15/09/2011	<i>MANOVRA, LA PROTESA DELLE PROVINCE</i>	37
	Ilfattoquotidiano.it (web)	15/09/2011	<i>MANOVRA, LA PROTESTA DELLE PROVINCE A MONTECITORIO</i>	38
9	La Cronaca - Ed. Piacenza	15/09/2011	<i>"CONTRO LA CRISI RIDURRE LE SPESE SUPERFLUE"</i>	39
71	La Stampa - Ed. Sanremo	15/09/2011	<i>AD ANDORA LA PROTESTA CONTRO LA FINANZIARIA DEI SINDACI DEL PONENTE</i>	40
8	La Voce di Mantova	15/09/2011	<i>PROVINCIA:MOBILITAZIONE A ROMA</i>	41
	Milanofinanza.it	15/09/2011	<i>MANOVRA: REGIONI-ANCI-UPI A BERLUSCONI, SUBITO RISPOSTE</i>	42
	Panorama (Blog) (web)	15/09/2011	<i>PROVINCE: SE IL RIMEDIO E' PEGGIORE DEL MALE</i>	43
	Ilriformista.it	14/09/2011	<i>MANOVRA/ DOMANI LA PROTESTA DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI</i>	45
	Repubblica.it	14/09/2011	<i>DOMANI LA PROTESTA DEGLI ENTI LOCALI MA SI INCRINA IL FRONTE DEI SINDACI</i>	46
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano				
15	Il Sole 24 Ore	16/09/2011	<i>SINDACI IN SCIOPERO PER I TAGLI (E.Bruno/R.Turno)</i>	47
2	Il Sole 24 Ore	15/09/2011	<i>DALLE PROVINCE AI DEBITI PA, TUTTI I DIETROFRONT (M.Mobili)</i>	49
3	Il Sole 24 Ore	15/09/2011	<i>SI DELLA CAMERA, AUMENTO IVA AL VIA (M.Mobili)</i>	51

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano			
6	Il Sole 24 Ore	15/09/2011 <i>TAGLI DA 4,2 MILIARDI PER REGIONI ED ENTI LOCALI (G.Trovati)</i>	53
18/19	Il Sole 24 Ore	15/09/2011 <i>TUTTE LE NOVITA' IN VENTI VOCI (F.Milano/S.Fossati)</i>	55
1	Corriere della Sera	16/09/2011 <i>LE PROVINCE INTOCCABILI (S.Rizzo)</i>	60
16	Corriere della Sera	15/09/2011 <i>RISPARMIO, PRELIEVO UNICO AL 20% COME CAMBIA LA SPESA CON L'IVA (M.Di giacomo)</i>	61
1	La Stampa	15/09/2011 <i>IL DOVERE DI GOVERNARE (M.Sorgi)</i>	63
6	Italia Oggi	16/09/2011 <i>LA TATCHER PADANA DEPONE LE ARMI (G.Ponziano)</i>	65
35	Italia Oggi	16/09/2011 <i>MINI ENTI E PROVINCE, SERVE UN PERCORSO UNITARIO (M.Barbero)</i>	67
11	L'Unita'	16/09/2011 <i>IL SOSTEGNO DI LEGACOOP</i>	68
25	L'Unita'	16/09/2011 <i>LA SFIDA DEGLI ENTI LOCALI AL GOVERNO (D.Zoggia)</i>	69
115	L'Espresso	22/09/2011 <i>TECNOLOGIA (C.Frediani)</i>	70
5	Gli Altri	16/09/2011 <i>Int. a A.Di Pietro: "LA MIA RICETTA PER LE PRIMARIE SONO PRONTO A GOVERNARE" (A.Antonelli)</i>	71
12	Il Fatto Quotidiano	16/09/2011 <i>B. LO SCHIACCIAFAMIGLIE (L.De carolis)</i>	74
2	Il Riformista	16/09/2011 <i>COMUNI, REGIONI E PROVINCE SI ALLEANO CONTRO LA MANOVRA (S.Oranges)</i>	76
3	La Discussione	16/09/2011 <i>"SERVE UNA COMMISSIONE PARITETICA"</i>	78
10	Liberal	16/09/2011 <i>UNA MANOVRA SENZA UN DISEGNO ISTITUZIONALE (F.D'onofrio)</i>	79
2	Terra	16/09/2011 <i>ENTI LOCALI, AL VIA IL TAVOLO ORA SI CORRE AI RIPARI (E.Covelli)</i>	80
18/22	Dossier Lombardia (Il Giornale)	15/09/2011 <i>Int. a R.Formigoni: TROVIAMO IL CORAGGIO DI CAMBIARE PER IL BENE DEL PAESE (F.Druidi)</i>	82
6	Il Manifesto	15/09/2011 <i>SI ROMPE IL FRONTE DEI SINDACI</i>	88
5	Il Riformista	15/09/2011 <i>VISTI DALL'ESTERO. LA SOVRANITA' DEBOLE DEL NOSTRO PAESE (S.Mangiameli)</i>	89
Rubrica: Pubblica amministrazione			
8	Il Giornale	15/09/2011 <i>IL GOVERNO ACCELERERA SU DIMEZZAMENTO DEI PARLAMENTARI E ADDIO ALLE PROVINCE</i>	90
Rubrica: Economia nazionale: primo piano			
5	Il Sole 24 Ore	15/09/2011 <i>MARCEGAGLIA: MANOVRA TUTTE TASSE (N.Picchio)</i>	91
11	La Repubblica	15/09/2011 <i>SINDACI IN SCIOPERO, 7 MILIARDI DI TAGLI SCURE SU INVESTIMENTI E SERVIZI SOCIALI (V.Conte)</i>	93

MANOVRA BIS Protesta unitaria delle autonomie. Fitto: disponibilità a riaprire il confronto

Sindaci in sciopero contro i tagli

Gli enti restituiscono la delega sull'anagrafe, le regioni sul tpl

DI FRANCESCO CERISANO

C'è un filo sottile, un mix di risentimento istituzionale e timori per il futuro che unisce **Gianni Alemanno** a **Giuliano Pisapia**, **Roberto Formigoni** a **Nichi Vendola**, **Giuseppe Castiglione** ad **Antonio Saitta**. I tagli della manovra di Ferragosto (sarà la legge n. 148/2011 e andrà oggi in *Gazzetta Ufficiale*) a comuni e regioni e la decisione del governo (pur con tutti i punti interrogativi del caso vista l'aleatorietà del ddl costituzionale appena varato, si veda *ItaliaOggi* del 13/9/2011) di abolire le province sono riusciti in un'impresa da sempre ardua: mettere d'accordo destra e sinistra. Sindaci e governatori in modo bipartisan hanno restituito simbolicamente le rispettive deleghe (anagrafe e trasporto locale) nel timore di non poterle più onorare a causa del mix esplosivo di due manovre (il dl 98 e il dl 138/2011) che in meno di due mesi hanno portato, solo per i comuni, il contributo richiesto per risanare i conti pubblici alla cifra monstre di 6,2 miliardi di euro, suddivisi tra tagli veri e propri ai trasferimenti (2,5 miliardi) e ulteriore miglioramento dei saldi (3,7 miliardi).

Troppo per pensare di poter andare avanti senza tagliare i servizi ai cittadini. E così ieri i sindaci hanno detto basta. E hanno dato vita a uno «sciopero» simbolico nelle modalità di attuazione, ma non nel significato politico. Oltre l'85% dei comuni italiani ha riconsegnato le deleghe sulla anagrafe. «Una giornata non di protesta ma di proposta» l'ha definita il vicepresidente vicario dell'Anci, **Graziano Del**

Rio. Assenti solo i sindaci della Lega costretti a obbedire in massa (tranne qualche isolata eccezione come il sindaco di Viggiù **Sandy Cane**) al diktat di **Umberto Bossi**.

Le regioni invece hanno riconsegnato le deleghe in materia di trasporto pubblico locale (un settore che con le ultime manovre ha perso il 75% dei fondi) nelle mani del ministro per gli affari regionali **Raffaele Fitto**.

Il ministro pugliese ha dovuto dare fondo a tutte le sue doti di mediatore per placare l'ira bipartisan dei governatori che non vogliono essere costretti a scaricare su lavoratori e studenti i tagli della manovra. «Le decisioni prese dal governo creeranno un'emergenza per milioni di pendolari», ha messo in guardia il presidente della Conferenza delle regioni, **Vasco Errani**. **Fitto** ha annunciato la disponibilità del governo «a riaprire un confronto serio e costruttivo». Già la prossima settimana, probabilmente mercoledì o giovedì, regioni, province e comuni saranno convocati per affrontare il tema del trasposto pubblico locale.

Il ministro si è detto inoltre disponibile ad approfondire la proposta di Anci, **Upi** e Conferenza delle regioni di istituire una commissione paritetica congiunta sui costi della politica (su cui peraltro la camera si è espressa favorevolmente con un ordine del giorno approvato contestualmente al varo della manovra).

«Il ministro ci ha detto che aprirà un tavolo e darà seguito alla commissione paritetica. Siamo disponibilissimi, ma servono risposte concrete», ha dichiarato **Errani** con una certa dose di scetticismo. «Parteciperemo al tavolo ma vogliamo capire se fanno se-

riamente oppure no».

Le province invece non nascondono la loro delusione. **Antonio Saitta**, presidente della provincia di Torino e vicepresidente **Upi**, non usa giri di parole: «L'incontro con **Fitto** non ha dato i risultati sperati. Siamo riusciti a dare il via all'anno scolastico, ma non possiamo dire che proseguirà senza problemi poiché non possiamo garantire la manutenzione delle scuole. Le imprese non accettano più di firmare i contratti perché non sono certe di essere pagate. Vogliamo avere la possibilità di fare investimenti».

Gli enti intermedi dunque appaiono innanzitutto concentrati sui problemi del presente. Ma pensano anche al futuro. Un futuro che potrebbe vederle scomparire dalla scena istituzionale. Contrario all'eliminazione delle province si è detto **Enrico La Loggia**, presidente della Bicamerale per il federalismo fiscale. Uno che di riforme se ne intende essendo stato il padre dell'ultima vera riforma costituzionale (la cosiddetta devolution) poi bocciata dai referendum. Intervenedo all'assemblea straordinaria dell'**Upi**, **La Loggia** ha detto di «non valutare positivamente» il ddl di abolizione delle province perché affronta il problema del riordino dei livelli di governo «in modo parziale». Una voce, a sorpresa, fuori dal coro della maggioranza. «Il problema non è abolire o meno questo o quell'ente, ma verificarne l'effettiva utilità nell'ambito di un riordino complessivo dell'assetto istituzionale del nostro paese», ha dichiarato. «È fuori discussione che il sistema così com'è oggi non regge più. Ma sarebbe sbagliato puntare il dito contro questa o quella istituzione senza avere un obiettivo chiaro cui puntare».

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ATTUALITÀ / per finire

La mia settimana

* 20.000 euro

Una lettrice mi ha scritto a proposito dell'evasione fiscale, e così ha concluso: «Alla fine del mese non rimane nulla, ma per fortuna non spendo per medicine. È difficile andare avanti con gli stipendi che abbiamo ma non possiamo fare altrimenti: né io né mio marito arriviamo a 20.000 euro lordi all'anno». Riporto questa lettera, purtroppo rappresentativa di una situazione familiare sempre più diffusa, perché il caso vuole che mi sia arrivata mentre i giornali rivelavano che Berlusconi, per un anno, ha dato ogni mese a Giampaolo Tarantini 20.000 euro netti. Ogni mese. Ventimila. Netti.



FABRIZIO RONDOLINO
GIORNALISTA E
SCRITTORE. È nato a

Torino nel 1960 e vive a Roma. Sposato, ha due figlie, quattro gatti e un cane. Si è costruito una casa nel deserto americano ma non riesce ad andarci quanto vorrebbe. Scrivetegli a frondolino@yahoo.it

11 settembre

Mi piace ricordare oggi l'anniversario dell'11 settembre, quando le cerimonie ufficiali si sono oramai concluse, perché andrebbe ricordato ogni giorno. Anch'io, come milioni di turisti, sono stato sulle Torri gemelle, con mia moglie e mia figlia: ed è questo ricordo che mi fa sentire, in un certo senso, un "sopravvissuto". Non ero a New York quel giorno, ma avrei potuto esserci: la forza simbolica di quel massacro è davvero senza paragoni. Dunque ricordiamocene ogni giorno, perché avrebbe potuto accadere ogni giorno, a ognuno di noi.

Province

Stupefacente l'imbroglio sulle Province, rivelato da *Repubblica* sabato scorso: il disegno di legge costituzionale che la cancella non dice una parola sui 61.000 dipendenti in servizio. Ma l'opinione più diffusa (confermata per esempio dal presidente dell'Unione delle province italiane, **Giuseppe Castiglione**) è che, non essendo licenziabili, finiranno negli organici delle Regioni. E qui c'è la sorpresa: in virtù dei diversi contratti collettivi,

guadagneranno di più. Proprio così. Abolire le Province ci costerà, soltanto di aumenti di stipendio a chi oggi ci lavora, 600 milioni di euro l'anno in più.

Governmento

«C'è un Paese nel cuore di quest'Europa sofferente che se la cava meglio degli altri» scrive *Il Fatto*. «Il suo deficit pubblico è in netto miglioramento: era del 4,6 nel 2010, è del 3,6 nel 2011, sarà del 2,8 nel 2012. La sua crescita è superiore alla media: nel 2010 era stata del 2 per cento contro l'1,7 della zona euro, nel primo trimestre di quest'anno è stata dell'1 per cento contro lo 0,8. Crolla la Grecia, trema l'Italia, persino la Francia sente franare il terreno sotto i piedi e la Germania cammina sulle uova. Ma il Belgio no, offre cifre virtuose e comportamenti diligenti. Qual è il segreto del Belgio? Semplice, vien da dire: è senza governo dalla bellezza di 452 giorni». Forse i governi non si potranno abolire, ma certo ridurne drasticamente i poteri e gli apparati, lasciando la gente un po' più tranquilla, sembra proprio un'ottima soluzione.

Santoro

Auguri a Michele Santoro, che ritorna in tv (sul digitale terrestre e sulla piattaforma Sky) con un programma interamente autofinanziato e autogestito. Si chiamerà *Comizi d'amore* e non avrà nessun tipo di condizionamento editoriale: «Dentro il recinto, con qualcuno che mi dice "questo sì e questo no", non ci so stare» sottolinea il conduttore, spiegando le ragioni del mancato accordo con La7 («Volevano in anticipo le "scalette". Allora ridateci Masi, che perlomeno ci faceva ridere»). Auguri e complimenti, perché molti parlano di libertà ma sono pochi quelli che la praticano anche con il portafoglio.

«Province, a che serve tagliare?»

Tutte le perplessità di Alessandra Polimeno sulla manovra del Governo

SIDERNO

«Numerosissime sono in questi giorni le ipotesi e le pseudoproposte di riforma istituzionale nel nostro Paese. Punto di partenza di questa revisione istituzionale l'abolizione delle Province. Con quali benefici, sotto il profilo economico, ma soprattutto istituzionale?».

E' quanto si chiede Alessandra Polimeno, consigliere provinciale dei Popolari e Liberali nel Pdl che, pura appartenendo allo schieramento che fa capo al premier Silvio Berlusconi, mostra di essere una voce fuori dal coro e non esita a esprimere le proprie perplessità.

«Dopo l'approvazione definitiva - ha proseguito la Polimeno - della nuova manovra antideficit da parte al Parlamento, emergono perplessità sui "tagli" che il provvedimento ha imposto a Regioni, Province e Comuni. Riduzioni che rischiano di tagliare gran parte dei servizi oggi assicurati ai cittadini. Ma accanto a questo - ha aggiunto - le conseguenze peggiori per i cittadini provverrebbero dalla abolizione delle Province. Un progetto che l'Upi, **Unione Province Italiane**, oggi a

Roma per una protesta nazionale contro il Governo, definisce - ricorda il consigliere provinciale dei Popolari e Liberali nel Pdl - "confuso" e privo di una riforma organica del Paese». Ma non solo. Secondo la Polimeno «A parte la confusione istituzionale che un simile provvedimento determinerebbe sui servizi e sulla organizzazione territoriale dello Stato - ha asserito - il problema vero è che i risparmi derivanti dalla cancellazione delle Province sarebbero effimeri».

E snocciola qualche dato. «Penso, per esempio al personale, che comunque dovrà essere ricollocato con le stesse mansioni in altri enti. Poi, ci sono gli uffici, le strutture, ed infine, cosa non meno importante, i servizi e le competenze gestite dalle Province, che dovranno essere necessariamente affidate ad un altro Ente. La Regione, i Comuni, o entità sovracomunali che comunque sul piano organizzativo funzionale richiederebbero risorse, personale e strutture per funzionale. Dove sarebbe il risparmio? - si chiede la Polimeno - e sarebbe il problema minore, giacché il passaggio di "consegne" ad un ente superiore,

immaginiamo la Regione, determinerebbe un carico di lavoro che un Ente seppure ampio territorialmente e ben strutturato non potrebbe gestire capillarmente, così come fanno efficacemente le Province, nate ben prima delle Regioni, come strutture sovracomunali di gestione di un territorio omogeneo geograficamente e culturalmente. Insomma - ha evidenziato il consigliere provinciale dei Popolari e Liberali - il risparmio si ridurrebbe ai soli costi di funzionamento del Consiglio provinciale e della Giunta e dei relativi compensi. Poca cosa, a mio parere - ha aggiunto la Polimeno - rispetto alle funzioni ed ai servizi che vengono erogati ai cittadini da un ente intermedio territorialmente e storicamente ritenuto "vicino". Servizi e funzioni che comunque dovrebbero essere erogati e gestiti da qualcuno con un evidente aggravio di costi oggi indefinibile. Per questo - epiloga la nota - condivido le motivazioni che la conferenza dei capigruppo ha espresso nella sua ultima riunione, per rappresentare ai partiti politici, ai gruppi parlamentari, e alle forze economiche e sociali gli effetti negativi che una tale proposta determinerà sulla spesa pubblica e sull'assetto istituzionale dei territori».

GIANLUCA ALBANESE
g.albanese@calabriaora.it



RESTERA' VUOTA? L'attuale sede del consiglio provinciale reggino

L'espone dei
Popolari liberali
è una voce
fuori dal coro
nel centrodestra



IERI LA PROTESTA DEI SINDACI CIOCIARI CONTRO LA MANOVRA BIS. POLVERINI RICONSEGNA LA DELEGA AI TRASPORTI

Tutti uniti contro i tagli

Province, Iannarilli parla all'Upi: senza modifiche non voterò la legge

Una giornata intensa di mobilitazione istituzionale, quella di ieri, per i sindaci ciociari, ma anche per il presidente della Provincia e quello della Regione Lazio. Tutti a protestare contro i provvedimenti contenuti nella supermanovra di Ferragosto che tagliano risorse agli enti locali, ne riducono la rappresentanza fino all'abolizione completa, come nel caso delle Province.

E mentre i sindaci, col primo cittadino di Frosinone Marini in testa, riconsegnavano simbolicamente le funzioni di anagrafe dei rispettivi Municipi al prefetto Maddaloni e la governatrice Polverini restituiva al Ministero competente i contratti di servizio del trasporto pubblico locale, il presidente Iannarilli partecipava in Parlamento alla manifestazione indetta dall'Unione delle Province d'Italia contro il disegno di legge costituzionale varato dal Governo che prevede la soppressione delle Province. Con Iannarilli c'era anche l'assessore Giuseppe Palotta.

Il presidente è intervenuto dopo

i contributi del presidente della Confederazione europea dei poteri locali intermedi **Giuseppe Castiglione**, dei presidenti delle Province di Milano e Palermo, dei responsabili degli Enti locali del Pd e del Pdl, del presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani e di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil.

Nel suo intervento, Iannarilli ha spiegato di non credere affatto nell'imminente abolizione delle Province. «Nell'enunciato delle proposte di legge veniva solo proposta la cancellazione della parola "Provincia" dall'elaborato costituzionale - ha spiegato - Un fatto che la dice lunga sulla consapevo-

lezza che gli autori di tali proposte hanno circa gli effetti di una simile azione. È evidente che coloro che propongono la cancellazione delle Province in questo modo non hanno la minima idea di cosa siano l'amministrazione del territorio e la rappresentanza delle istanze territoriali, specialmente quando si tratta di territori come il nostro, morfologicamente difficilissimo e costellato da una miriade di situazioni, potenzialità, istanze e condizioni diverse tra loro».

Il presidente ha quindi rimarcato il senso identitario, culturale ed

economico dell'ente, concludendo: «Se un giorno questo Ddl dovesse arrivare in votazione così come proposto, io voterei contro. Ma sono convinto, visto anche l'andamento di questa riunione che vede unite le posizioni di tanti rappresentanti della base politica dei partiti e che tali posizioni attraversano gli schieramenti, che si possa far capire al Governo il danno che causerebbe l'approvazione del Ddl».

Dal fronte opposto dello schieramento politico, il consigliere regionale del Pd Francesco Scalia rincara la dose sulla manovra del Governo:

«I tagli agli enti locali rendono insostenibile la gestione dei servizi da parte dei Comuni - afferma Scalia commentando la protesta dei sindaci - Ne deriverà l'imposizione di nuove imposte o il taglio dei servizi alle fasce più deboli della popolazione. Se il Governo avesse preso per tempo le misure necessarie per contrastare efficacemente la crisi, oggi non sarebbe costretto a tagli grossolani per fare cassa. Dopo avere a lungo chiuso gli occhi - conclude Scalia - il Governo corre oggi ai ripari nel modo peggiore possibile».



Da sinistra:
Antonello Iannarilli,
Renata Póiverini
e Michele Marini



Amministratori uniti contro la manovra

Si mobilitano Regione, Province e Comuni. Il presidente Spacca: ora basta, sono a rischio i servizi essenziali

LA SCURE DEI TAGLI

EDOARDO DANIELI

Ancona

“La prossima volta invitiamo qualcuno che non sia d'accordo”. La battuta di Patrizia Casagrande, presidente dell'Upi Marche, sintetizza l'unanimità della protesta degli enti locali nei confronti della manovra. Regioni, Province e Comuni, di tutti i colori politici e di ogni provenienza geografica hanno manifestato, a Roma e nei capoluoghi, per dire che con questa manovra non è possibile assicurare i servizi ai cittadini.

La Regione

È stato l'assessore Luigi Viventi, nel corso dell'incontro con il ministro Raffaele Fitto, a riconsegnare le deleghe sul trasporto pubblico locale. In mattinata, anche il presidente Gian Mario Spacca e l'assessore Pietro Marcolini avevano partecipato alla Conferenza delle Regioni in cui è stato dato, in maniera unanime, il via libera alla protesta. “Ciò che più allarma le Regioni e gli enti locali, con la cui protesta di queste ore la Regione Marche è totalmente solidale - afferma Spacca - è che a essere a rischio

sono i servizi basilari per i cittadini. Nelle Marche non permetteremo che il Governo affossi i diritti fondamentali dei cittadini. Certo è che occorre, in questa fase, la massima unità d'intenti e, purtroppo, anche azioni eclatanti, come quella che le Regioni hanno portato di fronte al ministro Fitto. Ci auguriamo davvero che questo serva a cambiare le cose, ma affinché ciò accada occorre anche la massima consapevolezza, da parte dei cittadini, della situazione drammatica che stiamo vivendo”. “Ho riconsegnato - ha aggiunto Viventi, appena uscito dalla riunione - a nome della Regione copia del contratto di servizio per il trasporto pubblico locale”. Durante l'incontro con Fitto “abbiamo fatto presente la situazione di impossibilità gestionale del servizio - ha aggiunto Viventi - è una protesta che non è formale ma sostanziale”. Le Regioni hanno fatto presente che, in occasione del varo della manovra, c'è stata una rottura unilaterale del governo. “Quindi - osserva l'assessore regionale ai Trasporti - è il governo che deve recuperare”. Fitto si è perciò impegnato a convocare per la prossima settimana un tavolo con le Regioni per il Tpl. Per dare consistenza ai tagli, dai 2,1 miliardi dell'anno precedente, la disponibilità odierna è di 700 milioni di cui 370 certi. “Così - dice ancora Viventi - si cancella e basta”. Spetterà allo Stato, se vuole, garantire il Tpl a partire dal prossimo anno. Nel corso

dell'incontro con Fitto, si è parlato anche di patto di stabilità e riordino istituzionale. “Abbiamo chiesto una commissione mista - ha concluso Viventi -, noi abbiamo sempre rappresentato la disponibilità al cambiamento. Siamo pronti a una trattativa anche

perché, nelle Marche, avevamo già avviato una trattativa per un recupero di efficienza di Tpl”. Sulla scorta dei tagli, intanto, le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno dichiarato lo stato di agitazione, ritenendo iniqua la manovra del governo.

Le Province

“A questa giornata di mobilitazione abbiamo sentito tante voci che hanno affermato che l'abolizione delle Province è inutile e dannosa. Ci fa piacere, solo che vorremmo che dopo queste parole di conforto si passasse al confronto serio sulle riforme”. Lo ha detto Patrizia Casagrande, presidente della Provincia di Ancona, alla assemblea straordinaria di mobilitazione delle Province. “Questa per noi ora è la vera emergenza, con questi tagli come potremo continuare a svolgere la nostra funzione?”. La Casagrande ha ribadito che non c'è contrarietà a una discussione generale

sulla governance dei territori e a una riduzione dei costi ma anche che le Province non debbono pagare per colpe non proprie. “C'è un'emergenza nel Paese - ha affermato - ma non c'è

bisogno di ulteriori tagli ma di nuovi assetti per una migliore efficienza del territorio”.

I Comuni

Infine, i sindaci ieri hanno riconsegnato, simbolicamente, la fascia tricolore ai prefetti, significando l'impossibilità di garantire i servizi ai cittadini. “Il patto di stabilità nelle Marche - ha detto Mario Andrenacci, presidente dell'Anci Marche alla manifestazione di Fermo - interessa 73 Comuni, che difficilmente il prossimo anno riusciranno a mantenerlo”. “I tagli ai Comuni sono tagli ai tuoi diritti - ha detto il sindaco di Ancona Fiorello Gramillano - questo Comune non è più in grado di dare i servizi ai cittadini”. Colpa della manovra che è “necessaria, ma sbagliata”. Anche altri sindaci hanno aderito alla giornata di protesta, compreso quello di Ascoli, Guido Castelli, alla guida di una giunta di centrodestra, che però ha evitato gesti plateali. Castelli punta il dito sul Patto di stabilità che, “ancora più dei tagli, rischia di produrre danni ingenti alle comunità”. A Macerata il sindaco Romano Carancini ha ribadito che la protesta dei sindaci “non è la protesta della casta ma di chi lavora seriamente per rendere i nostri Comuni e il nostro Paese sempre più solidi, competitivi e vivibili”. Diciassette i sindaci della Provincia di Pesaro Urbino, guidati da Luca Ceriscioli, primo cittadino pesarese, che sono stati ricevuti dal vice prefetto Paolo De Biagi.

L'assessore Viventi all'incontro con Fitto riconsegna le deleghe sul trasporto pubblico

La Casagrande dell'Upi “E' una vera emergenza Come potremo svolgere la nostra funzione?”



Via la fascia tricolore: la simbolica protesta dei sindaci contro la manovra davanti al prefetto di Ancona Orrei

Satira con la fascia tricolore

Osimo

Anche il sindaco di Osimo Stefano Simoncini contesta la manovra del Governo e lo fa in modo originale, mettendo a frutto la sua arte, quella di vignettista. Ieri mattina sulla home page del sito web del Comune compariva la vignetta con Berlusconi che esclamava: "una manovra che non mette le mani nelle tasche degli italiani". E accanto il ministro Tremonti imbarazzato che aggiunge: "ci basta

metterle in quelle dei sindaci!". Una vignetta che per Simoncini "sintetizza il momento che vivono le municipalità, intende segnalare alla cittadinanza le gravissime difficoltà in cui si deve amministrare in questo panorama legislativo". Non è la prima volta che Simoncini cerca di spiegarle con le vignette. L'anno scorso inviò agli osimani un volantino dove raffigurava se stesso alla ghigliottina a causa del patto di stabilità che, appunto, lega le mani ai sindaci.



I presidenti umbri Guasticchi e Polli hanno partecipato alla manifestazione di Roma

“Tagliare le Province produrrà costi aggiuntivi”

PERUGIA - "Aumenterà del 20%, e cioè di più di 10 milioni di euro, il costo del personale delle Province in Umbria se si attuerà la soppressione dei due enti, con i nuovi assetti come previsto dalla manovra governativa". Lo sostiene il presidente **dell'Upi** e dell'amministrazione provinciale di Perugia Marco Vinicio Guasticchi che con il presidente della Provincia di Terni Feliciano Polli e l'assessore provinciale di Perugia Piero Mignini ha partecipato ieri a Roma alla manifestazione indetta dalle Province per ribadire l'iniquità della manovra del governo. "La nostra presenza compatta alla manifestazione - afferma Guasticchi - vuole testimoniare

l'unità di tutti i presidenti delle Province italiane per ribadire un secco no alla manovra appena approvata dalla Camera che mette in ginocchio i cittadini, facendo pagare un prezzo altissimo alla collettività per il taglio di servizi fondamentali quali i trasporti, i servizi legati al mercato del lavoro, gli interventi nel sociale e per il sostegno del territorio, per la viabilità, l'edilizia scolastica, ma anche per la cultura e il turismo. La soppressione delle Province, contenuta nella manovra, mistifica i costi della politica che vanno, invece, ricercati nei costi degli Enti di secondo livello, come ad esempio, Consorzi, Ati e organi di livello non elettivo. Questi enti sono

circa 10mila e, da soli, potrebbero rappresentare l'intera consistenza finanziaria della manovra. Cancellare le Province è un sacrificio inutile, che non farà risparmiare niente". "La cancellazione delle Province - conclude Guasticchi - è un atto mistificatorio e demagogico che destabilizza l'ordinamento costituzionale e che va rigettato con forza, rilanciando un complessivo riordino degli organismi istituzionali dove prevalga la nuova impostazione dei livelli elettivi previsti dalla Costituzione, unitamente alla 'cura dimagrante' dei costi del Parlamento e dei Ministeri, a partire da quella dei parlamentari, troppe volte auspicata e mai attuata".



Lidia Nobili presente all'assemblea delle province "Serve riforma di tutte le istituzioni"

RIETI - Si è tenuta ieri mattina presso la sala delle conferenze di Montecitorio a Roma l'assemblea straordinaria delle province italiane per una mobilitazione contro il "Disegno di legge costituzionale del Governo relativo la soppressione delle Province" che non prevede una riforma organica del Paese. E' stata convocata per questa importante manifestazione dalla presidente Lidia Nobili anche la Consulta Pari Opportunità dell'Upi. "Non è possibile una riforma istituzionale a pezzi - ha dichiarato Lidia Nobili - ma è necessario iniziare un ragionamento complessivo per la riorganizzazione istituzionale ad ogni livello dalle comunità montane, agli Ato, ai Comuni, fino



Lidia Nobili ieri a Roma

ad arrivare allo Stato". Insieme agli amministratori provinciali sono intervenuti all'iniziativa i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, della

Conferenza delle Regioni e delle forze economiche e sociali del Paese. "Le Province italiane in questa occasione non hanno difeso semplicemente la propria esistenza, anzi, si sono messe a disposizione per contribuire al cambiamento del paese e alla razionalizzazione delle spese, criticando però fortemente il tipo di impostazione della finanziaria che ha individuato nell'eliminazione delle Province la soluzione di tutti i problemi. E' necessaria una riforma organica di tutte le istituzioni - conclude Lidia Nobili - per restituire al Paese una Italia unita e federale, in cui l'autonomia dei territori e la sovranità della democrazia siano i principi saldi".



CONTI PUBBLICI PROTESTA BIPARTISAN: «A RISCHIO TUTTI I SERVIZI, DAI TRASPORTI ALLA SANITA' ALLA SCUOLA»

Manovra, governatori e sindaci in piazza

ROMA

Non ha sbloccato la situazione l'incontro tra il ministro per i Rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, e i rappresentanti di regioni, comuni e province sulla manovra, momento clou di una lunga giornata di protesta - o di «proposta» come in molti l'hanno chiamata - in tutta Italia.

Il ministro Fitto a nome del governo in una conferenza stampa che è seguita all'incontro, ha auspicato la ripresa del dialogo ed ha annunciato che la prossima settimana convocherà un tavolo sul trasporto pubblico locale nell'ambito del lavoro più complessivo della Commissione paritetica che dovrà affrontare il

tema della riforma di tutti i livelli istituzionali.

Regioni, Comuni e Province non ne sono usciti soddisfatti e hanno chiesto «fatti concreti». Il vicepresidente dell'Upi, Antonio Saitta ha detto che l'esito dell'incontro non è stato quello sperato mentre il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, pur riconoscendo che è stato fatto un passo avanti con l'istituzione del tavolo, ha anche sollecitato «fatti». Prima dell'incontro regioni, comuni e province avevano inviato una lettera congiunta al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi nella quale hanno sollecitato l'insediamento della Commissione paritetica, chiesto un Patto di stabilità più equo che non de-

prima la crescita. Sul tema sviluppo hanno anche coinvolto i presidenti di tutte le forze sociali e imprenditoriali.

Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni, il governatore del Lazio, Renata Polverini e della Basilicata, Vito De Filippo, nel corso dell'incontro hanno consegnato simbolicamente al ministro Fitto i contratti del trasporto pubblico locale su ferro mettendo in evidenza l'ingestibilità delle ultime tre manovre che hanno tagliato al settore ben 1.450 milioni di euro. «Ma in gioco - hanno detto in coro - non c'è solo il trasporto, c'è la sanità, la manutenzione dell'edilizia scolastica, quella della rete stradale, l'assistenza alla persona, in una parola i servizi ai cittadini messi in discus-

sione da decisioni unilaterali».

«Ai servizi - ha detto Errani - non dovrebbe essere sottratto neanche un euro. Il governo ha alimentato il conflitto e ora deve risolverlo, noi siamo scesi in piazza per proporre non per danneggiare i cittadini».

E mentre nei diversi Comuni sparsi ovunque i primi cittadini hanno inventato forme di protesta inedite, le province riunite nell'assemblea straordinaria della loro associazione, l'Unione delle province, ospite d'onore il segretario della Cgil, Susanna Camusso, hanno annunciato che declineranno ogni responsabilità rimettendo al governo eventuali avvisi di garanzia che dovessero ricevere se non potranno garantire la sicurezza degli edifici scolastici e saranno costretti a chiudere le scuole. ♦



Provincia a rischio, aula bloccata E Allevi rassicura i dipendenti

Non c'è accordo tra partiti sulle iniziative, la Lega frena aspettando Venezia

di MONICA GUZZI

— MONZA —

LA PROVINCIA ha i giorni contati, ma al momento sta a guardare. Nel giorno della protesta che ha mobilitato gli enti locali su scala nazionale, Dario Allevi ha aderito alla manifestazione ma ha scelto di restare a Monza per incontrare i dipendenti della Provincia e rassicurarli sul loro futuro. Tecnicamente, i lavoratori passeranno a un altro ente (province regionali, succursali, cantoni?) ma non perderanno il posto. «Eliminare le province è una cosa assurda», ha detto Allevi ai dipendenti riuniti in piazza Diaz, sostenendo di confidare sul fatto che «adesso l'iter del disegno di legge per l'abolizione si sposta su un piano politico». Che è quello della mediazione e degli accordi fra tanti interessi in gioco.

A RAPPRESENTARE la Brianza all'assemblea dell'Unione province italiane è stata inviata Giuliana Colombo, assessore al Lavoro, che si è presentata all'incontro

con la fascia azzurra dell'ente e ha condiviso la protesta. Intanto tra i gruppi consiliari non c'è ancora accordo sulle iniziative da mettere in campo contro l'annunciata soppressione. Il programma delle iniziative ipotizzate nei giorni scorsi è al palo. La Lega aspetta l'annuale manifestazione di Venezia, in programma domenica. Prima non si muove foglia, soprattutto alla luce dell'incontro di lunedì ai ministeri decentrati in Villa Reale fra gli amministratori padani e i ministri Bossi e Calderoli. Se i lumbard stanno a guardare e i consiglieri di Italia dei Valori raccolgono le firme contro la Provincia, gli altri gruppi vogliono muoversi. «Ci stiamo attrezzando per tirare fuori dati, verificare le funzioni, tracciare un bilancio e fare proposte - dice Eleonora Frigerio, capogruppo del Pdl -. Vogliamo realizzare un convegno in Villa Reale di portata nazionale, con i massimi esperti. Non cerchiamo la garanzia dei nostri posti. Ma se si segue solo l'onda dell'opinione pubblica e si taglia tanto per tagliare, alla fine non si capiscono i benefici: si tagliano solo i consiglieri

provinciali, cioè la democrazia». Scettico sul giallo dei due diversi testi del disegno di legge anti-province il capogruppo del Pd Domenico Guerriero: «Ora i leghisti dicono che il testo licenziato fosse un tarocco. Peccato che ci fosse l'Upi».

E Allevi annuncia una prima iniziativa. «Chiederò ai gruppi consiliari di darmi i nomi per creare la squadra che stenderà un ordine del giorno da sottoporre a tutti i 55 consigli comunali brianzoli. Ciò con tutti i rischi del caso. È importante che anche i Comuni si esprimano». Allevi riconosce tuttavia che «questo è un momento interlocutorio, dove ci sono tante proposte, l'una in conflitto con l'altra. Per questo motivo è importante la richiesta dell'Unione delle province italiane di creare una commissione interistituzionale: è l'unica strada per raggiungere un accordo fatto bene. Si tratta di mettere attorno a un tavolo Governo, Parlamento, Regioni, Province e Comuni chiedendo a ognuno di fare un passo indietro e individuare in maniera più razionale una riforma che porti a veri risparmi».



CONSIGLIO Fumata nera nella riunione dei capigruppo (Rossi)

INSOFFERENZA

La capogruppo Pdl Frigerio tira dritto: «Convegno in Villa con chi ci sta, ma partiamo»



ENTI LOCALI

E i sindaci scioperano contro la manovra

C. L.

ROMA

Come promesso hanno restituito ai prefetti delle loro città le deleghe su anagrafe e stato civile, primo atto di una protesta che per la prima volta ha portato i sindaci italiani a scioperare contro una manovra che, hanno spiegato, «getta ombre pesanti sulla possibilità che possa continuare a esistere un welfare sociale». Altissima l'adesione all'iniziativa promossa dall'Anci, con oltre l'85% dei primi cittadini che hanno simbolicamente incrociato le braccia nonostante il boicottaggio della Lega, che nei giorni scorsi ha cercato di frantumare il fronte della protesta vietando ai suoi di aderire.

Per tutto il giorno nelle città si sono svolti consigli comunali straordinari e iniziative per le strade per spiegare ai cittadini i motivi della protesta. «Rischiamo di non essere più in grado di garantire i servizi essenziali perché i tagli sono insostenibili», ha spiegato il sindaco di Torino Piero Fassino, che ha anche ricordato come negli ultimi anni «i comuni hanno contribuito al bilancio dello Stato con risparmi pari a oltre 3 miliardi di euro l'anno, mentre il governo continua a non controllare e a non contenere le spese centrali e statali». Anche Gianni Alemanno, da qualche tempo sindaco di lotta e di governo della capitale, ha incrociato le braccia. «Di fronte a situazioni gravi non si può stare zitti non si può fare un discorso di partito o di lettura politica», ha detto.

Insieme al presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani e a quello delle Province Giuseppe Castiglione, nel pomeriggio i sindaci hanno incontrato il ministro per i rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, al quale hanno consegnato i contratti per il trasporto pubblico. Si tratta di uno dei settori messi maggiormente a rischio dalle manovre, e per il quale è previsto un taglio del 75% dei finanziamenti. «Nelle regioni a statuto ordinario ci sono 160 milioni di chilometri di ferrovie per i quali servirebbero 1.850 milioni di euro», ha spiegato Errani. I tagli approvati con le varie manovre hanno fatto sì che invece per il 2012 siano rimasti solo 400 milioni di euro. «E' chiaro a tutti che questa situazione è ingestibile, non c'è aumento del biglietto che tenga -

ha proseguito Errani -, Serve un miliardo e mezzo di euro, altrimenti dal primo gennaio non vi saranno più risorse sufficienti per garantire ai cittadini i servizi necessari». Errani ha poi aggiunto che ormai le Regioni non riescono più a onorare i contratti già stipulati.

Il rischio è che l'atteggiamento del governo che fino a oggi ha deciso le misure economiche in maniera del tutto unilaterale, possa sfociare adesso in un conflitto istituzionale. Per scongiurare questa ipotesi, Regioni, Comuni e Province chiedono l'istituzione di un tavolo in cui tornare ad assumere decisioni comuni. «La nostra porta resta aperta - ha detto il vicepresidente dell'Anci Graziano Delrio - ma il governo deve assolutamente avere un ripensamento e dobbiamo ripartire con decisioni che non siano più unilaterali».

Un modo per sbloccare in parte la situazione ci sarebbe. Almeno per quanto riguarda la Province, Castiglione lo va dicendo da tempo. «Il patto di stabilità ci blocca nella casse 2,1 miliardi di euro per il 2012, è una situazione che non ci possiamo permettere», ha ripetuto anche ieri il presidente dell'Upi. «Chiediamo di sbloccare almeno il 10% di questi residui in conto capitale, escludendoli dal patto di stabilità interno, per pagare le imprese che hanno lavorato con le Province».

Silenzio da parte del governo sulla protesta dei sindaci. Un silenzio che per il presidente del Pd Rosy Bindi «è ancora più intollerabile se si pensa che le priorità di Berlusconi sono quelle di accelerare la stretta sulle intercettazioni ed eludere il confronto con i magistrati di Napoli».





Economia

08:39 - Auto: Acea, immatricolazioni Ue -1,3% primi otto mesi 2011, Italia -12%

Economia

08:39 - Fiat: Acea, immatricolazioni Gruppo in Ue -7,6% ad agosto

Esteri

08:21 - Pakistan: ca

IL TEMPO.it

MOLISE

italianews

Tempo.it nel Web con Google™

HOME POLITICA INTERNI-ESTERI ECONOMIA SPORT SPETTACOLI PIZZI..cati channel VIAGGI HITECH SHOPPING MULTIMEDIA SONDAGGI LAVORO
Roma Latina Frosinone Lazio Nord Abruzzo Molise ABBONAMENTI CASE FINANZA[Invia per e-mail](#) [stampa](#) [dizionario](#)[| condividi](#)

NOTIZIE - MOLISE

PRONTO IL DOCUMENTO DELL'UPI PER CHIEDERE IL RIASSETTO DEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI

16/09/2011, 05:30

Via le Province. Riparte la battaglia

Manovra De Matteis: «Forniamo servizi fondamentali ai cittadini»

HOME MOLISE

[PREC SUCC](#)

CONTENUTI CORRELATI

- Caccia a Gheddafi
Si combatte alle porte di Sirte
TRIPOLI È partito dall'interno di Bani Walid, in serata, poi fino alle porte di Sirte, il via alla battaglia finale per la Libia.
- Gheddafi "Pronto a riprendere la battaglia"
- Corsi professionali fino a 18 anni
Si riparte con 10 milioni di euro
Possono ripartire i corsi biennali di formazione professionale rivolti ai giovani di età compresa tra i 16 e i 18 anni che hanno già assolto l'obbligo di istruzione.
- Tra tagli e edifici da inaugurare riparte il nuovo anno scolastico
- Addio alle Province. Il governo vara la legge
- Le Province a rischio tagli
Inutile scegliere il presidente

Carmen Sepede «Le Province non sono enti inutili e spendaccioni, ma istituzioni che forniscono servizi importantissimi alla popolazione, dall'edilizia scolastica alla viabilità, dai centri per l'impiego alla tutela dell'ambiente. La battaglia agli sprechi deve seguire altre strade». È quello che ha dichiarato il presidente della Provincia di Campobasso Rosario De Matteis, ieri a Roma in piazza Montecitorio, all'assemblea organizzata dall'Upi, l'Unione delle Province italiane, insieme ai vertici delle 110 amministrazioni italiane per le quali il Governo ha previsto la soppressione. Nella «Sala del garante» De Matteis è arrivato in compagnia del nuovo presidente dell'Uprom Salvatore Colagiovanni e in rappresentanza del presidente della Provincia di Isernia Luigi Mazzuto. Mobilitazione avvenuta nel giorno in cui il Capo dello Stato Giorgio Napolitano firmava la manovra e i sindaci scendevano in piazza contro i tagli ai piccoli comuni. Iniziativa che si è conclusa con la presentazione del documento di contestazione dell'Upi, che prevede la revisione organica dell'assetto istituzionale e un reale risparmio di costi, attraverso il dimezzamento del numero dei parlamentari, l'abolizione delle Regioni a statuto speciale e degli enti inutili.

«Non si pensi che eliminando le Province si risolve il problema della riduzione del taglio alla spesa pubblica – ha dichiarato De Matteis –. Bisogna condurre una seria lotta all'evasione fiscale, ma anche pendere ad eliminare il finanziamento pubblico ai partiti e il rimborso delle spese elettorali. La nostra protesta, oltre che nei confronti del Governo, è rivolta anche verso i parlamentari, di entrambi gli schieramenti politici». La mobilitazione dunque continua, con l'Upi che alza la voce e chiede il riassetto dell'intero sistema delle autonomie locali (Regioni, Province, Comuni), per renderlo più snello e funzionale.

[Vai alla homepage](#)

16/09/2011

SEGNALA AD UN AMICO

Tuo nome:

Tua email:

Nome amico:

Email amico:

Commento:

Confronta i prezzi di Accessori Palmari e GPS con Kelkoo, il motore di ricerca dello shopping online. Trova le migliori offerte di Accessori Palmari e GPS e i prezzi più bassi di Accessori Palmari e GPS tra i negozi di Kelkoo.

ARTICOLI EVENTI MULTIMEDIA SONDAGGI

■ economia

Sos Euro, nasce la Santa Alleanza delle banche centrali

■ politica

Tarantini e le escort, 100 mila spiate

■ politica

Un Paese di m...armellata

■ politica

Unipol-Bnl: accusano il più intercettato

■ Cronaca locale - molise

Il Tar boccia le classi «pollaio»

■ Cronaca locale - molise

IN BREVE

■ Cronaca locale - molise

Niente petizione per il referendum nel paese di Antonio Di Pietro

Fronte compatto delle Province

Trespidi e Pasquali a Roma per l'assemblea straordinaria dell'Upi

«**L**e Province non si tirano indietro rispetto all'esigenza di una profonda riforma, ma è necessario intervenire in modo coerente su tutti i livelli di governo e rappresentanza democratica». E' questo il messaggio lanciato dall'Upi all'esecutivo, che dopo il varo della manovra, che prevede l'abolizione degli enti intermedi, si trova a dover fare i conti con il fronte compatto delle Province, che ieri, al termine di un'assemblea straordinaria a cui hanno partecipato i presidenti delle Province, quelli dei Consigli provinciali e il Consiglio direttivo dell'Upi, hanno approvato un ordine del giorno con cui viene ribadita, in maniera bipartisan, la netta contrarietà all'abolizione di questi enti.

Alla riunione romana hanno preso parte anche il numero uno di via Garibaldi, Massimo Trespidi, e il presidente del Consiglio, Roberto Pasquali. L'assemblea straordinaria, come riferisce l'esponente leghista, ha ricevuto le visite dei responsabili degli enti locali del Pd e del Pdl: entrambi avrebbero espresso contrarietà sulla possibilità dell'abolizione, il che, secondo Pasquali, dovrebbe infondere ottimismo, dato che, viste le premesse, difficilmente la proposta di legge costituzionale

potrebbe trovare la maggioranza qualificata necessaria all'approvazione.

Così, mentre, almeno a Piacenza, centrodestra e centrosinistra si sono nuovamente spaccati, i presidenti delle Province, messi da parte i vessilli di partito, hanno elaborato un documento in cinque punti, che, spiega Pasquali, parte dalla premessa della necessità di «un riordino istituzionale». Un riordino da attuarsi intervenendo su tutti i livelli. Le proposte ci sono già e a elencarle è lo stesso presidente del Consiglio provinciale: «Riduzione dei membri della Camera dei deputati e istituzione del Senato federale come Camera delle Regioni e delle autonomie locali, riduzione dei ministeri e dell'amministrazione periferica dello Stato, dimensionamento delle Regioni per assicurare la competitività dei territori, definizione dei poteri legislativi regionali e rivisitazione delle Regioni a statuto speciale, accesso alla Corte costituzionale per Comuni, Province e città metropolitane, dimensionamento delle Province e istituzione delle città metropolitane, dimensionamento dei Comuni e disciplina coerente delle forme associative comunali».

Per dare un segnale di dinamismo, Upi, Anci e Conferenza delle Regioni hanno inoltre stipulato un patto e avviato un pro-

corso comune per arrivare a proposte condivise di autoriforma e di riordino delle istituzioni territoriali che possono avvenire da subito, a Costituzione invariata. Detto questo, ricorda Pasquali, citando l'ordine del giorno approvato, resta evidente la necessità di una riforma costituzionale, «che, però, deve portare al completamento della riforma del titolo V, parte II, della Costituzione, e non al suo stravolgimento».

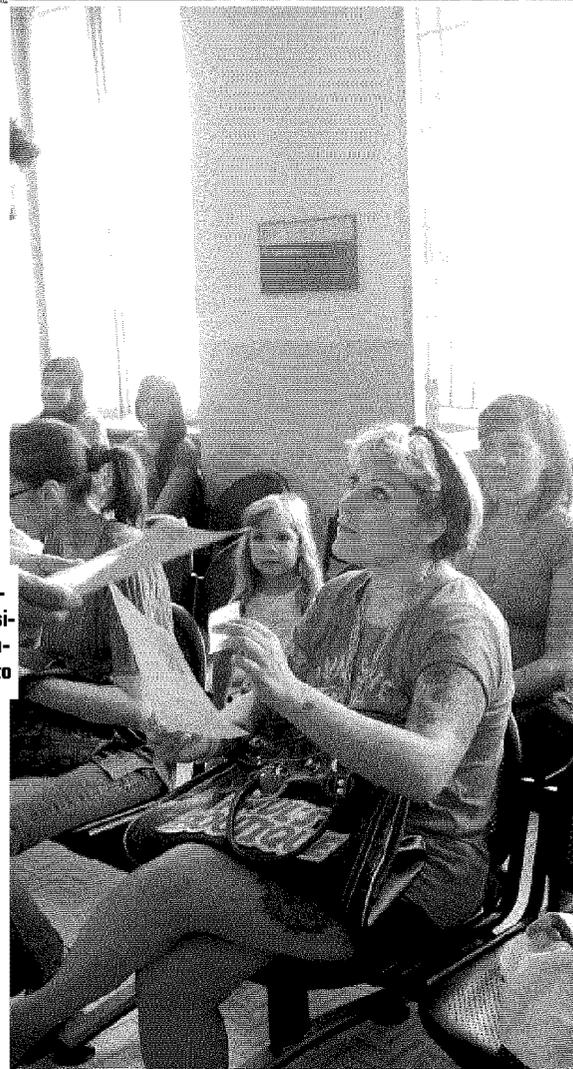
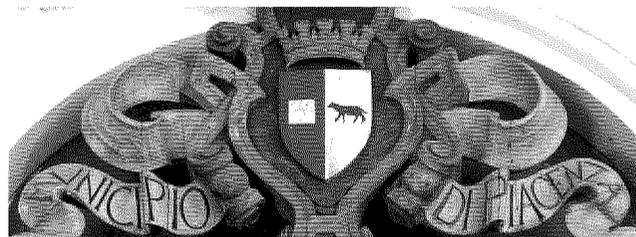
Oltre a questo, i rappresentanti degli Enti hanno rimarcato, nell'ottica di affrontare seriamente il problema delle Province, la necessità di revisione dell'articolo 133 della Costituzione, per assegnare alle Regioni, in tempi rapidi e con procedure chiare, il compito di ridisegnare in modo adeguato la maglia amministrativa del livello di governo provinciale e metropolitano, arrivando in questo modo a un più adeguato dimensionamento delle Province, coerente con l'impianto della Repubblica delle autonomie delineata nell'articolo 5 della Costituzione e con lo svolgimento ottimale delle funzioni di area vasta e, allo stesso tempo, all'istituzione delle CITTÀ metropolitane (con la contestuale soppressione delle Province) come enti per il governo integrato delle aree metropolitane.

(a.cor.)

**CONTRO LA MANOVRA
NIENTE BANDIERE E CAPPELLINI
E' LA PROTESTA DELLA FASCIA TRICOLORE**

**IL VICEPREFETTO VICARIO HA RICEVUTO
UNA DELEGAZIONE DI PRIMI CITTADINI
IN ITALIA HANNO PROTESTATO
8.094 COMUNI**





Alcune immagini della mobilitazione dei primi cittadini. Sopra, i sindaci di centrosinistra davanti a Palazzo Scotti da Vigoleno, sede della prefettura. A destra, Roberto Pasquali e Massimo Trespidi a Roma all'assemblea **LeVenti**. Sotto, Reggi consegna volantini all'ufficio anagrafe in via Beverora. A sinistra, un momento dell'incontro dei primi cittadini con il viceprefetto



L'ITALIA E LA CRISI

IL FRONTE DEL MALCONTENTO

PUGLIA E BASILICATA

Vendola: «Un conto molto salato per Comuni e Regioni». De Filippo: si cerca di convincere che tre manovre sono tagli di privilegi. Non è così

Enti locali e Regioni protesta anti-manovra

I governatori riconsegnano i contratti sul trasporto locale

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** La mobilitazione delle Autonomie ha riaperto lo spazio per un confronto col governo sulla manovra. Contro i tagli sul trasporto pubblico locale, la Conferenza dei governatori ha riconsegnato i contratti stipulati con Trenitalia al ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto; più di 8000 sindaci hanno partecipato allo sciopero indetto dall'Associazione dei Comuni (Anci), con la riconsegna delle deleghe ai prefetti e il volantaggio sotto gli uffici dell'Anagrafe; mentre l'Upi ha riunito l'Assemblea straordinaria delle Province, che verranno cancellate. Un pressing unitario per rendere chiaro che lo scontro istituzionale è stato avviato dalle «scelte unilaterali» del governo e non dalle Autonomie, che ieri hanno anche scritto ai leader delle forze sociali ed imprenditoriali per sollecitare intese comuni per lo sviluppo e, al Presidente del Consiglio, per chiedere una commissione paritetica sui ruoli dei vari livelli di governo e i costi della politica, visto che la manovra è entrata a gamba tesa sulle questioni ordinali degli Enti locali.

A ricreare un dialogo con Regioni, Comuni e Province ha provato il ministro Fitto, dando «la piena disponibilità ad evitare contrasti» e ad accogliere le principali richieste dei protagonisti della mobilitazione. «La prossima settimana si terrà un

incontro con il governo sul Trasporto pubblico locale, ma anche su altre voci di spesa che possono incidere sul cittadino», assicura il responsabile dei Rapporti con le Regioni durante una conferenza stampa. Il ministro pugliese, inoltre, ritiene «condivisibile» la proposta della commissione paritetica e considera «la riconsegna dei contratti una forte sollecitazione, ma non li prendiamo – replica – perché riapriamo il confronto».

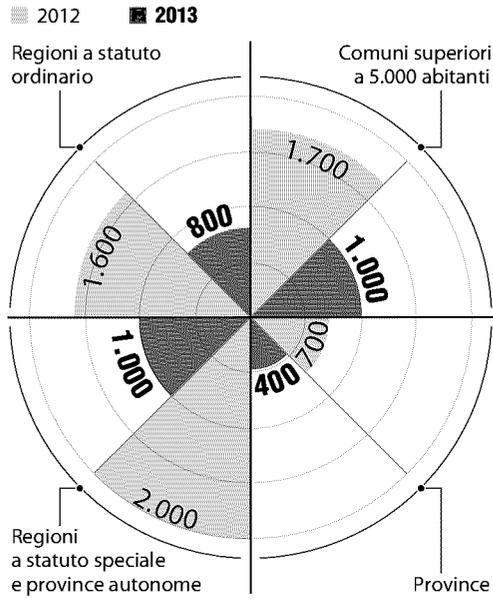
Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, spiega che i governatori spendono più di 1,8 miliardi per il Tpl, una somma che copre il 65% dei costi, mentre il resto deriva dalle tariffe, ma per il 2012 ci sono solo 400 milioni. «E' chiaro a tutti che questa situazione è ingestibile, non c'è aumento del biglietto che tenga, e la nostra sfida è che neanche un euro debba essere sottratto ai servizi ai cittadini», conclude il governatore dell'Emilia-Romagna, che a questo punto vuole «risposte concrete», più che tavoli. Ricorda l'assessore pugliese al Sud e al Federalismo, Marida Dentamaro, che le Regioni fecero un accordo sul Tpl con il governo «il 16 dicembre 2010 e non è stato onorato: ci dovevano dare 400 milioni subito e salvaguardare le risorse per il 2012, che invece – rileva – hanno subito un taglio del 75% in manovra. Ecco perché – aggiunge – abbiamo buone ragioni per non sentirci tranquilli».

Il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, osserva che il nuovo Patto di Stabilità non riduce solo le spese, ma anche gli investimenti, bloccando nelle casse provinciali 2,1 miliardi di euro per il 2012, ragione per cui chiede «di sbloccare almeno il 10% di questi residui in conto capitale per pagare le imprese, escludendoli dal Patto». Imprese che non firmano più i contratti non avendo certezze di essere pagate, aggiunge il vicepresidente Upi Antonio Saitta, il quale minaccia che la prossima volta consegneranno al governo eventuali avvisi di garanzia che dovessero arrivare alle Province, per la mancata manutenzione di edifici scolastici e strade, in assenza di soldi. Ecco perché Castiglione lancia l'idea di un Fondo straordinario per le infrastrutture di Province e Comuni.

«Si cerca di cavalcare strumentalmente l'antipolitica per convincere i cittadini che i drammatici tagli delle ultime tre manovre sono tagli di privilegi e caste, ma non è così», afferma Vito De Filippo, Presidente della Basilicata. Mentre per il presidente della Puglia, Nichi Vendola «è un conto molto salato quello che si apprestano a pagare Comuni e Regioni per gli effetti di questa iniqua manovra del governo Berlusconi che – afferma in una nota – reputo un atto di guerra contro il Paese, contro gli Enti Locali, contro le fasce sociali più deboli che avranno meno servizi e molte più tasse».

I tagli agli enti locali

milioni di euro



www.ecostampa.it

IN TOTALE



CONFERENZA REGIONI
Una seduta dei governatori: protestano per i tagli stabiliti con la manovra correttiva

MAGGIORI ENTRATE GETTITO ROBIN TAX

2012	2013	2014
1.800	900	900

ANSA-CENTIMETRI



Sindaci in piazza? Governo al lavoro

Sono premiati i Comuni virtuosi

«L'insediamento di una commissione paritetica rappresentativa di tutti i livelli di governo per ricercare soluzioni condivise nell'interesse dei cittadini e del Paese». Questa la richiesta che ieri Comuni, Province e Regioni hanno avanzato al Governo dopo una giornata di protesta contro i tagli previsti dalla manovra. Secondo i dati forniti dall'Anci avrebbero aderito l'85% dei comuni. Durante questa giornata, ha riferito **Graziano Delrio**, vicepresidente nazionale dell'associazione rappresentativa dei primi cittadini, «abbiamo spiegato ai cittadini che le misure avranno delle ripercussioni gravissime sulla vita quotidiana di famiglie e imprese, che si bloccheranno completamente gli investimenti e saranno ridotti i servizi». «Non è stata una giornata di protesta ma una giornata di proposta», ha detto Delrio ricordando le richieste di modifica avanzate dai Comuni. I primi cittadini hanno restituito le deleghe ai Prefetti e chiuso gli uffici dell'anagrafe, dando vita al primo "sciopero" dei sindaci contro la manovra. Una protesta, alla quale non hanno partecipato rappresentanti leghisti, considerata da molti strumentale.

La manovra ormai è legge e grazie all'impegno del Carroccio, che ha portato avanti le richieste dei sindaci, i tagli sono stati fortemente ridimensionati,

passando dai 6 miliardi iniziali a 4,2 miliardi. Non solo. L'applicazione dei parametri di virtuosità nella classificazione dei comuni avvantaggerà soprattutto i comuni del Nord. Stando, infatti, alle prime indicazioni di uno studio elaborato dall'Ifel, l'applicazione dei criteri meritocratici elaborati nel corso della predisposizione della manovra di luglio dovrebbe determinare una classifica in base alla quale ai vertici della stessa ci sarebbero i comuni di medie dimensioni localizzati principalmente nelle Regioni di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna. Pur in attesa del prossimo decreto ministeriale che fisserà i pesi dei diversi parametri sui quali poi verrà a determinarsi il giudizio dei comuni, appare chiaro ed evidente fin d'ora come le prime indicazioni derivanti dallo studio di Ifel confermano quanto ipotizzato prima e messo poi in pratica dal ministro **Roberto Calderoli**. Nella stesura finale del decreto, infatti, solo grazie al determinante apporto del ministro è stato possibile rivedere i parametri di virtuosità in modo da determinare un obiettivo vantaggio per gli enti situati al nord.

«Con l'attuale manovra abbiamo anticipato dal 2013 al 2012 l'entrata in vigore dei nuovi criteri premiali che erano già previsti dalla manovra dello scorso luglio e questo avvantag-

gerà i comuni virtuosi, soprattutto quelli piccoli e medi della Padania» ha sostenuto il vicepresidente vicario dei deputati della Lega Nord e sindaco di Oppeano, **Alessandro Montagnoli**, rivendicando come «grazie al lavoro del gruppo della Lega Nord la manovra è migliorata andando incontro alle esigenze dei nostri comuni piccoli e medi e delle nostre comunità che saranno premiate per la loro virtuosità». «È giusto - afferma **Massimo Bitonci**, capogruppo leghista in Commissione Bilancio alla Camera e sindaco di Cittadella - che la virtuosità di chi amministra bene venga premiata perché non si può fare di tutta l'erba un fascio, ma occorre, e grazie al nostro contributo ciò è realmente accaduto, che il patto di stabilità possa riconoscere chi spende in maniera oculata i soldi dei contribuenti, e quindi premiarlo, distinguendolo da chi, invece, e sono specialmente, comuni grandi del Sud, sperpera il denaro pubblico». «Questo risultato - conclude il capogruppo **Marco Reguzzoni** - è il frutto del lavoro di squadra della Lega Nord per sostenere gli interessi dei nostri Comuni».

Rimangono le polemiche. **Gianni Alemanno**, sindaco di Roma, ha distribuito davanti all'anagrafe di Roma dei volantini dal titolo "I tagli ai Comuni sono i tagli ai tuoi diritti".

«Se la manovra va avanti così - ha sottolineato - rischiamo di non trovare più bus e tram alle fermate o di pagare i biglietti cinque euro. Rischiamo di dover tagliare i servizi sociali e di non poter chiudere i 235 cantieri aperti in città». Secca la replica del Carroccio. «Le dichiarazioni del sindaco Alemanno sono fuoriluogo e inadeguate, il sindaco di Roma non può certo rappresentare tutti i Comuni d'Italia, tantomeno quelli virtuosi ed efficienti. Il nostro lavoro, quindi - ha replicato Bitonci - non fa altro che mettere nero su bianco una situazione nota e sulla quale gli enti spreconi, specie quelli del sud, dovrebbero riflettere».

Lo "sciopero" dei sindaci si è conclusa con una lettera scritta dai tre presidenti delle Associazioni rappresentative delle autonomie **Vasco Errani** (Regioni), **Giuseppe Castiglione** (Upi) e **Oswaldo Napoli** (Anci) al Presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi**. Secondo gli enti locali «le Regioni, le Province e i Comuni sono pronti a fare la propria parte e a contribuire ad elaborare e sostenere le riforme necessarie per il rinnovamento delle istituzioni della Repubblica e per liberare risorse ed energie positive per sostenere sviluppo, crescita ed occupazione». Dopo aver rimarcato la necessità di un «confronto serio e proficuo, attraverso l'insediamento

di una commissione paritetica rappresentativa di tutti i livelli di governo», auspicano la «ricerca di soluzioni condivise nell'interesse dei cittadini e del Paese». Tali soluzioni andrebbero elaborate, aggiungono «in tempi brevi e comunque entro 60 giorni». Le proposte sono chiare: «un nuovo patto di stabilità che non deprima più la crescita e gli investimenti e non metta in crisi la qualità e il livello dei servizi resi alle persone; un progetto coerente, applicabile e soprattutto strutturale di razionalizzazione dei costi di funzionamento delle istituzioni e di semplificazione del sistema istituzionale ed amministrativo che il Paese attende da troppi anni».

**“Sciopero” contro
i tagli della manovra.
Montagnoli: «Grazie
a noi provvedimento
migliorato».**

**Bitonci: «Il Patto
di stabilità non fermerà
chi amministra bene»**



Massimo Bitonci



Alessandro Montagnoli



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

L'ABOLIZIONE VOTATA DAL GOVERNO

Le Province insorgono e c'è anche Dario Galli

VARESE - «Una scelta che corrisponde alla volontà di inseguire le derive demagogiche, ma che non segue un coerente disegno di riforma delle istituzioni legato alla storia del nostro Paese». E' fortemente negativo il giudizio dell'assemblea dei presidenti di Provincia tenuta ieri a Roma sul disegno di legge costituzionale approvato dal Consiglio dei ministri che prevede l'abolizione degli enti intermedi. Al termine della riunione, voluta dal direttivo dell'Unione Province Italiane e allargata ai presidenti dei consigli provinciali, è stato sottoscritto da tutti, tra cui il varesino Dario Galli, un ordine del giorno che ribadisce "l'assoluta contrarietà al percorso di riforma avviato dal Governo". Per l'Upi, le Province non possono essere il "capro espiatorio dei mali della Repubblica per la risoluzione dei problemi dei costi della politica", dal momento che sui loro costi «si è già intervenuti in profondità mentre poco è stato fatto su altri livelli di governo». Senza considerare che il provvedimento "stravolgerebbe la riforma del titolo V della Costituzione in quanto rimetterebbe in discussione l'equilibrio raggiunto tra le Regioni e le autonomie locali". Il documento parla di "immediata delegittimazione politica" degli enti e dei suoi rappresentanti, sottolineando la "schizofrenia dell'ordinamento locale" che verrebbe "affidato in parte allo Stato e in parte alle Regioni". Un atteggiamento dalle "gravi conseguenze sull'organizzazione dell'amministrazione periferica statale, finora identificatasi con il territorio provinciale" che porterebbe alla "definitiva chiusura del percorso di attuazione del federalismo fiscale". Pollice verso pure per le cosiddette "province regionali", bollate come poco coerenti.

Quale la soluzione? Una modifica del disegno di legge, innanzitutto, per la quale l'Upi chiede una azione di sensibilizzazione ai gruppi politici. Ma anche proposte tra cui la riduzione di ministeri e deputati, l'istituzione del Senato federale e l'istituzione delle Città metropolitane.

Luciano Mazziotta



«Non siamo il capro espiatorio»

Trespidi e Pasquali a Roma contro l'abolizione delle Province

«Siamo andati a Roma, eravamo tantissimi, di tutti gli schieramenti politici, e ci siamo resi conto che nessuno vuole l'abolizione delle Province. A voler guardare, poi, in corso Garibaldi non ci sono consulenze, non ci sono spese superflue, né particolari spese di rappresentanza. Vengano a vedere i cittadini». Così Roberto Pasquali, presidente del Consiglio provinciale, e Massimo Trespidi, presidente della Provincia piacentina, alzano le barricate contro la manovra del Governo, al termine dell'assemblea straordinaria delle Province, ieri pomeriggio. L'Upi, l'unione province italiane nazionale, ha sottoscritto un ordine del giorno che, se possibile,

«porteremo anche in consiglio provinciale», spiega Pasquali. Seconda iniziativa, «vogliamo fare un report preciso e puntuale di tutte le spese dell'ente - annuncia il presidente del consiglio provinciale - per far capire ai cittadini che non siamo un ente inutile e, soprattutto, che non si annidano qui i costi della politica, li abbiamo ridotti all'osso».

«Le Province - commentano i piacentini, durante il viaggio di ritorno - non si tirano indietro dalla riforma in atto, ma rivolgono un appello chiaro al Parlamento perché siano riordinati tutti i livelli. Con questo intendiamo anche una riduzione dei ministeri, un dimensionamento delle regioni, un accorpa-

mento delle province. Noi non siamo il capro espiatorio dei mali del Paese».

Da uno studio fatto dall'Upi, infatti, «confermato dal Ministero - prosegue Pasquali - su un totale di 804 miliardi di costi dei servizi pubblici (dato 2010) la Provincia costa 12 miliardi, pari all'1,49 per cento del totale. La Provincia non farà da agnello sacrificale, sarà nostro impegno far conoscere quello che l'amministrazione fa in tutti i settori». Nel documento elaborato dall'Upi, tuttavia, si parla ancora di un accorpamento delle province. Torna alla ribalta il paventato ducato di Parma e Piacenza? «No, assolutamente - risponde Pasquali -. Se ci saranno

Province da eliminare non credo che potrà toccare a una Provincia con 150 anni di storia. Mi appello da subito a un principio di buon senso».

«Con questa manovra, potrà capitare che durante l'anno dovremmo chiudere qualche scuola - commenta il vicepresidente dell'Upi, Antonio Saitta -. Siamo sottoposti ad una pressione degli organi di controllo, i

vigili del fuoco e Ausl, ci chiedono che tutto sia perfetto ma nel momento in cui si presentano questi controlli, le denunce e i verbali, noi diremo che non è colpa nostra ma dei tagli. Porteremo tutte le denunce e gli avvisi di garanzia al governo».

e. mal.

ROMA - Pasquali e Trespidi all'assemblea straordinaria delle Province





Flash :: PHP :: Portals & Blogs
 iPhone apps :: Identities :: SEO
www.clonedesign.eu



AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI



Tu sei qui: Home - News - POLITICA - ENTI LOCALI: ANCI, UPI E REGIONI SCRIVONO A PREMIER, SUBITO COMMISSIONE PARITETICA

Giovedì 15 Settembre 2011 16:39

ENTI LOCALI: ANCI, UPI E REGIONI SCRIVONO A PREMIER, SUBITO COMMISSIONE PARITETICA

Scritto da com/bat

Dimensione carattere

Valuta questo articolo

(AGENPARL) - Roma, 15 set - Le Regioni, le Province e i Comuni sono pronti a fare la propria parte e a "contribuire ad elaborare e sostenere le riforme necessarie per il rinnovamento delle Istituzioni della Repubblica e per liberare risorse ed energie positive per sostenere sviluppo, crescita ed occupazione". E' quanto ribadiscono i tre Presidenti delle Associazioni rappresentative delle Autonomie Vasco Errani (Regioni), **Giuseppe Castiglione (Upi)** e Osvaldo Napoli (ANCI) in una lettera inviata al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Errani, Castiglione e Napoli sono persuasi che gli Enti locali abbiano "il dovere ma anche il diritto di contribuire alle decisioni e alle scelte che ci riguardano e che riguardano la vita delle nostre comunita', valutandone l'efficacia e l'equilibrio, perche' nella fase difficile che attraversa l'Italia, si possono porre basi solide per farla avanzare in un clima di coesione nazionale e di condivisione delle scelte e dei sacrifici". Dopo aver ricordato che "anche la Camera dei Deputati, in sede di approvazione definitiva della manovra finanziaria bis ha condiviso le istanze del sistema delle autonomie, approvando l'ordine del giorno presentato da forze politiche di maggioranza ed opposizione" i tre Presidenti si augurano che "l'invito che il Parlamento ha rivolto al Governo possa rappresentare il modo giusto per recuperare e facilitare un confronto serio e proficuo, attraverso l'insediamento di una commissione paritetica rappresentativa di tutti i livelli di governo per ricercare soluzioni condivise nell'interesse dei cittadini e del Paese, elaborando in tempi brevi e comunque entro 60 giorni proposte sui temi indicati dall'ordine del giorno: un nuovo patto di stabilita' che non deprima piu' la crescita e gli investimenti e non metta in crisi la qualita' e il livello dei servizi resi alle persone; un progetto coerente, applicabile e soprattutto strutturale di razionalizzazione dei costi di funzionamento delle istituzioni e di semplificazione del sistema istituzionale ed amministrativo che il Paese attende da troppi anni". Per Regioni, Province e Comuni "occorre ora dare seguito immediato alle sollecitazioni del Parlamento se si vuole veramente riformare il Paese e dare risposta alle richieste che vengono dai cittadini e dalle imprese".

Altro in questa categoria: « **INTERCETTAZIONI: SANTELLI (PDL), ITALIANI MAI COSI' POCO LIBERI, RIMPIANGEREMO OVRA RAI - DANDINI: CGIL, AZIENDA DIVORZIA DA SUO PUBBLICO** »

Publicato in **POLITICA**

Condividi AgenParl



[Vai Su](#)

Cerca...

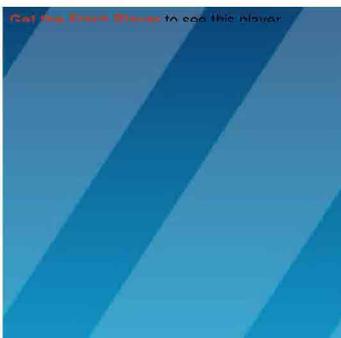
AREA RISERVATA

Nome utente

Password

Ricordami

[Dimenticate le credenziali?](#)



Vuoi le News gratis di AGENPARL direttamente sul tuo sito?

Speciale promozione Agenparl
 con soli **9.99€**
 Potrai abbonarti per un intero anno ai Flussi di notizie riservati!

L'AVVELENATO

LA LEGA LASCIA LE RIUNIONI DI ARCORE

(AGENPARL) - Roma, 13 set - Se fosse il titolo di un film si potrebbe chiamare: "Ogni maledetto lunedì ad Arcore". Com'è noto, da sempre il Presidente Berlusconi



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

speciali MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA | LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA | LOPPIANOLAB |

ultima ora

Accesso Ascachannel
Utente Registrato

nome utente password

ENTRA

non sei registrato clicca qui

[economia](#)
[finanza](#)
[tecnologia](#)
[politica](#)
[sociale](#)
[esteri](#)
[archivio news](#)
[news@mail](#)

ascachannel

multimedia

salute oggi

- Home Page
- Copertina
- Focus
- Speciali
- 150 anni Unità D'Italia
- La ricostruzione dell'Aquila
- LOPPIANOLAB
- Mostra del cinema di Venezia
- Abruzzo/la ripresa
- Breaking News
- Economia
- Borse&Mercati
- Politica
- Enti Locali
- Sport
- Attualità
- Energia e Mercati
- Terzo Settore
- Leggi&Regioni
- Cooperazione decentrata
- Vetrina italiana
- Attività di Governo
- Edizione Radiofonica
- Governo.it
- Governo.it focus
- Governo.it estero
- Autonomie Locali
- Multimedia
- Ambiente e turismo
- Stampa estera
- Famiglia
- Energia e Petrolio

PARTNERS



15-09-11

MANOVRA BIS: CASTIGLIONE (UPI), NO AD ABOLIZIONE PROVINCE, SI' RIDUZIONE

(ASCA) - Roma, 15 set - "Noi abbiamo detto in maniera molto chiara che vogliamo ridurre in maniera drastica e significativa il numero delle province. Vogliamo dire però che sono gli attori principali dello sviluppo di infrastrutture, strade provinciali, centri per l'impiego quindi non vanno abolite, ma bisogna parlare di gestione associata delle funzioni". E' l'appello che il presidente dell'Upi e della Provincia di Catania, **Giuseppe Castiglione**, rivolge al governo nel corso dell'assemblea straordinaria delle Province d'Italia. Assemblea che, chiarisce Castiglione, "non e' una protesta" ma serve "per parlare di una manovra economica che incide in modo significativo sulle province e che oggi taglia i servizi".

Durante l'assemblea, alla quale hanno partecipato, oltre ai presidenti della province di tutta Italia, anche alcuni sindaci e presidenti di regioni, si sono alternati diversi interventi, oltre quello del segretario della Cgil, Susanna Camusso, secondo la quale "abolire le province e' una sciocchezza, ma non bisogna dire che tutte le province vanno salvaguardate perché si e' ecceduto".

Castiglione, a nome dell'Upi, chiede inoltre al governo "di aprire un tavolo istituzionale per poter concorrere alla modifica dell'assetto istituzionale del nostro Paese, ma se bisogna ridurre i costi della politica e' inutile cercare la casta nelle Province, perché non e' qui che ci sono gli sprechi". Il presidente dell'Upi rivendica infine di aver contribuito come Province alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica con una riduzione dei costi dal 2007 al 2010 di 3,5 miliardi di euro e per il triennio 2011-2013 di quasi 5 miliardi e mezzo.

ceg/mau/bra

notizie correlate

audio

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI GUERRA E DELRIO

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI NAPOLI

articoli

TOSI, MIGLIORATA GRAZIE ALLA LEGA

REGIONI-ANCI-UPI, INSEDIARE COMMISSIONE PARITETICA

LA LOGGIA (PDL), OCCORRE RIORDINO ASSETTO ISTITUZIONALE

MISIANI (PD), PDL E LEGA NORD PENSANO SOLO A CONDONO

RENZI, IN PIAZZA ANCHE SINDACI PDL. GOVERNO CI PENSI

BOCCIA (PD), NON IMPATTA SU 2011? RIVEDERE PIL A RIBASSO

LN, BENEFICI SOPRATTUTTO PER COMUNI VIRTUOSI DEL NORD

LEGAMBIENTE, PREVISTI PREZZI TPL TRIPPLICATI CAUSA TAGLI

DI GIOVAN PAOLO (PD), ALEMANNI NON DA' RISPOSTE

USB, PICCHIATI DA POLIZIA MA NON CI ARRENDIAMO

TOSI, MIGLIORATA GRAZIE ALLA LEGA

REGIONI-ANCI-UPI, INSEDIARE COMMISSIONE PARITETICA

RENZI, IN PIAZZA ANCHE SINDACI PDL. GOVERNO CI PENSI

DI GIOVAN PAOLO (PD), ALEMANNI NON DA' RISPOSTE

ANCI-FVG, LA REGIONE CI CONVOCHI URGENTEMENTE

MARUCCIO (IDV), PIETRA TOMBALE PER SERVIZI REGIONE LAZIO

BONELLI (VERDI), SU TAGLI A TPL REAZIONE POLVERINI TARDIVA



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

speciali MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA | LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA | LOPPIANOLAB |

ultima ora

Accesso Ascachannel
 Utente Registrato
 nome utente password

 non sei registrato clicca qui

[economia](#)
[finanza](#)
[tecnologia](#)
[politica](#)
[sociale](#)
[esteri](#)
[archivio news](#)
[news@mail](#)

ascachannel

multimedia

salute oggi

- | Home Page
- | Copertina
- | Focus
- | Speciali
- | 150 anni Unita' D'Italia
- | La ricostruzione dell'Aquila
- | LOPPIANOLAB
- | Mostra del cinema di Venezia
- | Abruzzo/la ripresa
- | Breaking News
- | Economia
- | Borse&Mercati
- | Politica
- | Enti Locali
- | Sport
- | Attualità
- | Energia e Mercati
- | Terzo Settore
- | Leggi&Regioni
- | Cooperazione decentrata
- | VetrinaItaliana
- | Attività di Governo
- | Edizione Radiofonica
- | Governo.it
- | Governo.it focus
- | Governo.it estero
- | Autonomie Locali
- | Multimedia
- | Ambiente e turismo
- | Stampa estera
- | Famiglia
- | Energia e Petrolio

PARTNERS



15-09-11

MANOVRA BIS: REGIONI-ANCI-UPI, INSEDIARE COMMISSIONE PARITETICA

(ASCA) - Roma, 15 set - Le Regioni, le Province e i Comuni sono pronti a fare la propria parte e a "contribuire ad elaborare e sostenere le riforme necessarie per il rinnovamento delle Istituzioni della Repubblica e per liberare risorse ed energie positive per sostenere sviluppo, crescita ed occupazione". E' quanto ribadiscono i tre Presidenti delle Associazioni rappresentative delle Autonomie Vasco Errani (Regioni), **Giuseppe Castiglione (Upi)** e Osvaldo Napoli (Anci) in una lettera inviata al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Errani, Castiglione e Napoli sono persuasi che gli Enti locali abbiano "il dovere ma anche il diritto di contribuire alle decisioni e alle scelte che ci riguardano e che riguardano la vita delle nostre comunità", valutandone l'efficacia e l'equilibrio, perché nella fase difficile che attraversa l'Italia, si possono porre basi solide per farla avanzare in un clima di coesione nazionale e di condivisione delle scelte e dei sacrifici".

Dopo aver ricordato che "anche la Camera dei Deputati, in sede di approvazione definitiva della manovra finanziaria bis ha condiviso le istanze del sistema delle autonomie, approvando l'ordine del giorno presentato da forze politiche di maggioranza ed opposizione" i tre Presidenti si augurano che "l'invito che il Parlamento ha rivolto al Governo possa rappresentare il modo giusto per recuperare e facilitare un confronto serio e proficuo, attraverso l'insediamento di una commissione paritetica rappresentativa di tutti i livelli di governo per ricercare soluzioni condivise nell'interesse dei cittadini e del Paese, elaborando in tempi brevi e comunque entro 60 giorni proposte sui temi indicati dall'ordine del giorno: un nuovo patto di stabilità che non deprima più la crescita e gli investimenti e non metta in crisi la qualità e il livello dei servizi resi alle persone; un progetto coerente, applicabile e soprattutto strutturale di razionalizzazione dei costi di funzionamento delle istituzioni e di semplificazione del sistema istituzionale ed amministrativo che il Paese attende da troppi anni".

Per Regioni, Province e Comuni "occorre ora dare seguito immediato alle sollecitazioni del Parlamento se si vuole veramente riformare il Paese e dare risposta alle richieste che vengono dai cittadini e dalle imprese".

rus

notizie correlate

audio

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI GUERRA E DELRIO

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI NAPOLI

articoli

PD A SACCONI, 418 DEPUTATI CHIEDONO DI RISCRIVERE ART.8

ZOGGIA (PD), TAGLI A ENTI LOCALI ATTACCO A CITTADINI

BINDI, SILENZIO PREMIER SU PROTESTE DIMOSTRA VUOTO POLITICO

SAITTA (UPI) CON TAGLI RISCHIO CHIUSURA SCUOLE

CISL, SUBITO UN PATTO SU EQUITÀ SOCIALE E SVILUPPO

DELRIO (ANCI), 85% COMUNI HANNO ADERITO A MOBILITAZIONE

FORMIGONI, DA GOVERNO PASSO AVANTI MA ORA SERVONO I FATTI

ERRANI, GOVERNO DEVE INVERTIRE LA ROTTA

ERRANI, BENE TAVOLO SU TPL MA VOGLIAMO CONCRETEZZA

FITTO, SU TPL PROSSIMA SETTIMANA TAVOLO CONFRONTO

SAITTA (UPI) CON TAGLI RISCHIO CHIUSURA SCUOLE

DELRIO (ANCI), 85% COMUNI HANNO ADERITO A MOBILITAZIONE

FORMIGONI, DA GOVERNO PASSO AVANTI MA ORA SERVONO I FATTI

ERRANI, GOVERNO DEVE INVERTIRE LA ROTTA

GUASTICCHI (UPI), DA SOPPRESSIONE PROVINCE



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

speciali MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA | LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA | LOPPIANOLAB |

ultima ora

Accesso Ascachannel
 Utente Registrato
 nome utente password

 non sei registrato clicca qui

economia
 finanza
 tecnologia
 politica
 sociale
 esteri
 archivio news
 news@mail

ascachannel

multimedia
 salute oggi

- Home Page
- Copertina
- Focus
- Speciali
- 150 anni Unita' D'Italia
- La ricostruzione dell'Aquila
- LOPPIANOLAB
- Mostra del cinema di Venezia
- Abruzzo/la ripresa
- Breaking News
- Economia
- Borse&Mercati
- Politica
- Enti Locali
- Sport
- Attualità
- Energia e Mercati
- Terzo Settore
- Leggi&Regioni
- Cooperazione decentrata
- Vetrina italiana
- Attività di Governo
- Edizione Radiofonica
- Governo.it
- Governo.it focus
- Governo.it estero
- Autonomie Locali
- Multimedia
- Ambiente e turismo
- Stampa estera
- Famiglia
- Energia e Petrolio

PARTNERS



15-09-11

MANOVRA BIS: LA LOGGIA (PDL), OCCORRE RIORDINO ASSETTO ISTITUZIONALE

(ASCA) - Roma, 15 set - "Il problema non e' abolire o meno questo o quell'ente, ma verificarne l'effettiva utilita' nell'ambito di un riordino complessivo dell'assetto istituzionale del nostro Paese". Lo ha affermato il presidente della Commissione parlamentare per l'Attuazione del federalismo fiscale, Enrico La Loggia (Pdl), intervenendo stamane a Roma all'Assemblea straordinaria dell'Upi (Unione province Italiane).

"Io non valuto positivamente questo disegno di legge - ha continuato La Loggia - proprio perche' affronta la questione in modo parziale. E' fuori discussione che il sistema cosi' com'e' oggi non regge piu'. Ma sarebbe sbagliato puntare il dito contro questa o quella istituzione senza avere un obiettivo chiaro cui puntare. Al di la' di tutto - ha rilevato comunque l'esponente del Pdl - la vera palla al piede dell'Italia e' l'enorme debito pubblico accumulato negli anni. E fino a quando non si riuscirà ad incidere profondamente su questo problema - ha concluso La Loggia - difficilmente potremo trovare risorse adeguate per lo sviluppo".

com-ceg/sam/alf

notizie correlate

audio

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI GUERRA E DELRIO

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI NAPOLI

articoli

PD A SACCONI, 418 DEPUTATI CHIEDONO DI RISCRIVERE ART.8

ZOGGIA (PD), TAGLI A ENTI LOCALI ATTACCO A CITTADINI

BINDI, SILENZIO PREMIER SU PROTESTE DIMOSTRA VUOTO POLITICO

SAITTA (UPI) CON TAGLI RISCHIO CHIUSURA SCUOLE

CISL, SUBITO UN PATTO SU EQUITA' SOCIALE E SVILUPPO

DELRIO (ANCI), 85% COMUNI HANNO ADERITO A MOBILITAZIONE

FORMIGONI, DA GOVERNO PASSO AVANTI MA ORA SERVONO I FATTI

ERRANI, GOVERNO DEVE INVERTIRE LA ROTTA

ERRANI, BENE TAVOLO SU TPL MA VOGLIAMO CONCRETEZZA

FITTO, SU TPL PROSSIMA SETTIMANA TAVOLO CONFRONTO

SAITTA (UPI) CON TAGLI RISCHIO CHIUSURA SCUOLE

DELRIO (ANCI), 85% COMUNI HANNO ADERITO A MOBILITAZIONE

FORMIGONI, DA GOVERNO PASSO AVANTI MA ORA SERVONO I FATTI

ERRANI, GOVERNO DEVE INVERTIRE LA ROTTA

GUASTICCHI (UPI), DA SOPPRESSIONE PROVINCE



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

speciali MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA | LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA | LOPPIANOLAB |

ultima ora

Accesso Ascachannel
Utente Registrato
nome utente password
ENTRA
non sei registrato clicca qui

[economia](#)
[finanza](#)
[tecnologia](#)
[politica](#)
[sociale](#)
[esteri](#)
[archivio news](#)
[news@mail](#)

ascachannel

multimedia**salute oggi**

- | Home Page
- | Copertina
- | Focus
- | **Speciali**
- | 150 anni Unita' D'Italia
- | La ricostruzione dell'Aquila
- | LOPPIANOLAB
- | Mostra del cinema di Venezia
- | Abruzzo/la ripresa
- | Breaking News
- | Economia
- | Borse&Mercati
- | Politica
- | Enti Locali
- | Sport
- | Attualità
- | Energia e Mercati
- | Terzo Settore
- | Leggi&Regioni
- | Cooperazione decentrata
- | VetrinaItaliana
- | Attività di Governo
- | **Edizione Radiofonica**
- | Governo.it
- | Governo.it focus
- | Governo.it estero
- | Autonomie Locali
- | Multimedia
- | Ambiente e turismo
- | Stampa estera
- | Famiglia
- | Energia e Petrolio

PARTNERS

15-09-11

MANOVRA BIS: PROVINCE, ABBIAMO 2 MLD FERMI. SBLOCCARE INVESTIMENTI

(ASCA) - Roma, 15 set - "La prioritá del Paese deve essere lo sviluppo e su questo Province e Comuni possono essere determinanti. Il patto di stabilita' ci blocca nelle casse 2,1 miliardi di euro per il 2012: e' una situazione che non ci possiamo piu' permettere. Chiediamo di sbloccare almeno il 10% di questi residui in conto capitale, escludendoli dal patto di stabilita' interno, per pagare le imprese che hanno lavorato con le Province". Lo ha detto il Presidente **del'Upi, Giuseppe Castiglione**, intervenendo all'Assemblea straordinaria delle Province sulla manovra economica. "La nostra capacita' di fare investimento sui territori si riduce ad ogni manovra. Dobbiamo contrastare questo fenomeno, anche perche' come province ci occupiamo di investimenti in opere che interessano direttamente la vita dei cittadini. In questi giorni sta ricominciando l'anno scolastico: le Province dovranno intervenire per le ristrutturazioni e le manutenzioni ordinarie e straordinarie dei 5180 edifici scolastici, dove studiano oltre 2,5 milioni di ragazzi. C'e' un sistema viario provinciale (oltre 130 mila km di strade) che rappresenta l'80% della rete viaria nazionale: abbiamo bisogno di ammodernarlo e metterlo in sicurezza, per garantire gli obiettivi europei di riduzione degli incidenti, ma anche per creare le condizioni migliori allo sviluppo economico dei territori, garantendone una migliore fruibilita' e mobilita'. Dobbiamo intervenire per la messa in sicurezza dei territori, riducendo il rischio del dissesto idrogeologico del Paese in cui l'attenzione verso la manutenzione idrica e' stata per troppo tempo sottovalutata.

Per questo chiediamo la creazione di un Fondo Straordinario per le Infrastrutture per comuni e province, di durata triennale (2012-2014) e con almeno 6 miliardi di euro. Un fondo - conclude Castiglione - indirizzato esclusivamente ad investimenti per le infrastrutture sul territorio".

rus

notizie correlate

audio

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI GUERRA E DELRIO

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI NAPOLI

articoli

PD A SACCONI, 418 DEPUTATI CHIEDONO DI RISCRIVERE ART.8

ZOGGIA (PD), TAGLI A ENTI LOCALI ATTACCO A CITTADINI

BINDI, SILENZIO PREMIER SU PROTESTE DIMOSTRA VUOTO POLITICO

SAITTA (UPI) CON TAGLI RISCHIO CHIUSURA SCUOLE

CISL, SUBITO UN PATTO SU EQUITA' SOCIALE E SVILUPPO

DELRIO (ANCI), 85% COMUNI HANNO ADERITO A MOBILITAZIONE

FORMIGONI, DA GOVERNO PASSO AVANTI MA ORA SERVONO I FATTI

ERRANI, GOVERNO DEVE INVERTIRE LA ROTTA

ERRANI, BENE TAVOLO SU TPL MA VOGLIAMO CONCRETEZZA

FITTO, SU TPL PROSSIMA SETTIMANA TAVOLO CONFRONTO

SAITTA (UPI) CON TAGLI RISCHIO CHIUSURA SCUOLE

DELRIO (ANCI), 85% COMUNI HANNO ADERITO A MOBILITAZIONE

FORMIGONI, DA GOVERNO PASSO AVANTI MA ORA SERVONO I FATTI

ERRANI, GOVERNO DEVE INVERTIRE LA ROTTA

GUASTICCHI (UPI), DA SOPPRESSIONE PROVINCE

la manifestazione

Province, De Nisi in protesta a Roma

Oggi il presidente Francesco De Nisi sarà a Roma per partecipare alla grande manifestazione promossa da Province, Comuni e Regioni per protestare contro i tagli della Finanziaria e la ventinata soppressione degli Enti locali minori. Il giorno successivo, inoltre, De Nisi prenderà parte a un incontro ristretto promosso dall'Upi (Unione province italiane) con il personale dell'Ufficio legislativo del Senato. In merito alle motivazioni dell'iniziativa di protesta, De Nisi ha avanzato una serie di motivazioni: «Non si può non sottolineare la contraddittorietà, fino al limite del paradosso, di questa manovra economica, a cominciare dall'ipotesi di soppressione delle Province e dei piccoli Comuni, poi rientrata a causa delle proteste,

ma riproposta dal Governo con un disegno di legge costituzionale secondo il quale saranno le Regioni a riordinare in totale autonomia il proprio territorio, creando enti di area vasta simili a quelli contestualmente soppressi. Un paradosso, appunto. Eppure l'abolizione delle Province - aggiunge il capo di palazzo "Ex Enel" - comporta benefici finanziari del tutto irrisori, a fronte del venir meno dell'autonomia territoriale e della loro rappresentanza democratica, perché saranno le Regioni a dover stabilire non soltanto quanti enti di area vasta istituire, ma anche le loro funzioni e competenze. In teoria, dunque, le nuove "province" formate da unioni di Comuni, potranno essere anche di più di quelle attualmente esistenti. Se

davvero si voleva incidere in modo significativo sui costi della politica, perché non intervenire sul numero dei parlamentari, sulle relative indennità, benefit e vitalizi? Perché - si chiede - non sopprimere i tantissimi enti ed autorità a carattere non elettivo, dai costi altissimi per il bilancio statale, le cui funzioni possono essere assolte da Stato, Regioni e Province? In tal modo si sarebbero risparmiate somme di gran lunga superiori a quelle derivanti dalla soppressione delle amministrazioni provinciali e dei relativi confini territoriali. Dal che si deduce chiaramente come tale orientamento miri soltanto a catturare qualche consenso sull'onda dell'imperante, per quanto spesso giustificato, sentimento di antipolitica che alberga nei cittadini.

La nostra protesta - continua De Nisi - sarà indirizzata anche contro i pesanti tagli ai trasferimenti statali che stanno mettendo letteralmente in ginocchio Province e Comuni, costretti a loro volta a ridurre prestazioni e servizi, soprattutto nel settore socio-assistenziale. Sicché, per colpa di questi tagli, a pagare saranno ancora una volta le fasce più deboli e bisognose della popolazione. Su questo argomento avremmo voluto sentire parole di critica al governo da parte anche degli esponenti politici ed istituzionali del centrodestra vibonese ma finora, a quanto ci risulta, non ce ne sono state. Eppure - conclude - credo che anche a loro non stia bene una manovra che si scarica essenzialmente sulle spalle, e le tasche, dei soliti noti, cioè dei ceti medio-bassi».



PROVINCIA Il presidente Francesco De Nisi





CN via Email | CN su Twitter | CN come HomePage | Aggiungi ai Preferiti | Pubblicità | Comunicati stampa | Servizi

CRONACA | POLITICA | ISTITUZIONI | EVENTI | SPORT | CULTURA | LIBRI | CINEMA | ECONOMIA

Altre notizie di
ISTITUZIONI



**Crisi finanziaria
Comune, Del Gaudio
scrive ai dirigenti**

**Il gruppo sammaritano della
Confesercenti ha incontrato il sindaco
Biagio Di Muro**



**Cantieristica, Bobbio:
Vespucci torni a
Castellammare ogni
anno**

**È stata restituita ai pescatori di
Pozzuoli l'antica Darsena**

Cerca in CasertaNews Vai

Condividi Tweet

Province, Cimitile a Roma contro i tagli agli Enti locali

Giovedì 15 Settembre 2011

PUBBLICITÀ **ISTITUZIONI** Benevento - Il presidente della Provincia di Benevento, Aniello Cimitile, e il presidente del Consiglio provinciale, Giuseppe Maria Maturo, si sono recati oggi a Roma per partecipare all'assemblea straordinaria dell'Unione delle Province d'Italia (**UPI**) contro i tagli agli Enti locali previsti dalla Finanziaria e il disegno di legge costituzionale di abolizione delle Province stesse. Al termine dell'incontro, tenutosi in un'affollata sala di Piazza Montecitorio, il presidente Cimitile ha commentato positivamente l'esito della mobilitazione. **L'UPI** ha registrato l'unanime convergenza di tutti i presidenti in quanto l'abolizione delle Province segnerebbe un vulnus senza precedenti per la rappresentanza dei territori, per la loro economia e per la tenuta complessiva del Paese - ha dichiarato Cimitile -. Appare sempre più evidente che l'abolizione delle Province è una sciocchezza infinita e il disegno di legge costituzionale, già licenziato in Consiglio dei Ministri, è soltanto una presa per i fondelli che non risolve alla radice i problemi che attengono alla riforma dell'assetto istituzionale. In maniera trasversale si sostiene che la riforma del Governo è ben lontana dall'essere un'iniziativa utile, semmai è un ostacolo in quanto le Province niente hanno a che vedere con i costi della politica". "L'abolizione delle Province - ha proseguito il presidente Cimitile - assume sempre più i connotati di una disastrosa scelta demagogica in cui la politica, qualcuno dice la casta, pensa di difendersi salvaguardando se stessa e offrendo in pasto all'opinione pubblica l'agnello sacrificale più debole, ossia le Province. Il paradosso è che questa svolta demagogica accentuerà ancora di più la percezione di una casta chiusa e lontana dagli interessi reali del Paese e si configurerà come un totale cedimento ad una devastante antipolitica. Viceversa cresce sempre più la consapevolezza del ruolo rilevante che le Province hanno anche per la competitività e la crescita del Paese in questa crisi economica devastante che ci colpisce. Tutti ormai riconoscono che conti alla mano, i costi delle Province italiane sono un'inezia rispetto a quelli della vera casta. Per questi motivi, siamo pronti ad aprire un confronto serio e responsabile a patto che non si continui a parlare di ipotesi demagogiche e strumentali. **L'UPI** concorda sull'esigenza di una riforma delle autonomie locali ma in un disegno moderno di riequilibrio e riorganizzazione dei poteri". Nel corso della mattinata, il presidente Cimitile ha avuto la possibilità anche di incontrare i suoi omologhi Domenico Zinzi di Caserta, Cosimo Sibilia di Avellino e Edmondo Cirielli di Salerno con i quali si è trovato d'accordo su iniziative comuni da svolgersi in Campania per tenere alta l'attenzione sulle questioni poste **dall'UPI** e dall'ANCI. Si allega il Documento approvato **dall'UPI** oggi pomeriggio.

Fonte : comunicato stampa

Condividi Tweet

Altre notizie da **Benevento**

- 15/09/11 "Il Polo di eccellenze delle energie rinnovabili nel Sannio", workshop a Zero Emission Roma
- 14/09/11 Giulio Baffi riconfermato alla guida di "Benevento Città Spettacolo"
- 14/09/11 Il Comune costituirà un tavolo permanente di concertazione del Terzo Settore
- 14/09/11 "Appalto sicuro", progetto che si propone di contrastare le infiltrazioni della criminalità
- 14/09/11 Presentata "Puliamo il mondo: la più grande giornata di volontariato ambientale"



**Vuoi navigare
in mobilità?**

Google Cerca

PUBBLICITÀ



I più letti

PUBBLICITÀ

Ritrovaci su Facebook



Caserta News piace a 3,308 persone.



Plug-in sociale di Facebook

Direttore responsabile Graziella Lombardo

centonove

15 Settembre 2011

Settimanale di Politica, Cultura, Economia

Home

In edicola

Arretrati

La redazione

Pubblicità

Contatti

Abbonamenti

IN EDICOLA



SOMMARIO

PRIMO PIANO

POLITICA

SICILIA

ECONOMIA

POSTER

ULTIMORA

MANOVRA BIS PROVINCE, ABBIAMO 2 MLD FERMI. SBLOCCARE INVESTIMENTI

Roma, 15 set - "La priorit  del Paese deve essere lo sviluppo e su questo Province e Comuni possono essere determinanti. Il patto di stabilit  ci blocca nelle casse 2,1 miliardi di euro per il 2012: e' una situazione che non ci possiamo pi  permettere. Chiediamo di sbloccare almeno il 10% di questi residui in conto capitale, escludendoli dal patto di stabilit  interno, per pagare le imprese che hanno lavorato con le Province". Lo ha detto il Presidente del'Upl, Giuseppe Castiglione, intervenendo all'Assemblea straordinaria delle Province sulla manovra economica. "La nostra capacit  di fare investimento sui territori si riduce ad ogni manovra. Dobbiamo contrastare questo fenomeno, anche perch  come province ci occupiamo di investimenti in opere che interessano direttamente la vita dei cittadini. In questi giorni sta ricominciando l'anno scolastico: le Province dovranno intervenire per le ristrutturazioni e le manutenzioni ordinarie e straordinarie dei 5180 edifici scolastici, dove studiano oltre 2,5 milioni di ragazzi. C'  un sistema viario provinciale (oltre 130 mila km di strade) che rappresenta l'80% della rete viaria nazionale: abbiamo bisogno di ammodernarlo e metterlo in sicurezza, per garantire gli obiettivi europei di riduzione degli incidenti, ma anche per creare le condizioni migliori allo sviluppo economico dei territori, garantendone una migliore fruibilit  e mobilit . Dobbiamo intervenire per la messa in sicurezza dei territori, riducendo il rischio del dissesto idrogeologico del Paese in cui l'attenzione verso la manutenzione idrica e' stata per troppo tempo sottovalutata. Per questo chiediamo la creazione di un Fondo Straordinario per le Infrastrutture per comuni e province, di durata triennale (2012-2014) e con almeno 6 miliardi di euro. Un fondo - conclude Castiglione - indirizzato esclusivamente ad investimenti per le infrastrutture sul territorio".

forite **asca**

METEO di OGGI

MESSINA

Min 23°
Max 29°
bel tempo

DOMANI

23°/30°

ULTIM'ORA

asca

Manovra Oggi manifestazione a Roma In piazza con l'Upi per contrastare i tagli delle Province

Oggi il presidente della Provincia Francesco De Nisi sarà a Roma per partecipare alla manifestazione promossa da Province, Comuni e Regioni per protestare contro i tagli della Finanziaria e la ventilata soppressione degli Enti locali minori. Domani, invece, prenderà parte a un incontro ristretto promosso dall'Upi (Unione province italiane) con il personale dell'Ufficio legislativo del Senato. In merito alle motivazioni dell'iniziativa di protesta, De Nisi ha detto che «non si può non sottolineare la contraddittorietà, fino al limite del paradosso, di questa manovra economica, a cominciare dall'ipotesi di soppressione delle Province e dei piccoli Comuni, poi rientrata a causa delle proteste, ma riproposta dal Governo con un disegno di legge costituzionale secondo il quale saranno le Regioni a riordinare in totale autonomia il proprio territorio, creando enti di area vasta simili a quelli contestualmente soppressi».

Secondo De Nisi si tratta di un vero e proprio paradosso. «Eppure l'abolizione delle Province – rileva – comporta benefici finanziari del tutto irrisori, a fronte del venir meno dell'autonomia territoriale e della loro rappresentanza democratica, perchè saranno le Regioni a dover stabilire non soltanto quanti enti di area vasta istituire, ma anche le loro funzioni e competenze».

In teoria, dunque, le nuove «province» formate da unioni di Comuni, potranno essere anche di più di quelle attualmente esistenti. «Se davvero si voleva incidere in modo significativo – ha poi aggiunto De Nisi – sui costi della politica, perchè non intervenire sul numero dei parlamentari, sulle relative indennità, benefit e vitalizi? Perchè non sopprimere i tantissimi enti ed autorità a carattere non elettivo, dai costi altissimi per il bilancio statale, le cui funzioni possono essere assolve da Stato, Regioni e Province?». ◀



Presidenti delle Province contrari alla manovra del governo



ENTI LOCALI

Le Province protestano Si spacca invece il fronte dei sindaci

■ Saranno rappresentate tutte le Province italiane, nella giornata di mobilitazione organizzata dall'Upi per oggi dalle 11 alle 14 nella sala delle Conferenze di piazza Montecitorio, a Roma, contro i tagli imposti agli enti locali dalla manovra economica e contro un progetto di abolizione delle Province confuso e che non prevede una riforma organica del Paese. "Stiamo vivendo un momento drammatico della vita del Paese - sostiene il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione - la crisi economica, il forte malessere diffuso tra i cittadini, giustamente preoccupati per il continuo peggioramento della loro qualità della vita, il vento del populismo e della demagogia che in questa fase trova facilmente consenso, si ripercuote direttamente sulla capacità di tenuta del sistema Paese". Anche i sindaci sono sul piede di guerra. Ma il fronte dei primi cittadini si è spaccato. Oggi restituiranno simbolicamente ai prefetti le proprie deleghe sulle funzioni di anagrafe ma il diktat della Lega Nord ha spaccato l'unità. Il sindaco di Varese, Attilio Fontana, dopo le critiche dei giorni scorsi, ha deciso di non aderire allo sciopero, ha augurato comunque ai primi cittadini il pieno successo per le iniziative di domani e ha annunciato che rimetterà il suo mandato di presidente di Anci Lombardia nelle mani dell'assemblea regionale, che sarà convocata la prima settimana di ottobre. Anche il sindaco di Verona, Flavio Tosi, che come Fontana aveva usato toni duri contro l'esecutivo nazionale e il premier Berlusconi, ha detto che a Verona lo sciopero non si farà "per non creare un disagio



Alemanno
"Servono
delle correzioni
sostanziali"

ai cittadini interrompendo un pubblico servizio. Ma nessuno ha precisato Tosi - impedisce ai sindaci di dire quello che pensano, ci mancherebbe altro". E non sono solo i sindaci leghisti a fare un passo indietro. I Comuni maresmmani di Isola del Giglio, Monte Argentario e Roccalbegna e Campagnatico non aderiranno alla giornata di mobilitazione indetta dall'Anci. Non rinuncia invece alla protesta, nonostante le critiche che gli sono arrivate dall'opposizione in Consiglio comunale, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. "Tutti noi sindaci d'Italia, saremo in mobilitazione fino a quando non ci sarà una sostanziale correzione della manovra", ha detto il primo cittadino della capitale, che sarà davanti all'anagrafe capitolina per distribuire ai cittadini i documenti dell'Anci che spiegano in dettaglio i motivi della protesta.

MANOVRA ANCI E UPI HANNO ADOTTATO DIVERSE FORME DI AGITAZIONE, PROPAGANDA FRA I CITTADINI

Comuni e Province mobilitati: «Momento drammatico»

OGGI TUTTI i municipi d'Italia riuniranno i propri organi per protestare contro gli effetti della manovra del governo. I sindaci, contestualmente, restituiranno ai prefetti le proprie deleghe sulle funzioni di anagrafe. Si configura così il primo 'sciopero' dei sindaci d'Italia deliberato dal Direttivo dell'Anci.

Alla mobilitazione (hanno aderito anche Conferenza delle Regioni e Upi) si uniranno una serie di altre iniziative, tra le quali il ricorso alla Corte costituzionale contro gli articoli 4 e 16 della manovra, ovvero quelli che obbligano i Comuni alla dismissione delle società partecipate e che intervengono sull'organizzazione istituzionale dei 5800 Piccoli Comuni sugli 8 mila totali.

«La mancanza da parte del governo di una leale collaborazione — spiega il vicepresidente dell'Anci Graziano Delrio — ci obbliga a continuare nella nostra mobilitazione contro una manovra iniqua e

dannosa per i cittadini e per il Paese. Abbiamo bisogno di far capire, innanzitutto ai nostri cittadini, che non siamo impegnati in una difesa corporativa, ma piuttosto nella difesa delle nostre comunità: in questo senso la riconsegna delle nostre deleghe è stata decisa per dare l'idea della drammaticità della situa-

zione. I servizi ai cittadini saranno compromessi in modo irreversibile, mentre il Paese resta in stagnazione, il Patto di stabilità ci strangola e non ci viene consentito di utilizzare 40 miliardi di residui passivi, che sarebbero una manna per la ripresa economica».

Il ricorso alla Corte costituzionale sugli articoli 4 e 16, poi, «è stato deciso a fronte di una pesante lesione della nostra autonomia: ci si costringe a svendere il nostro patrimonio, senza che da ciò si ricavano effetti positivi sui conti dello Stato, e si perpetuano intromissioni nell'assetto istituzionale dei Comuni, che di certo non può essere modificato con decreti pasticciati come questo».

A questo proposito il direttivo dell'Anci ha stabilito inoltre di dare il via a un'ini-

ziativa bipartisan nel tentativo di fare approvare al Parlamento un ordine del giorno che impegni il governo a istituire una Commissione mista per il riassetto istituzionale, con la partecipazione degli enti locali. Nel contempo verrà richiesto un immediato incontro al governo sul decreto legge costituzionale sul pareggio di bilancio: «Vogliamo capire — spiega Delrio — di cosa si tratta nello specifico e quali saranno le conseguenze sui territori». In vista dell'Assemblea nazionale di Brindisi del prossimo ottobre, infine, l'Anci si impegnerà a dare vita, insieme con le parti sociali, a una serie di documenti di proposta per la crescita del Paese, in particolare sui temi della riorganizzazione istituzionale, del welfare e dei servizi, della spesa pubblica e del nuovo Patto di stabilità e crescita.

Non solo i Comuni ma anche le Province

italiane, saranno impegnate nella giornata di mobilitazione organizzata dall'Upi dalle ore 11 alle ore 14 nella sala delle Conferenze a Piazza Montecitorio a Roma contro i tagli imposti agli enti locali dalla manovra economica e contro un progetto di abolizione che le Province giudicano «confuso e che non prevede una riforma organica del Paese».

«Stiamo vivendo un momento drammatico della vita del Paese — sostiene il Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione — la crisi economica, il forte malessere diffuso tra i cittadini, giustamente preoccupati per il continuo peggioramento della loro qualità della vita, il vento del populismo e della demagogia che in questa fase trova facilmente consenso, si ripercuote direttamente sulla capacità di tenuta del sistema Paese. Per questo la giornata di mobilitazione è decisiva, perché, in questa occasione Regioni, Province e Comuni insieme, dopo avere fatto valere ancora una volta le ragioni della protesta, confermeranno e daranno nuova forza alla piattaforma di proposte unitaria definita nei giorni scorsi. Proposte - sottolinea Castiglione - che intervengono sulla manovra economica, sugli strumenti che dobbiamo mettere in campo per rilanciare gli investimenti e sulla riforma organica di tutte le istituzioni, per restituire al Paese una Italia unita e federale, dove l'autonomia dei territori e la sovranità della democrazia siano i principi saldi».

Alla mobilitazione interverranno insieme agli amministratori delle Province, rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, della Conferenza delle Regioni e delle forze economiche e sociali del Paese.



IN PIAZZA
Un momento
della protesta
di tutti i sindaci

www.ecostampa.it



MANOVRA, LA PROTESA DELLE PROVINCE

"Riduzione sì, abolizione no" è questo in sintesi il pensiero del presidente **dell'Upi, unione province italiane, Giuseppe Castiglione**. "La casta va ricercata altrove, non nelle Province" sostiene il Presidente. "C'è una campagna demagogica e denigratoria sulla funzionalità delle province" afferma il Presidente della Provincia di Siena Simone Bezzini "ma i cittadini sanno che le Province servono, per le scuole e altre infrastrutture, noi rischiamo inoltre di cessare di esistere prima dell'abolizione contenuta nella riforma costituzionale, per asfissia a causa dei tagli previsti in manovra". "La riforma costituzionale prevede comunque un ente intermedio tra Regioni e province, perché allora non razionalizzare le province- sostiene il vice presidente della provincia di Bari, Trifone Altieri - e abolire tutti quegli enti non statali come gli Ato che sono fuori dal controllo della Corte dei Conti".

Servizio di Irene Buscemi

Durata: 2,13 min.

Visualizzazioni: 30

Voto: +15

MANOVRA, LA PROTESTA DELLE PROVINCE A MONTECITORIO

"Riduzione sì, abolizione no" è questo in sintesi il pensiero del presidente **dell'Upi, unione province italiane, Giuseppe Castiglione** durante la manifestazione di questa mattina a Montecitorio. "La casta va ricercata altrove, non nelle Province" sostiene il Presidente. "C'è una campagna demagogica e denigratoria sulla funzionalità delle province" afferma il Presidente della Provincia di Siena Simone Bezzini "ma i cittadini sanno che le Province servono, per le scuole e altre infrastrutture, noi rischiamo inoltre di cessare di esistere prima dell'abolizione contenuta nella riforma costituzionale, per asfissia a causa dei tagli previsti in manovra". "La riforma costituzionale prevede comunque un ente intermedio tra Regioni e province, perché allora non razionalizzare le province- sostiene il vice presidente della provincia di Bari, Trifone Altieri - e abolire tutti quegli enti non statali come gli Ato che sono fuori dal controllo della Corte dei Conti".

Servizio di Irene Buscemi

Durata: 2,13 min.

Visualizzazioni: 243

Voto: +15

Marco Carini (Pd)

«Contro la crisi ridurre le spese superflue»

«In un momento di crisi economica quale l'attuale assume vitale importanza non solo la capacità di ridurre il debito pubblico tagliando le spese superflue, ma anche quella di sfruttare pienamente ed al meglio le sempre più esigue risorse economiche a disposizione».



È quanto afferma in un'interrogazione presentata in Regione Marco Carini, del Pd, a commento dei dati contenuti nel rapporto Rapporto 2010 sull'uso dei Fondi Strutturali Europei inseriti nel Quadro Strategico Nazionale 2007-11. Il Rapporto - sottolinea - «dimostra invece una preoccupante incapacità di progettazione e di effettivo utilizzo delle risorse UE da parte dell'Italia».

Fra gli obiettivi dei Fondi europei in questione, - ricorda Carini - c'è il finanziamento di progetti tesi ad aumentare l'occupazione e la competitività regionale e anche la Finanziaria 2010 (artt. 144-147) metteva a disposizione, per il tramite dell'Agenzia Ministeriale Italia Lavoro Spa, 65 milioni di euro a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli della popolazione, attraverso l'erogazione di premi differenziati agli operatori del mercato del lavoro autorizzati o accreditati in base agli obiettivi di reinserimento lavorativo effettivamente raggiunti. «Tali risorse - sottolinea l'esponente del Pd - non sono mai state utilizzate poiché il meccanismo di erogazione non è stato attivato e, non revocate, restano tuttora disponibili». Il consigliere del Partito Democratico di Piacenza chiede quindi quale sia lo stato di utilizzo dei Fondi strutturali europei in Emilia-Romagna e la sollecita la Regione a farsi portatrice presso il Governo, attraverso le sedi opportune, di una proposta tesa a rendere immediatamente fruibili i 65 milioni di euro erogati in Finanziaria 2010 attraverso la stipula di una Convenzione fra la stessa Italia Lavoro e l'Unione

province italiane (Upi).



A ROMA L'ASSESSORE VESCO IN DELEGAZIONE

Ad Andora la protesta contro la finanziaria dei sindaci del Ponente

GENOVA

Nella giornata di protesta contro una manovra finanziaria che penalizza gli enti locali e di conseguenza i servizi per i cittadini, la Liguria sarà rappresentata oggi a Roma, alla conferenza delle Regioni e delle Province autonome convocata in seduta straordinaria, dall'assessore ai Trasporti Enrico Vesco. «Io sono pronto a rimettere la delega ai trasporti nella mani del governo» ha detto Vesco, condividendo la posizione già espressa dalla conferenza. «Non è un caso - ha detto Vesco - se la reazione ai tagli del 75% è unanime e vede sulle stesse posizioni i governatori di centrodestra e di centrosinistra. Il governo non può costringere le regioni a far la parte dei cattivi nei confronti dei cittadini, quando Trenitalia è controllata al 100% dal Ministero del Tesoro. Ci ritroveremo a dover scegliere se chiudere gli ospedali o far circolare i treni».

I rappresentanti dei Comuni del Ponente ligure si ritrovano invece alle 18 ad Andora, a Palazzo Tagliaferri, nell'ambito della grande giornata di mobilitazione straordinaria promossa dall'Associazione nazionale dei comuni italiani.

La manifestazione prevede la restituzione al governo della delega su Anagrafe e Stato civile con la contemporanea apertura delle porte dei municipi ai cittadini per informarli sugli effetti della manovra su-



L'assessore Enrico Vesco

gli enti locali. Tutte le iniziative promosse da Anci per protestare contro la manovra finanziaria hanno una valenza politica simbolica e saranno realizzate senza provocare disagi ai cittadini, già penalizzati dal pesante impatto diretto che il provvedimento avrà sulle persone e le imprese dei territori amministrati dagli enti locali. Il sindaco di Savona, infatti, ha tenuto a precisare, annunciando l'adesione alla manifestazione, che gli uffici anagrafici resteranno aperti per non creare un disservizio.

A Genova è previsto un consiglio comunale straordinario alle 15, durante il quale la sindaco Marta Vincenzi spiegherà la posizione della giunta contro la manovra e i rischi della finanziaria per gli enti locali. E di nuovo a Roma saranno rappresentate anche le Province liguri, in occasione della mobilitazione organizzata dalle 11 alle 14 **dall'Upi**, l'Unione delle province italiane, nella sala delle Conferenze di piazza Montecitorio 123/A. [A. PIE.]

Nuova etichetta sui cibi per esaltare la qualità
Il nuovo regolamento di legge che entrerà in vigore il 1° gennaio 2012.

APERTURA CON SPERANZA
fino al 16 ottobre dalle ore 11 alle ore 19

Provincia: mobilitazione a Roma

Ci saranno anche il presidente della Provincia di Mantova **Alessandro Pastacci** e il presidente del Consiglio provinciale **Simone Pistoni** alla mobilitazione delle Province sul Disegno di legge Costituzionale del Governo sulla "Soppressione delle Province". L'appuntamento è per oggi nella Sala del garante in Piazza Montecitorio. In quell'occasione l'assemblea di tutti i presidenti di Provincia e il Consiglio Direttivo **dell'Upi** rappresenteranno ai partiti politici, ai gruppi parlamentari e alle forze economiche e sociali gli effetti negativi che tale proposta determinerà sulla spesa pubblica e sull'assetto istituzionale dei territori. "Questa scelta - si legge in una nota del presidente **dell'Unione Province Italiane** **Giuseppe Castiglioni** - ingenera ulteriore confusione e conflitti istituzionali e un sensibile aumento della spesa pubblica. Corrisponde alla volontà del Governo di inseguire le derive demagogiche, ma non segue un coerente disegno di riforma delle istituzioni, legato alla storia del nostro Paese".



MANOVRA: ~~REGIONI-ANCI-UPi~~ A BERLUSCONI, SUBITO RISPOSTE

Manovra: ~~Regioni-Anci-Upi~~ a Berlusconi, subito risposte

ROMA (MF-DJ)--"L'invito che il Parlamento ha rivolto al Governo puo'rappresentare il modo giusto per recuperare e facilitare un confronto serio e proficuo, attraverso l'insediamento di una commissione paritetica rappresentativa di tutti i livelli di governo per ricercare soluzioni condivise nell'interesse dei cittadini e del Paese". E' quanto scrivono il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, il presidente ~~dell'Upi, Giuseppe Castiglione~~, e il presidente facente funzioni dell'ANCI, Osvaldo Napoli, in una lettera inviata oggi al presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, all'indomani dell'approvazione della Camera di un ordine del giorno bipartisan che "ha condiviso le istanze del sistema delle autonomie" sulle modifiche alla manovra. Per gli enti locali "occorre ora dare seguito immediato alle sollecitazioni se si vuole veramente riformare il Paese e dare risposta alle richieste che vengono dai cittadini e dalle imprese". Nella lettera Regioni, Province e Comuni si augurano che vengano elaborate "in tempi brevi e comunque entro 60 giorni proposte sui temi indicati dall'ordine del giorno: un nuovo patto di stabilita' che non deprimi piu' la crescita e gli investimenti e non metta in crisi la qualita' e il livello dei servizi resi alle persone; un progetto coerente, applicabile e soprattutto strutturale di razionalizzazione dei costi di funzionamento delle istituzioni e di semplificazione del sistema istituzionale ed amministrativo che il Paese attende da troppi anni", scrivono Errani, Castiglione e Napoli.com/ren(fine)MF-DJ NEWS

TGCOM TGCOM News

panorama.it > Italia

Home Edicola Archivio Login Registrati **Accedi con facebook** Annunci Epoca Feed Rss

Italia Mondo Economia Cult Hitech e Scienza Panoramauto Libri Opinioni Foto Sport Video Newsletter Mobile&Apps Ultimora

Province: se il rimedio è peggiore del male

Tweet

Tags: [Legge Nord](#), [manovra finanziaria 2011](#), [province](#), [sasso nello stagno](#), [Unione - province - Italiane](#)

Lascia un commento



Calderoli e Maroni scherzano con i giornalisti con guantoni da box: Cota guarda divertito (ANSA/CAMILLO BALOSSINI)

Parafrasando un celebre filosofo, il rimedio potrebbe essere peggiore del male. Come nel caso dell'ennesimo taglio delle province. Quello inserito nell'ultima manovra approvata al Senato, ora approdata in commissione alla Camera, prevede la loro sostituzione con enti intermedi "di area vasta", che dovranno avere almeno 300 mila abitanti ed essere superiori a 3.000 metri quadri.

Per questi nuovi enti locali, che potrebbero diventare una sorta di assemblea di rappresentanti dei sindaci, è prevista anche l'elezione diretta di un presidente scelto tra i rappresentanti di Regioni e Comuni.

Ma c'è chi ha visto in questo provvedimento solo un taglio apparente - alla fine un vero e proprio taglio non è. Le province, infatti, rispuntano a livello regionale. Una decisione, però, che accontenta tutte le forze di maggioranza, sia i favorevoli alla soppressione, sia i contrari.

Come il Carroccio che in un documento, firmato ieri dai vertici del partito assieme ai presidenti delle province leghisti, sottolinea la necessità di "un

Su Twitter

panorama_it: Mulè: E ora un pacchetto di stimoli all'economia - <http://t.co/7yF3idF>

panorama_it: Inter, altro che modulo! Il problema è il centrocampo cotto - #inter <http://t.co/KazoaZy>

panorama_it: Addio a Walter Bonatti, leggenda dell'alpinismo - [Video] - <http://t.co/t9mCHcF>



Omicidio di Melania Rea: sospetti sul marito

La guerra in Libia



Sempre connesso con **panorama.it!**

Diventa fan di **Panorama.it** su Facebook

Segui **Panorama.it** su Twitter

Mobile & Apps

Abbonati ai nostri Feed

Servizi SMS

Iscriviti alle nostre Newsletter

- > [Calendari](#)
- > [Panorama su iPad](#)
- > [Listino auto](#)
- > [Cerca casa](#)
- > [Le nostre newsletter](#)
- > [Abbonati](#)
- > [Meteo](#)
- > [Le uscite al cinema](#)

panorama DRIVE

SCARICA GRATIS L'APP PER IPHONE

Scarica **GRATIS** l'app di Panorama

Ogni numero **1,59€**

ANNI SPORCHI DEL PD

immobiliare.it

Case | Uffici | Case Vacanza

Provincia

Tipologia

TROVA

ente di area vasta, disciplinato dalle Regioni" che "rappresenta un concreto esempio di Federalismo e che mira a riordinare ed accorpate anche tutti gli enti e organismi intermedi, con l'obiettivo di rafforzare i servizi per i cittadini".

Come andrà a finire? I pessimisti, in prima fila l'Unione delle Province italiane (Upi), contraria ad ogni tipo di taglio, prevedono una proliferazione di "mini Province" e un aumento dei costi (attorno ai 600 milioni di euro) dovuto al passaggio di molti dipendenti provinciali alle Regioni.

Fabio Melilli, presidente della Provincia di Rieti, ha detto che dalle attuali 108 si arriverà a 200 - 250 associazioni tra Comuni: "Ci avviamo verso il modello Sardegna che ormai ha otto Province".

Senza contare che l'iter scelto per la cancellazione è quello di un disegno di legge costituzionale: quattro passaggi parlamentari, più quelli necessari per il referendum confermativo, se non ci sarà la maggioranza dei due terzi in aula. Nessuno, insomma, è in grado di prevedere i tempi per l'approvazione: potrebbero essere necessari anche diversi anni.

Chissà se se ne sono accorti i burocrati dell'Eurotower, che ci hanno chiesto di ridurre i costi della politica e dello Stato in cambio dell'acquisto a man bassa dei buoni del Tesoro.

[massimo morici](#)

Martedì 13 Settembre 2011

Vedi anche:

Sedotti dall'ennesimo taglio a comuni e province?
 Tagli agli enti locali: il balletto delle cifre
 "Nessuno tocchi i piccoli comuni". La battaglia dei sindaci sotto quota 1000
 A proposito, che fine faranno le province?
 Ora anche Zapatero ci fa la predica
 Anche a destra qualcuno tifa per la patrimoniale

« Marco Milanese: la vera storia dell'uomo ombra di Tremonti » **"Avrà un collo".** Al via il restyling della statua-garitta di Wojtila »

Commenti

Puoi lasciare un commento, oppure fare [trackback](#) dal tuo sito.

Devi aver fatto [log-in](#) per inserire un commento.



Il blog di Maurizio Tortorella

IN-GIUSTIZIA



Il blog di Paolo Guzzanti

IL VOLTAGABBANA



Il blog di Claudia Daconto

A TU PER TU



Il blog di Maria Pirra

SPACCANAPOLI



Il blog di Annalisa Chirico

POLITICAMENTE (S)CORRETTA



Il blog di Giuseppe Cruciani

CALCI D'INIZIO

Assicurazioni Mutui Prestiti

assicurazione.it Risparmia fino a 500€

Marca **CONFRONTA**



Tangenti rosse. Il caso di Filippo Penati



Lettere dal fronte dei nostri soldati

Lo vuoi? **COMPRALO!**
 Non lo vuoi? **VENDILO!**

annunci.panorama.it
 trovi quello che cerchi!

Ascolta R101 "ON AIR!" 

Promozione

panorama
 6 MESI a soli **19,90**
 sconto **74%**

Panorama ieri

Naviga nell'archivio storico di [Panorama.it](#)



APCOM

Manovra/ Domani la protesta di Regioni, Province e Comuni

Restituiranno alcune deleghe. Si incrina il fronte dei sindaci



Restituiranno alcune deleghe. Si incrina il fronte dei sindaci

Roma, 14 set. (TMNews) - Regioni, Province e Comuni sul piede di guerra contro la manovra scaldano i motori in vista delle mobilitazioni comuni in programma per domani per protestare contro un provvedimento iniquo che taglia i servizi fondamentali per i cittadini. Contestualmente alla mobilitazione, le Regioni consegneranno i contratti relativi al trasporto pubblico locale, mentre i sindaci restituiranno ai prefetti le proprie deleghe sulle funzioni di anagrafe e stato civile e apriranno le porte dei Municipi ai cittadini per informarli sugli effetti della manovra. Si tratta di iniziative, sottolineano, per sollecitare il governo a rivedere i pensanti tagli ai trasferimenti. L'agenda prevede per domani alle 10 una riunione straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, convocata dal presidente Vasco Errani. Nel pomeriggio, invece, dovrebbe svolgersi un incontro con il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto. In quella sede i governatori dovrebbero riconsegnare i contratti. Sempre per domani dalle 11 alle 14 si svolgerà l'Assemblea straordinaria delle Province (partecipano anche Regioni e Comuni) a piazza Montecitorio. L'Upi, oltre a protestare contro i tagli previsti dal decreto, manifesta anche contro un progetto di abolizione delle Province "confuso e che non prevede una riforma organica del Paese". "Stiamo vivendo un momento drammatico della vita del Paese - sostiene il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione - la crisi economica, il forte malessere diffuso tra i cittadini, il vento del populismo e della demagogia che in questa fase trova facilmente consenso, si ripercuote direttamente sulla capacità di tenuta del sistema Paese. Per questo la giornata di mobilitazione di domani è decisiva, perché in questa occasione Regioni, Province e Comuni insieme, dopo avere fatto valere ancora una volta le ragioni della protesta, confermeranno e daranno nuova forza alla piattaforma di proposte unitaria definita nei giorni scorsi". Anche i municipi d'Italia riuniranno i propri organi. E nonostante si tratti di una protesta simbolica senza interruzione dei servizi, il fronte finora compatto dei sindaci sembra iniziare a incrinarsi con alcuni primi cittadini che hanno deciso di non aderire allo sciopero perché mette a rischio i servizi per i cittadini. Alla mobilitazione, si uniscono una serie di altre iniziative, tra le quali il ricorso alla Corte costituzionale contro gli articoli 4 e 16 della manovra, ovvero quelli che obbligano i Comuni alla dismissione delle società partecipate e che intervengono sull'organizzazione istituzionale dei 5.800 piccoli Comuni sugli 8 mila totali. "La mancanza da parte del governo di una leale collaborazione - spiega il vicepresidente dell'Anci Graziano Delrio - ci obbliga a continuare nella nostra mobilitazione contro una manovra iniqua e dannosa per i cittadini e per il Paese. I servizi ai cittadini saranno compromessi in modo irreversibile, mentre il Paese resta in stagnazione, il Patto di stabilità ci strangola e non ci viene consentito di utilizzare 40 miliardi di residui passivi, che sarebbero una manna per la ripresa economica". L'Anci darà inoltre il via a un'iniziativa bipartisan nel tentativo di fare approvare al Parlamento un ordine del giorno che impegni il governo a istituire una Commissione mista per il riassetto istituzionale, con la partecipazione degli enti locali. Nel contempo verrà richiesto un immediato incontro al governo sul decreto legge costituzionale sul pareggio di bilancio.

Gab

mercoledì, 14 settembre 2011



FOTO DEL GIORNO



A woman views dresses from the Elizabeth Taylor collection which are shown in Moscow's GUM department store at a pre-auction Christie's exhibit Wednesday, Sept. 14, 2011. The auction will take place in December in New York. (AP Photo/Misha Japaridze)

SONDAGGIO

La manovra è adeguata alle esigenze del paese?

Vota anche tu | Risultati

LINK

Facebook
Premio Polena
Report
Interpreteinternazionale
Totoguida

PIÙ VISTI PIÙ COMMENTATI

- 1 | Fini: "Il Berlusconismo è giunto termine"
- 2 | Silvio e lo spettro della manovra di Alessandro De Angelis
- 3 | L'opposizione non ha una alternativa credibile di Emanuele Macaluso
- 4 | L'ultima tentazione leghista «P a scaricare Milanese» di Tommaso Labate
- 5 | Ricomincia la scuola, ricominciano le proteste.

- 1 | Fini: "Il Berlusconismo è giunto termine"
- 2 | L'opposizione non ha una alternativa credibile di Emanuele Macaluso

ALTRI ARTICOLI DI
Pubblico**Berlusconi a Lavitola: "Vi scagionerò" La segretaria: "Premier peccato per le****Domani la protesta degli enti locali Ma si incrina il fronte dei sindaci****Camera approva fiducia a manovra Marcegaglia: "Italia meno credibile di Spagna"****Berlusconi: "Tarantini? Ho fatto beneficenza" contatti tra procura e legali per...**Sei in: [Repubblica](#) [Pubblico](#) [Domani la protesta degli enti locali Ma ...](#)

Commenta Stampa Mail Condividi

MANOVRA

Domani la protesta degli enti locali Ma si incrina il fronte dei sindaci

Regioni, Province e Comuni si mobilitano contro i tagli inseriti nella manovra ai trasferimenti agli enti locali, che compromettono la loro capacità di assicurare i servizi fondamentali ai cittadini. Le Regioni rimetteranno al ministro Fitto le deleghe sul trasporto locale, i Comuni restituiranno ai prefetti le funzioni su anagrafe e stato civile. Ma alcuni sindaci si tirano indietro: con la protesta, a rischio i servizi



Raffaele Fitto, ministro per i rapporti con le Regioni

ROMA - Regioni, Province e Comuni danno gli ultimi ritocchi alla grande mobilitazione con cui domani torneranno a protestare contro la manovra, ritenuta iniqua perché i suoi tagli ai trasferimenti agli enti locali si ripercuoteranno sui servizi fondamentali da offrire ai cittadini. Per questo, assieme alla mobilitazione ci si prepara a rimettere alcune deleghe: le Regioni consegneranno i contratti relativi al trasporto pubblico locale, mentre i sindaci restituiranno ai prefetti le proprie deleghe sulle funzioni di anagrafe e stato civile e apriranno le porte dei municipi ai cittadini per informarli sugli effetti della manovra. Iniziative, sottolineano gli organizzatori della protesta, mirate a sollecitare il governo affinché riveda i tagli.

La giornata di domani prevede alle ore 10 una riunione straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, convocata dal presidente [Vasco Errani](#). Nel pomeriggio dovrebbe svolgersi un incontro con il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, sede in cui i governatori dovrebbero riconsegnare i contratti sul trasporto pubblico locale. Dalle 11 alle 14 si svolgerà invece l'[assemblea straordinaria delle Province](#), con la partecipazione anche di Regioni e Comuni, a piazza Montecitorio, con l'[Upi](#) (Unione delle Province Italiane) tesa a contrastare anche il progetto di una abolizione delle province.

Meno compatto appare invece il fronte dei Comuni. Nonostante si tratti di una protesta simbolica, senza interruzione dei servizi, alcuni sindaci hanno deciso di non aderire alla mobilitazione perché mette a rischio i servizi per i cittadini. Tra le altre iniziative di impronta municipale, il ricorso alla Corte Costituzionale contro gli articoli 4 e 16 della manovra, ovvero quelli che obbligano i comuni alla dismissione delle società partecipate e che intervengono sull'organizzazione istituzionale dei 5.800 piccoli comuni sugli 8 mila totali. "I servizi ai cittadini saranno compromessi in modo irreversibile - ribadisce il vicepresidente dell'Anci Graziano Delrio -, mentre il Paese resta in stagnazione, il patto di stabilità ci strangola e non ci viene consentito di utilizzare 40 miliardi di residui passivi, che sarebbero una manna per la ripresa economica".

La stessa Anci darà il via a un'iniziativa bipartisan nel tentativo di fare approvare al Parlamento un ordine del giorno che impegni il governo a istituire una commissione mista per il riassetto istituzionale, con la partecipazione degli enti locali. Pronta anche la richiesta di un incontro immediato al governo sul decreto legge costituzionale sul pareggio di bilancio.

(14 settembre 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG

Focus manovra
LA PROTESTA DEGLI ENTI LOCALI



La denuncia dei governatori
All'appello mancano 1,6 miliardi
Fitto avvia un tavolo di confronto

Chiusura simbolica
I primi cittadini restituiscono
ai prefetti le deleghe sull'anagrafe

Sindaci in sciopero per i tagli

Sit-in in tutta Italia - Le Regioni riconsegnano i contratti di trasporto locale

Eugenio Bruno
Roberto Turno
ROMA

I soli a brillare per la loro assenza sono stati gli amministratori leghisti, salvo rare eccezioni. Ma l'85% dei sindaci in tutta Italia ha "scioperato", con tanto di consegna delle deleghe sulle anagrafi ai prefetti e volantini per spiegare ai cittadini che la manovra taglierà inesorabilmente i servizi. Mentre i governatori hanno rimesso nelle mani del ministro Fitto i contratti del trasporto pubblico locale su ferro e su gomma facendosi simbolicamente attendere per strada da un autobus delle linee romane: «Ci pensi il Governo, a onorare servizi di trasporto per 1,6 miliardi che mancano all'appello. Noi non potremo farlo».

S'è svolta ieri la giornata di protesta («di proposta», preferiscono dire) di Regioni ed enti locali contro la manovra ter che ha tagliato alle autonomie 4,2 miliardi solo per il 2012 e altri 3,2 per il 2013. Senza contare i tagli della manovra di un anno fa e di

quella estiva di metà luglio. «Così il federalismo fiscale è finito, è morto», ha rilanciato il vice presidente vicario dell'Anci, Graziano Delrio, sindaco Pd di Reggio Emilia.

Ma la manovra ormai sta per essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e con quel decreto di metà agosto ormai diventato legge, Regioni ed enti locali devono fare i conti. Anche se uno spiraglio, esile, tutto da verificare nei risultati concreti, sembra essersi aperto ieri. Il Governo, ha annunciato Fitto, darà seguito alle pressanti richieste degli enti locali, accolte alla Camera, per l'istituzione di una commissione paritetica su costi della politica e patto di stabilità. E dalla prossima settimana si comincerà con un tavolo specifico sul trasporto pubblico locale (Tpl). «Il Governo auspica il confronto e non uno scontro, come è accaduto oggi», ha detto Fitto. Una promessa che naturalmente non può bastare agli amministratori locali: «Un passo avanti sul metodo, ma

ora vogliamo i fatti», ha replicato il governatore lombardo Roberto Formigoni (Pdl). A un patto, però, ha aggiunto Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd): «Neanche un euro deve essere sottratto ai servizi ai cittadini. E su questo chiediamo risposte concrete».

Dei tagli totali per 1,66 miliardi al Tpl denunciati dalle Regioni, ben 1,2 riguardano i contratti con Trenitalia. Una sforbiciata «insostenibile» a giudizio dei governatori: «Non possiamo far fronte a questa riduzione anche ipotizzando di ripartirla sui restanti settori, come ferrovie regionali e autolinee». Se il Governo non farà marcia indietro, rincarano la dose i governatori, bisognerà procedere «al taglio dei servizi, all'azzeramento degli investimenti, all'aumento delle tariffe e al contenzioso con le aziende ferroviarie e del Tpl per l'impossibilità di rispettare contratti già sottoscritti».

Ma sul piede di guerra sono anche presidenti di provincia e sindaci. I primi si sono dati ap-

puntamento a Roma per denunciare lo stop agli investimenti che deriverà dalla manovra, i secondi hanno inscenato proteste di piazza lungo tutto lo Stivale con un tasso di adesione che l'Anci ha stimato all'85 per cento. Cortei, consigli comunali straordinari, riconsegne simboliche ai prefetti delle deleghe per le funzioni di stato civile e anagrafe hanno visto protagonisti primi cittadini di destra e di sinistra. A Roma Gianni Alemanno (Pdl) ha chiuso gli uffici di via Petroselli e distribuito volantini ai cittadini sugli effetti dei tagli. Mentre il suo collega di Milano, Giuliano Pisapia (Sel), ha preferito tenerli aperti «per non peggiorare la qualità della vita» dei suoi concittadini, pur aderendo alla protesta con una lettera. Unici a dissociarsi gli amministratori leghisti che, in obbedienza al diktat giunto lunedì scorso dal Consiglio federale del Carroccio, si sono sfilati dall'iniziativa dell'Anci e hanno lasciato aperte le porte dei municipi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVE

4,2 miliardi

Stretta per il 2012

A tanto ammonta, al netto dello sconto di 1,8 miliardi che arriverà con gli introiti della Robin Hood Tax, la stretta al patto di stabilità per il 2012 imposta alle autonomie dalla manovra correttiva approvata definitivamente mercoledì. Più nel dettaglio le Regioni dovranno rinunciare a 2.520 milioni; le Province a 490 milioni; i Comuni a 1.190

3,2 miliardi

Contributo per il 2013

Nessuno sconto invece per la stretta prevista per il 2013. Il contributo sui saldi chiesto all'intero comparto resta fermo a 3,2 miliardi. Così suddivisi: 1,8 miliardi tra regioni ordinarie e speciali; 1 miliardo sui Comuni e 400 milioni sulle Province. Cifre a cui devono essere aggiunti i tagli imposti dai Dl 78/2010 e 98/2011

1,66 miliardi

Taglio al trasporto locale

Dietro il gesto dei governatori di restituire al Governo i contratti di servizio per il trasporto pubblico locale c'è l'impossibilità, a loro giudizio, di far fronte a tagli che complessivamente ammontano a 1.665 milioni di euro. Di questi circa 1.200 riguarderanno i contratti con Trenitalia





La protesta degli Enti locali. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno durante la manifestazione di ieri

I cambiamenti dal varo a oggi. Gli interventi iniziali sono stati rafforzati sotto la pressione dei mercati, ma il valzer delle modifiche si è fermato solo con il sì del Senato

Dalle Province ai debiti Pa, tutti i dietrofront

Marco Mobili

ROMA

Tutto ha avuto inizio la sera di venerdì 5 agosto. Non erano trascorsi neanche 20 giorni dal via libera lampo delle Camere alla manovra triennale da 47,9 miliardi di euro che, in una conferenza stampa straordinaria convocata in tutta fretta a Palazzo Chigi alle ore 20, il Premier Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, annunciavano l'arrivo di una manovra bis per anticipare il pareggio di bilancio al 2013.

Un anticipo chiesto espressamente dalla Bce con una lettera inviata a Roma proprio mentre in tutta Europa scoppiava la febbre (tutt'ora altissima) degli spread. Lo stesso ministro Tremonti, quella sera del 5 agosto, parlò di una semplice rimodulazione dei tempi fissati dal decreto di luglio (n. 98/2011) per raggiungere il pareggio di bilancio. Ma di lì a poco la stessa Economia, sulla spinta dei mercati, capì che non si sarebbe potuto trattare solo di un re-styling del calendario.

In meno di una settimana gli uffici legislativi dei vari ministeri, oltre a disfare i bagagli per le ferie d'agosto, studiarono nuovi interventi necessari per rafforzare i saldi fissati a metà luglio. Il dibattito in quei frenetici primi giorni di agosto si concentrò soprattutto sulla riforma delle pensioni. Alla fine

però il Governo, vincolato dalle resistenze della Lega, decise di rinviare la partita sulle pensioni, soprattutto su quelle di anzianità.

Il venerdì successivo il Consiglio dei ministri, dopo aver incontrato le parti sociali, approvò una manovra non solo modificata nei tempi ma anche nei contenuti. E per migliorare i saldi l'Esecutivo imboccò la strada del contributo di solidarietà, raddoppiato per i parlamentari, lasciando tramontare l'ipotesi di una patrimoniale e di una riforma delle pensioni. In un'Aula semideserta di Palazzo Madama il 17 agosto la manovra bis, non a caso ribattezzata alle cronache come "manovra di Ferragosto" iniziò il suo cammino parlamentare per la conversione in legge che si è concluso ieri con il via libera definitivo della Camera.

Mentre montava la protesta dei Comuni per i tagli imposti dalla manovra e la Lega chiedeva con forza l'applicazione del contributo di solidarietà raddoppiato anche per i calciatori decisi ad attaccare gli scarpini al chiodo per la prima giornata di campionato del 28 agosto, il lunedì 29 - dopo sette ore di vertice ad Arcore - la maggioranza annunciò una serie di modifiche destinate a stravolgere la sostanza della manovra: abolizione del contributo di solidarietà; mini-stretta sulle pensioni con l'esclusione dal calcolo per il raggiungimento degli anni di anzianità del servizio militare prestato e

degli anni universitari; la cancellazione soltanto per via costituzionale (non più per decreto) di tutte le Province; il quasi dimezzamento dei tagli agli enti locali; nuove misure antielusione contro le società di comodo e i beni a loro intestati. A suggellare l'accordo la decisione di non ricorrere in manovra all'aumento dell'Iva.

Un accordo durato però soltanto lo spazio di 24 ore. In commissione Bilancio del Senato, che ne frattempo aveva avviato l'esame delle migliaia di emendamenti presentati, il Governo si presentò con un emendamento rivisto e corretto in molte parti e soprattutto con una nuova marcia indietro sulle pensioni e i riscatti. C'era però un corposo pacchetto antievasione con il giro di vite sulle manette agli evasori e l'obbligo di comunicare al fisco le coordinate bancarie dei contribuenti, così come la conferma della riduzione dei tagli agli enti locali, tutto a discapito dei ministeri. Si salvarono solo le tredicesime degli statali. La loro sospensione è stata sostituita dalla riduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili della pianificazione dei budget delle amministrazioni che non riescono a centrare l'obiettivo imposto dalla riduzione dei costi.

Nel fine settimana d'inizio settembre la commissione bilancio del Senato riscrisse in molte parti la manovra affidando soprattutto

alle misure antievasione il delicato compito di coprire la cancellazione del contributo di solidarietà. Nel testo licenziato dalla Commissione trovò posto, con il parere contrario del Governo, anche la possibilità per le Pmi in credito con la Pa di ottenere la certificazione dei debiti maturati dalle amministrazioni pubbliche.

Ma i dubbi sollevati da più parti sulla credibilità delle scelte operate dal Governo per migliorare la manovra e soprattutto sulla concreta possibilità che dal contrasto all'evasione fosse possibile ricavare le risorse necessarie a fare quadrare i conti della manovra senza la super-Irpef, alla fine hanno spinto l'Esecutivo ancora una volta a rivedere le proprie scelte: il ritorno del contributo di solidarietà per i paperoni d'Italia con redditi fino a 300mila euro, l'aumento dal 20 al 21% dell'Iva; l'allentamento delle manette agli evasori e l'anticipo al 2014 del graduale innalzamento a 65 anni dell'età di pensionamento delle dipendenti private e il sostanziale alleggerimento del taglio delle indennità dei politici che hanno un "doppio" lavoro. Addio anche al nuovo taglio degli enti inutili fino a 70 dipendenti: a salvarsi non solo l'Accademia dei Lincei o quella della Crusca, ma anche i consorzi della Valtellina. Poi il via libera definitivo. Ma basterà per centrare l'obiettivo del deficit zero?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure saltate

PENSIONI E PA

L'ultima correzione tentata sulle pensioni che poi è scomparsa anche alla luce del dissenso scatenato prevedeva la cancellazione degli anni guadagnati con il riscatto della laurea. Scomparsa anche la norma che prevedeva il congelamento del Tfr ai dipendenti pubblici nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei budget stabiliti nel 2012 e nel 2013. Arriva la sanzione, pari al 30% della retribuzione di risultato, ai soli dirigenti responsabili

CREDITI DELLE IMPRESE

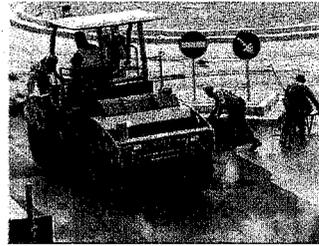
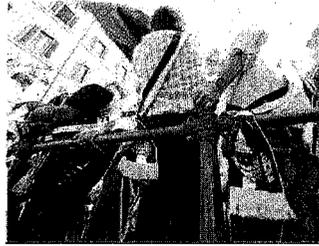
Con il maxi-emendamento il Governo ha cancellato, per incompatibilità con le regole Ue sulla stesura dei bilanci pubblici, la certificazione dei debiti maturati dalla Pa e la contestuale possibilità, per le imprese artigiane e le piccole imprese, di cedere il credito alle banche. Questi soggetti anziché attendere "invano" la liquidazione dei corrispettivi spettanti avrebbero potuto vedersi versare dalla banca l'intero importo del credito vantato nei confronti della Pa.

TAGLIO PROVINCE

In principio si prevedeva la soppressione degli enti con meno di 300mila residenti o con un'estensione territoriale inferiore ai 3mila chilometri quadrati. Dai calcoli fatti a tambur battente risultavano a rischio circa un trentina di province. Poi però il governo ha cambiato strategia: niente più taglio in manovra ma una misura più ampia, un Ddl costituzionale per la cancellazione di tutte le province, testo poi varato con ulteriori correzioni: arriveranno le nuove «province regionali»

FRA GLI ALTRI STOP

Il blocco delle tredicesime per gli statali, i redditi pubblicati on line, la soppressione degli enti che hanno fino a 70 dipendenti



Speciale Manovra
LE MISURE**Stretta antievasione**
Ok alle liste di contribuenti sospetti
e al carcere per i maxi evasori**Riduzione di spesa**
Dieta da 6 miliardi per i ministeri,
donne in pensione più tardi

Sì della Camera, aumento Iva al via

La manovra di Ferragosto passa con 314 voti favorevoli, attesa in Gazzetta per fine settimana

Marco Mobili
ROMA.

La manovra di Ferragosto è legge dello Stato. Con 314 sì il Governo, nella serata di ieri e dopo aver già ottenuto la fiducia con 316 voti favorevoli e 302 contrari, ha incassato l'approvazione definitiva della Camera sul testo del decreto legge n. 138, così come modificato dal Senato.

Nata per anticipare al 2013 il pareggio di bilancio, la manovra con i suoi 27 articoli che ora la compongono contiene misure per 54,3 miliardi nel 2013, di cui il 65% arriverà da nuove entrate (35,4 miliardi). Tra queste ultime 4,236 arriveranno dall'aumento di un punto dell'Iva. Dalle tv al vino, dai giocattoli alle automobili, dalle scarpe ai detersivi, molti prodotti saranno più cari per il ritocco dell'aliquota Iva dal 20 al 21%. Rincarare in vista anche per i pieni di carburante che oltre alle accise scontano l'imposta sul valore aggiunto e le sigarette il cui aumento dell'Iva porta a un rialzo di 20-25 centesimi.

Nel frattempo, già da metà agosto con l'entrata in vigore del decreto 138, gli automobilisti alle prese con nuove immatricolazioni sono chiamati a scontare l'aumento (anche di tre volte) dell'imposta di trascrizione. Con la manovra viene di fatto previsto che

la tassazione degli atti soggetti a Iva avverrà, anziché secondo una tariffa in somma fissa (150,81 euro), in misura modulata sulla base delle caratteristiche di potenza e portata dei veicoli soggetti ad immatricolazione.

Doveva essere la manovra della super-Irpef con l'arrivo (anche se solo come clausola di salvaguardia) dell'aliquota al 48% nel caso di un contributo di solidarietà troppo elevato tra 90mila e i 150mila euro e sopra i 150mila euro. Alla fine la solidarietà la dovranno versare nella misura del 3% con la prossima dichiarazione i contribuenti Irpef che hanno redditi complessivi superiori ai 300mila euro.

Sul fronte delle maggiori imposte da versare con la manovra i contribuenti a partire dal 2012 dovranno fare i conti anche con le maggiorazioni delle addizionali all'Irpef che Comuni e Regioni potranno aumentare, rispettivamente, fino al tetto massimo dello 0,8% e dell'1,4% fino al 2014. Sempre dal prossimo 1° gennaio 2012 i contribuenti dovranno misurarsi anche con l'armonizzazione delle rendite finanziarie che scenderanno dal 27 al 20% per i depositi

bancari e aumenteranno dal 12,5% al 20% per i capital gains. Resterà tutto invariato al 12,5% per i titoli pubblici. Per le imprese del set-

tore energetico è già scattato per l'anno d'imposta in corso, e dunque dal 1° gennaio 2011, l'aumento della Robin tax che passa dal 6,5% al 10,5%. Una misura da cui il Governo si attende 1,8 miliardi, tutti destinati a ridurre i tagli ai Comuni facendoli scendere da 6 a 4,2 miliardi. Mentre il mondo delle Cooperative dovrà fare i conti con il taglio delle agevolazioni e il peso degli utili sull'imponibile.

Con la manovra diventa operativo anche il nuovo pacchetto antievasione. La misura più efficace per il fisco è senz'altro la possibilità per gli uffici finanziari di farsi consegnare dagli intermediari i dati delle movimentazioni bancarie per tutta una serie di contribuenti. Le liste selettive che potranno essere così generate saranno utili soprattutto con il nuovo redditometro e con lo spesometro. Anche se attenuata con il maximendamento tornano le manette agli evasori. Non ci sarà sospensione della pena se l'evasione se per i reati meno gravi l'evasione supera i 3 milioni di euro mentre per i reati più gravi i 3 milioni di evasione dovranno rappresentare almeno il 30% del volume di affari. Stretta in arrivo anche per le società di comodo con un'addizionale del 10,5% all'Ires e l'indeducibilità dei costi sostenuti per i beni fittiziamente intestati. La lotta all'evasione passerà anche in Co-

mune: per tre anni i sindaci potranno trattenere il 100% dell'incasso della lotta all'evasione.

Non solo fisco. La manovra di Ferragosto porta con sé anche il taglio per 6 miliardi delle spese dei ministeri, la riduzione dei costi della politica dalle auto blu al contributo di solidarietà raddoppiato ai parlamentari, dalla riduzione delle indennità all'accorpamento dei piccoli Comuni e degli uffici giudiziari. Rinviato, invece, al Ddl costituzionale il taglio delle province che comunque, come ha dichiarato ieri il ministro per la semplificazione, avrà un iter accelerato in Parlamento.

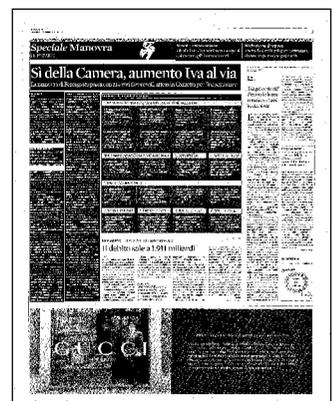
C'è poi il capitolo lavoro dove spicca la norma inserita dal Governo al Senato sulle deroghe alla contrattazione collettiva e dunque anche ai licenziamenti.

Doveva essere la manovra sulle pensioni e invece su questo fronte, dopo un balletto di annunci e dietrofront, si anticipa semplicemente al 2014 l'avvio dell'adeguamento graduale al requisito dei 65 anni di età per il pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici private. Legato poi alla scelta dell'uscita dal mondo del lavoro tra vecchia e anzianità è il destino del Tfr degli statali. La liquidazione, infatti arriverà con 6 mesi di ritardo per chi uscirà con la pensione di vecchiaia e con 24 per chi sceglie la via dell'anzianità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGGIORI IMPOSTE

Dal 1° gennaio 2012 i Comuni e le Regioni potranno aumentare le addizionali Irpef, armonizzate al 20% le tasse sulle rendite finanziarie



Le misure e la loro entrata in vigore

1| DA SUBITO (PUBBLICAZIONE DEL DECRETO IN GAZZETTA)

L'Iva passa dal 20 al 21%
L'aliquota ordinaria dell'Imposta sul valore aggiunto viene aumentata da subito di un punto percentuale e passa dal 20 al 21 per cento

Carcere per i maxi evasori
Scattano le manette ai polsi di chi evade oltre 3 milioni di euro: l'imposta evasa dovrà però essere superiore al 30% del volume di affari

Disincentivi uso contante
Vengono ridotte da subito le sanzioni amministrative a carico dei soggetti che utilizzano forme di pagamento diverse dal contante

Recupero condono 2002
Agenzia delle Entrate ed Equitalia daranno la caccia fino al 31 dicembre ai furbetti del condono 2002 che dopo aver pagato la prima rata si sono dileguati

La contrattazione in azienda
I contratti sottoscritti a livello aziendale o territoriale a maggioranza dai sindacati più rappresentativi operano in deroga alle disposizioni di legge e ai contratti collettivi nazionali

Lotta evasione dei Comuni
Ai Comuni andrà il 100% del ricavato della lotta all'evasione alla quale hanno assicurato il loro contributo e la loro collaborazione

Liste contribuenti sospetti
L'Agenzia delle Entrate potrà compilare, sentite le categorie degli operatori finanziari, liste di contribuenti da sottoporre a controllo

Tassa sui money transfer
Imposta di bollo del 2 per cento della somma trasferita all'estero attraverso le agenzie «money transfer» con un minimo di prelievo pari a 3 euro

2| PERIODO D'IMPOSTA 2011 (1° GENNAIO 2011)

Contributo di solidarietà
La versione definitiva della tassa sui «ricchi» prevede un prelievo del 3% su chi ha un reddito superiore ai 300mila euro annui

Aumento Robin Hood tax
Aumento Ires del 4% per il prossimo triennio alle società del settore energetico. Il gettito coprirà parte dei tagli agli Enti locali

3| OTTOBRE 2011

Riduzione stipendi onorevoli
Riduzione del 10-20% alle pensioni dei parlamentari e del 10% ai compensi degli onorevoli che svolgono un altro lavoro

4| ENTRO IL 30.11.2011

Ministeri spending review
Il ministero dell'Economia dovrà presentare al Parlamento un programma di razionalizzazione della spesa dei ministeri: previsti tagli per 6 miliardi

5| DAL 1° GENNAIO 2012

Tagli agli Enti locali
Previsti tagli per 6 miliardi a carico degli Enti locali. Comuni e Regioni potranno aumentare l'addizionale Irpef

Rendite tassate al 20%
La tassazione sulle rendite finanziarie viene armonizzata all'aliquota unica del 20%. Sono esclusi tutti i titoli pubblici che restano al 12,5%

Più tasse per le cooperative
Ridotta del 10% l'esclusione dal reddito imponibile della quota degli utili netti destinati a riserve indivisibili

Più tasse società di comodo
Prevista una maggiorazione del 10,5% sull'Ires per le cosiddette società di comodo e una serie di norme restrittive

6| ENTRO IL 13.8.2012

Liberalizzazioni professioni
Gli ordini professionali dovranno aprirsi a una maggiore concorrenza sia sull'accesso che sui compensi ma servono i decreti attuativi

7| ENTRO 12 MESI *

Nuova geografia tribunali
La delega prevede il riordino degli uffici giudiziari tenendo conto di abitanti, estensione, carichi di lavoro, ma servono provvedimenti di attuazione
**dalla pubblicazione del decreto*

8| DAL 1.10.2012

Tagli agevolazioni fiscali
Previste riduzioni delle agevolazioni fiscali se il governo non attuerà la delega fiscale-assistenziale entro il 30 settembre 2012

9| DAL 1.1.2014

Pensioni delle donne
Anticipato l'adeguamento delle pensioni di vecchiaia delle donne nel settore privato a 65 anni. La nuova età di vecchiaia andrà a regime nel 2026

Tagli da 4,2 miliardi per Regioni ed enti locali

Sul conto finale l'incognita-gettito della Robin Tax

Gianni Trovati
MILANO

Una stretta sicura da 4,2 miliardi, che potrebbero diventare 6 se la «Robin Tax» non dovesse dare i frutti sperati. È il conto presentato dalla manovra-bis approvata ieri a Regioni e Autonomie locali, in un quadro che soprattutto per Comuni e Province si mostra ancora venato da molti fattori di incertezza: oltre alle speranze legate all'imposta sulle imprese energetiche, sono ancora tutti da definire gli effetti dei parametri di «virtuosità», scritti nella manovra di luglio e anticipati al 2012 da quella appena arrivata al traguardo parlamentare. Sul versante delle entrate, il pendant è lo sblocco delle addizionali, che tornano libere di salire fino all'8 per mille già dall'anno prossimo. Il tutto al netto dell'intervento della «commissione paritetica» che secondo l'or-

dine del giorno approvato ieri a Montecitorio (prima firmataria Barbara Saltamartini, del Pdl) andrà convocata entro un mese per studiare i problemi del patto di stabilità e dei costi delle istituzioni.

Proprio il patto di stabilità è lo strumento principe dei risparmi messi a bilancio dalla manovra nel capitolo dedicato agli enti locali. Il testo approvato ieri anticipa al 2012 tutto ciò che secondo la manovra di luglio era messo in calendario per il 2013, con il risultato che l'anno prossimo i nuovi obiettivi si aggiungeranno a quelli già messi in programma con la manovra dell'anno scorso. Nel caso dei Comuni, l'aggiunta oscilla fra 1,2 miliardi (con lo sconto per la Robin Tax) e 1,7 miliardi, che si appoggiano su uno "scalino" da 4 miliardi già previsto dai vecchi interventi. In pratica, secondo i numeri Ifel che saranno presentati

oggi dall'associazione dei Comuni, nel giorno dello «sciopero» dei sindaci contro la manovra, la cura si traduce in una stretta pari al 16% della spesa corrente, che si inerpica verso quota 16,7% se si considerano le esclusioni degli enti «virtuosi». L'incertezza su questo fronte è legata alla concreta applicabilità dei parametri scritti a luglio per individuare i Comuni "migliori", a cui riservare un trattamento di favore: la manovra di luglio ha fissato un panel di parametri, dall'incidenza delle spese di personale all'autonomia finanziaria e l'equilibrio di parte corrente, ma ora vanno tradotti in pratica con numeri e criteri di calcolo; il tutto va fatto entro fine anno, perché poi andranno scritti i preventivi 2012 (e lo stesso termine riguarda il decreto con gli sconti per la Robin Tax, nonostante le incertezze sul gettito). I

«virtuosi», comunque, andranno esclusi dal contributo alla manovra, con il risultato che il peso del risanamento si concentrerà sugli altri. Si spiegano così i numeri della tabella qui a fianco, elaborati da Ifel: a Roma il conto è di 450 milioni (164 euro ad abitante), che diventano 472 scontando i virtuosi, a Milano invece si oscilla fra 283 e 297 milioni.

Per i piccoli Comuni, l'incognita del Patto di stabilità è in programma per il 2013. A partire dall'anno prossimo entreranno invece in vigore le norme ordinarie, che oltre a ridurre Giunte e consigli imporranno agli enti fino a mille abitanti di confluire in Unioni di almeno 5mila persone (3mila in montagna) e a quelli fra mille e 5mila di gestire in forma associata le funzioni fondamentali.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura

Anticipati al 2012 i target del patto prima previsti per l'anno successivo

Le entrate

Dall'anno prossimo libertà totale sulle addizionali Irpef dei sindaci



La cura dimagrante per i sindaci

L'impatto complessivo della manovra in rapporto alla spesa corrente media dei Comuni (*)

2012		2013			
Senza esclusioni dei virtuosi	Impatto sugli altri in caso di esclusione dei virtuosi	Senza esclusione dei virtuosi		Impatto sugli altri in caso di esclusione dei virtuosi	
		Solo Comuni >5.000 abitanti	Tutti i Comuni >1.000 abitanti	Solo Comuni >5.000 abitanti	Tutti i Comuni >1.000 abitanti
16,0%	16,7%	18,0%	15,5%	18,9%	16,3%

Nelle città

L'impatto della manovra nel 2012 nei venti Comuni più grandi (valori in euro pro capite)

Comune	Senza esclusione dei virtuosi	In caso di esclusione dei virtuosi
Roma	164	172
Milano	217	227
Napoli	225	236
Torino	210	220
Palermo	186	195
Genova	173	181
Bologna	209	219
Firenze	214	224
Bari	145	152
Catania	199	208

Il conto massimo

L'impatto della manovra nel 2012 nei venti Comuni più colpiti (valori in euro pro capite)

Comune	Senza esclusione dei virtuosi	In caso di esclusione dei virtuosi
Livigno	461	483
Cortina d'Ampezzo	404	423
Sanremo	382	400
Forte dei Marmi	379	397
Castiglione della Pescaia	350	366
Diano Marina	314	329
Venezia	313	327
Montalto di Castro	260	272
Borghetto Santo Spirito	253	265
Alassio	251	263

Nota: (*) l'incidenza sulla spesa è calcolata solo sugli Enti che applicano la manovra
Fonte: elaborazioni Ifel sui dati ministero dell'Economia e delle finanze e ministero dell'Interno

MINISTERI E SPESE

I ministeri dovranno ridurre le proprie spese di sei miliardi nel 2012 e di 2,5 miliardi nel 2013. Questi tagli si sommano a quelli già previsti dalla manovra di luglio (Dl 98/2011)

IL CALENDARIO

I tagli riguardano il 2012 e il 2013. Negli anni 2014, 2015 e 2016 i ministeri potranno tornare a spendere, nel limite del 50% dell'aumento del Pil

RISPARMI AGGIUNTIVI

8,5 miliardi

Sono i risparmi stabiliti dalla manovra-bis per i ministeri, che si sommano ai 4,5 miliardi già chiesti alle amministrazioni centrali dal Dl 98

ENTI LOCALI

La stretta sul Patto di stabilità si esprime soprattutto attraverso un'anticipazione degli obiettivi previsti per il 2013. Tagli, inoltre, a Giunte e consigli di Regioni ed enti

CALENDARIO

Le misure scattano tutte a partire dal 2012. Quelle finanziarie riguardano tutto l'anno, quelle ordinamentali hanno calendari diversi

LA STRETTA

4,2 miliardi

La stretta originaria era di 6 miliardi di euro, pari a quella dei ministeri. La possibilità di uno sconto da 1,8 miliardi è legata al gettito della Robin Tax

Speciale Manovra

IL DIZIONARIO/1



La pagella
I giudizi degli esperti del Sole
sulle novità introdotte dal decreto

Tribunali
Dodici mesi per ridisegnare
la geografia degli uffici giudiziari

www.ecostampa.it

TUTTE LE NOVITÀ IN VENTI VOCI

Dalla lotta all'evasione all'aumento dell'aliquota Iva al 21%, dalle pensioni delle donne alla stretta sulle società di comodo

Arriva al capolinea la manovra di Ferragosto, dopo le numerose modifiche subite nelle ultime settimane. La versione definitiva punta sulla lotta all'evasione, sull'aumento dell'aliquota ordinaria Iva e sul contributo di solidarietà.

Nel capitolo lotta all'evasione rientrano numerose misure: dal condono 2002 alle società di comodo. Il Fisco andrà quindi a caccia di chi non ha pagato le rate del condono e di chi utilizza le non operative come "schermo". C'è poi il capitolo Iva, che dovrebbe portare oltre 4 miliardi all'anno nelle casse dello Stato. L'aliquota del 20 passa al 21%: tanti i prodotti e i servizi "toccati" da questa misura.

La versione finale della norma sul

pagamento entro il 31 dicembre 2011, il contribuente, entro il 31 dicembre 2012, sarà controllato per tutti gli anni successivi a quelli condonati, per i quali è ancora in corso il termine per l'accertamento

COOPERATIVE

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★☆☆

7

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

MEDIA

Aumento del 10% della tassazione sugli utili accantonati a riserva. Fanno eccezione le cooperative agricole. Per effetto delle novità introdotte dal maxiemendamento la quota degli utili netti destinati a riserve indivisibili che concorre alla formazione del reddito imponibile delle cooperative passa dal 30 al 40% per le cooperative e i loro consorzi e dal 55 al 65% per le società cooperative di consumo e i loro consorzi

contributo di solidarietà interessa solo i lavoratori privati e autonomi con redditi oltre i 300mila: a loro toccherà un contributo del 3% della parte eccedente. Per gli statali e i pensionati con assegni annui oltre i 90mila euro, invece, resta il prelievo del 5% (che diventa del 10% per le quote che superano i 150mila euro).

La manovra introduce novità di rilievo anche per i Comuni, le Province, le Regioni, i ministeri e i tribunali. In queste pagine gli esperti del Sole 24 Ore hanno riassunto tutte le misure contenute nel decreto.

A CURA DI **Francesca Milano e Saverio Fossati**

Hanno collaborato: Paola Ficco,

Antonio Iorio, Tonino Morina, Giovanni Negri, Marco Piazza, Gianni Trovati

E

ENTI LOCALI

C

CONDONO 2002

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★☆☆

3

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

BASSA

Non è previsto un nuovo condono ma la riscossione delle somme non pagate relative a quello del 2002. Caccia ai contribuenti che hanno aderito al condono del 2002 pagando, però, solo la prima rata. Chi non pagherà quanto dovuto entro il 31 dicembre 2011, in aggiunta alle somme non versate e agli interessi, rischia una sanzione del 50 per cento. L'agenzia delle Entrate e gli agenti della riscossione dovranno fare una ricognizione dei contribuenti entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Nei successivi 30 giorni gli agenti della riscossione dovranno avviare le azioni coattive per recuperare le somme non pagate, maggiorate di interessi, anche con l'invio di un'intimazione a pagare entro il 31 dicembre 2011. In caso di omesso

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★☆☆

4

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

ALTA

Grazie ai proventi della Robin Tax, i tagli agli enti locali saranno alleggeriti di circa 1,8 miliardi. Comuni e Regioni potranno anche innalzare le addizionali all'Irpef. In particolare, i Comuni potranno alzare l'aliquota fino allo 0,8 per cento. Le Regioni, invece, potranno elevare la quota base fino all'1,4 per cento. Le addizionali Irpef si potranno differenziare a seconda del reddito

➔ È vero che gli enti locali riceveranno il 100% del gettito derivante dalla Robin Tax, ma è anche vero che si tratta di un gettito incerto, che potrebbe risultare inferiore alle attese

F

FESTIVITÀ

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★☆☆

5

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

ALTA

Non vengono più abolite le festività del 25 aprile, del 1° maggio e del 2 giugno, che si aggiungono quindi alle festività religiose, non interessate dalla manovra. Saltano, invece, le feste dei Santi patroni

G

GIUSTIZIA

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★☆☆

6

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

MEDIA

Viene affidata al Governo una delega da esercitare entro 12 mesi per ridisegnare la distribuzione sul

territorio degli uffici giudiziari. Riduzioni e accorpamenti toccheranno sia gli uffici giudicanti di

LEGENDA

LA VOCE DEL DIZIONARIO

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★★★

da **1** a **10**

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

ALTA MEDIA BASSA

Qui trovate il punto critico

In questo spazio vengono messe in evidenza eventuali criticità della misura introdotta dalla manovra di Ferragosto

primo grado sia le procure sia le sedi dei giudici di pace. È stata poi introdotta la responsabilità disciplinare per il magistrato e gli avvocati che non rispettano il calendario delle udienze concordato e diventa obbligatorio, per gli avvocati, indicare indirizzo di posta elettronica certificata e fax negli atti processuali (le comunicazioni dalla cancelleria arriveranno solo così). Per i giudici tributari, poi, è stata rivista la norma sulle incompatibilità sul fronte dei professionisti: le modifiche stabiliscono che l'incompatibilità scatta solo quando l'esercizio della libera professione è effettivo e non con la semplice iscrizione all'albo; sul fronte dei parenti, l'incompatibilità scatta al secondo grado di parentela

Non sarà facile trovare il consenso tra magistrati e avvocati e in Parlamento per realizzare la riorganizzazione territoriale della giustizia

I

IVA

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★★★

9

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

ALTA

Viene innalzata di punto percentuale l'aliquota Iva ordinaria, che passa quindi dal 20 al 21 per cento. Restano inalterate le aliquote ridotte del 4 e del 10%. L'innalzamento dell'Iva dovrebbe portare un maggior gettito pari a 4,2 milioni di euro su base annua dal 2012

LAVORO

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★★★

8

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

MEDIA

L'articolo 8 della manovra ipotizza un sistema di elaborazione delle regole del lavoro completamente diverso da quello conosciuto sinora. Al centro di questo sistema c'è il contratto aziendale o territoriale (quello più

vicino all'azienda, "di prossimità") che può decidere, per realizzare alcuni obiettivi aziendali, quali regole legislative vanno bene, e quali devono essere adattate o modificate per una specifica azienda (o per un territorio). Il contratto di prossimità potrà decidere come regolare i contratti flessibili, come determinare il regime di solidarietà degli appalti, come disciplinare le mansioni e gli inquadramenti. Il contratto di prossimità potrà decidere anche quali conseguenze collegare a un licenziamento illegittimo, oppure a un contratto a termine nullo. Queste regole potranno essere scritte in azienda, ma solo se si raggiungerà un accordo con le rappresentanze sindacali

LIBERALIZZAZIONI

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★★★

6

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

MEDIA

Eventuali ostacoli all'accesso alla libera attività imprenditoriale vengano rimossi o rivisti. Comuni, Province, Regioni e Stato adegueranno gli ordinamenti al principio secondo cui l'iniziativa e l'attività economica privata sono libere ed è ammesso tutto quello che non è vietato dalla legge vengono liberalizzati gli orari di apertura degli esercizi nei Comuni turistici e città d'arte. La Scia viene

estesa a tutte le attività economiche, anche in edilizia. Inoltre, gli enti locali dovranno verificare la possibilità di passare al regime di libera concorrenza i servizi pubblici di rilevanza economica, giustificando l'eventuale scelta di attribuirli in esclusiva anche in house

LOTTA ALL'EVASIONE

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★★★

5

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

BASSA

Dalla stretta sulle società di comodo alle liste selettive, fino al nuovo limite antiriciclaggio. Diverse sono le misure per contrastare l'evasione fiscale. In particolare, viene inasprito il regime delle società non operative e l'utilizzo da parte dei soci dei beni della società. Le informazioni sui rapporti tra contribuenti e banche potranno essere usate per creare liste di selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo. Si abbassa da 5 mila a 2.500 la soglia limite per l'uso del contante: oltre questo importo i pagamenti vanno effettuati con strumenti tracciabili. Il limite vale anche per gli assegni e i libretti di deposito bancario o postale

PENSIONI

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★★★★★

6

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

ALTA

Viene anticipato al 2014 (cioè in anticipo di altri due anni) l'adeguamento delle pensioni di vecchiaia (alle donne nel settore privato. La prima tappa dell'adeguamento a 65 anni scatterà nel 2014, e si arriverà al termine del processo di adeguamento nel 2026. La manovra di luglio aveva invece previsto l'avvio del percorso di adeguamento a partire dal 2020, data che era poi stata anticipata al 2016 dal decreto di Ferragosto

Nonostante l'anticipo di due anni, l'adeguamento dell'età per la pensione di vecchiaia delle donne del settore privato resta insufficiente: c'è troppa gradualità nell'applicazione della misura che dovrebbe portare le donne ad andare in pensione a 65 anni. Si tratta di una misura di scarsa incisività dal punto di vista del sistema

Speciale Manovra
IL DIZIONARIO/2



Enti locali
Alle unioni di Comuni le funzioni di piccoli municipi e Province

Ambiente
Per i rifiuti ritorna il Sistri con obbligo da febbraio 2012

www.ecostampa.it

PRELIEVO DEL 3% SUI REDDITI ALTI

Il contributo di solidarietà scatta per i lavoratori privati che superano i 300mila euro (prima casa esclusa)

P

PICCOLI COMUNI

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★☆☆☆☆☆

3

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE



BASSA

Alle unioni di Comuni verranno attribuite le funzioni fondamentali dei piccoli Comuni sotto i mille abitanti, che dal 2013 avranno solo il sindaco e un consigliere comunale (che però non avrà diritto ad alcuna indennità né gettone). Le unioni di comuni dovranno avere almeno 5mila abitanti, che scendono a 3mila nelle zone di montagna

PRELIEVO DI SOLIDARIETÀ

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★☆☆☆☆☆

6

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE



ALTA

Il contributo di solidarietà toccherà solo i contribuenti con redditi oltre i 300mila euro. Si stima che siano circa 34mila soggetti. Il contributo consiste in un prelievo del 3% sulla parte di reddito eccedente i 300mila euro. Il reddito di riferimento è quello complessivo ma senza prima casa. Il contributo sarà deducibile. Per statali e pensioni d'oro, invece, il contributo scatta oltre i 90mila euro (5%) e diventa del 10% oltre i 150mila euro

PROVINCE

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★☆☆☆☆☆

6

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE



ALTA

Il ddl costituzionale approvato l'8 settembre e previsto dalla manovra dà il via all'abolizione delle Province. Il ddl cancella 3.320 posti da consigliere, assessore o presidente rispetto all'ordinamento attuale, già alleggerito dal taglio del 20% introdotto due anni.

L'addio alle Province non sarà, però, né immediato né unitario. A decretare la data di scadenza di ogni ente locale sarà la fine dei mandati politici attuali usciti dalle ultime elezioni amministrative. Le funzioni passeranno alle unioni di Comuni

PUBBLICO IMPIEGO

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★☆☆☆☆☆

5

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE



MEDIA

Per i dipendenti del pubblico impiego che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2012 il pagamento della liquidazione (che per gli statali assume varie denominazioni, quali buonuscita, indennità di premio di fine servizio e altre ancora) avverrà secondo

due alternative: decorsi 24 mesi dalla data di cessazione del servizio per dimissioni, decadenza eccetera (la precedente normativa fissava tale termine in sei mesi); oppure decorsi sei mesi dalla data di cessazione del servizio in caso di raggiungimento dei limiti di età o di servizio previsti dagli ordinamenti di appartenenza e per collocamento a riposo d'ufficio a causa del raggiungimento dell'anzianità massima di servizio. Per il personale del comparto della scuola che matura i requisiti per la pensione dal 1° gennaio 2012, la finestra di uscita è fissata al 1° settembre dell'anno successivo alla maturazione dei requisiti. Resta ferma la norma previgente per color che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2011 che quindi potranno andare in pensione dal 1° settembre 2011. Nelle amministrazioni che non centrano gli obiettivi di riduzione della spesa, la retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili può essere ridotta del 30%

R

REATI TRIBUTARI

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★☆☆☆☆☆

5

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE



MEDIA

Vengono abbassate le soglie di imposta evasa che fanno scattare le sanzioni penali. In particolare per la dichiarazione fraudolenta commessa con altri artifici e l'omessa presentazione della dichiarazione, la soglia di rilevanza penale da 77.000 euro circa si abbassa a 30mila, mentre per la dichiarazione infedele l'imposta evasa passa 5mila euro. Viene eliminata l'attenuante per l'emissione di fatture false o il loro inserimento in dichiarazione, ne consegue che si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni a prescindere dall'importo della fattura falsa. Aumenta la prescrizione di 1/3 per cui si passa dagli attuali 6 anni a 8 anni e per accedere al patteggiamento è necessario aver estinto il debito tributario dei fatti oggetto di delitto. Se l'imposta evasa supera i 3 milioni e il 30% del fatturato non può essere concessa la sospensione condizionale della pena

➔ La maggior parte dei reati vengono inaspriti e diventa necessario chiudere prima la partita con il Fisco per poter patteggiare

RENDITE FINANZIARIE

EFFICACIA SUI CONTI

★★★★★☆☆☆☆☆

9

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE

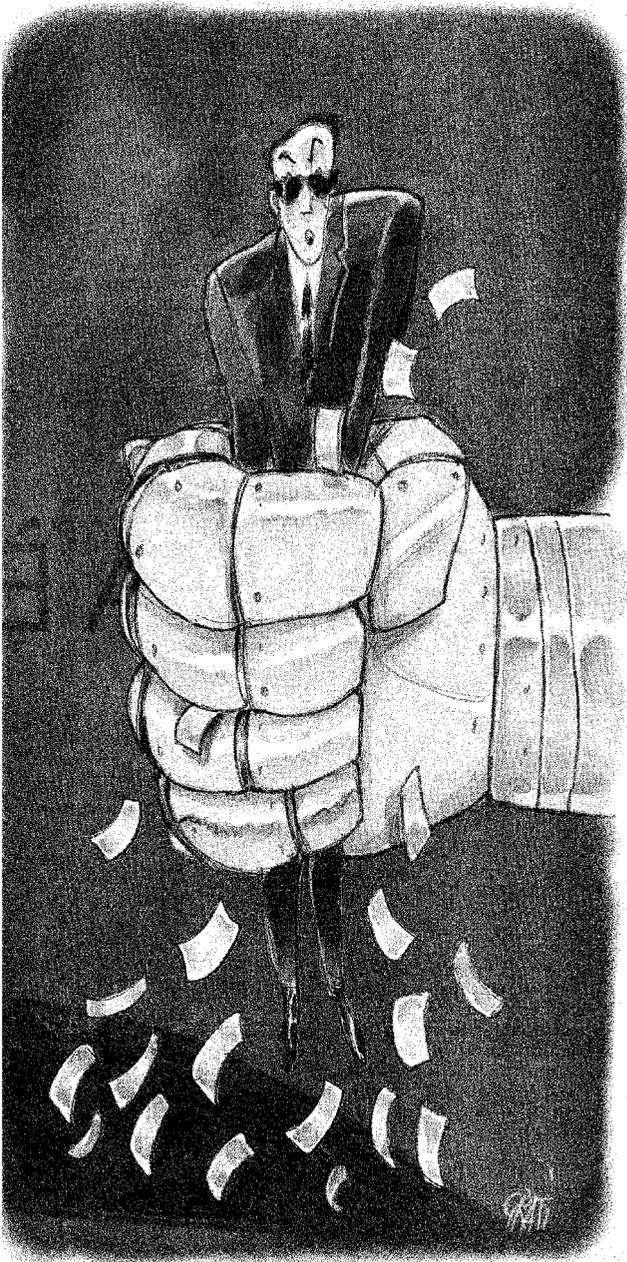
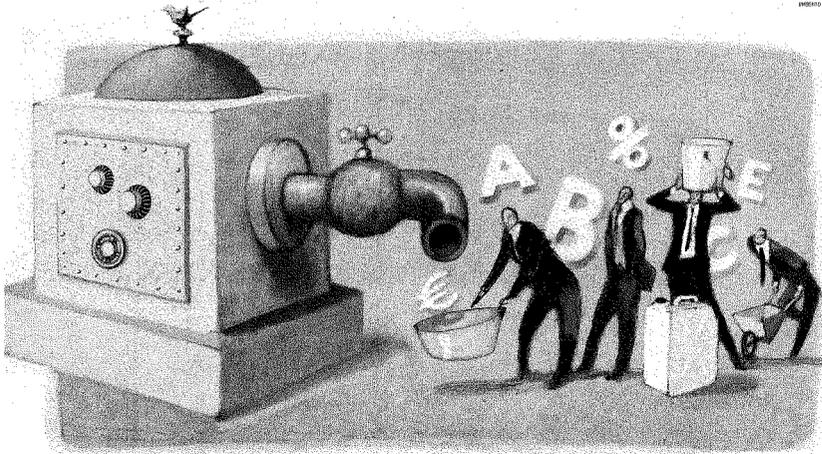


MEDIA

Dal 1° gennaio 2012 le attuali aliquote delle imposte sostitutive relative alle rendite finanziarie del 12,5% e del 27% sono unificate al 20%. L'aumento non scatta per i titoli di Stato ed equiparati (buoni postali fruttiferi, obbligazioni degli enti locali, obbligazioni degli enti

sovrnazionali riconosciuti con trattati resi esecutivi in Italia) che restano al 12,5%, così come i proventi delle polizze vita

➔ Si segnala che nelle disposizioni che estendono la conferma dell'attuale regime alle obbligazioni emesse dagli Stati esteri viene precisato il rinvio all'articolo 168 bis del Testo unico, che ora è fatto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA FINTA ABOLIZIONE DOPO LE PROMESSE

LE PROVINCE
INTOCCABILI

di SERGIO RIZZO

Dalla manovra che ci imporrà sacrifici micidiali sono miracolosamente evaporati i tagli «epocali», come li aveva definiti in prima pagina *la Padania* il 14 agosto, ai costi della politica. Compreso quello a parole più gettonato: l'eliminazione delle Province.

«Sono tutte inutili e fonte di costi per i cittadini, pacifico che debbano essere abolite», prometteva Silvio Berlusconi il 5 marzo 2008, giurando che oltre all'Ici e al bollo auto avrebbe spazzato via anche quelle. Nella frenesia della campagna elettorale nessuno ricordò la confessione pubblica resa dal Cavaliere a Rovigo appena cinque mesi prima: «Eliminare le Province in Italia non lo potrà mai fare nessuno». A par-

te un dettaglio evidentemente trascurabile per i nostri politici, cioè la coerenza, mai profezia è stata più azzeccata. Le Province sono sopravvissute alla «riforma» federale. Quindi al «codice delle autonomie» che ammuffisce in Senato. Infine alla manovra economica più drammatica dal tempo in cui il governo di Giuliano Amato evitò la crisi finanziaria entrando nella carne viva dei contribuenti.

Ma che nessuno avesse mai preso in esame l'idea di fare sul serio era evidente. La prova? Non più tardi del 27 maggio il decreto sul federalismo fiscale ha dato alle Province il potere di portare fino al 16% l'imposta del 12,5% sulla Rc auto che finisce nelle loro casse. E, senza farsi troppo pregare, ventinove di esse ne avevano già approfittato il primo agosto. Mentre dunque nel Palazzo qualcuno stava meditando di

annunciarne l'abolizione, loro ingrassavano aumentandoci le tasse. Con la certezza che le nubi nere all'orizzonte si sarebbero presto dissolte. E i fatti gli hanno dato ragione.

Il 13 agosto il ministro Roberto Calderoli si presentava in sala stampa a Palazzo Chigi comunicando al Paese che sarebbero sparite «tra 29 e 35 Province». L'8 settembre benediceva trionfalmente la retromarcia, decretando la «evoluzione federalista dell'ordinamento». Che genere di evoluzione, è presto detto. Stralciato dalla manovra che costringe tutti i cittadini a tirare la cinghia già da oggi, il capitolo delle Province è stato rinviato a un disegno di legge costituzionale, nel quale però quegli enti non saranno affatto eliminati. Passando dalla competenza dello Stato a quella delle Regioni, «evolveranno» semplicemente cambiando no-

me. Le chiameranno «Province regionali», «Aree vaste», o in qualche modo ancora più stravagante? Poco importa: potete stare certi che resteranno in vita. Una presa in giro, questa sì, davvero «epocale». Nel segno del Gattopardo.

«Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi», dice il nobile siciliano Tancredi Falconeri nel celebre romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Ed è una regola, paradossale per questa maggioranza a trazione nordista, che funziona a puntino. Un altro esempio? Nelle stesse ore in cui la Camera approvava la manovra che liberalizza alcune professioni, il Senato discuteva una proposta di legge del centrodestra per istituire cinque nuovi ordini e venti albi: dietisti, podologi, igienisti dentali... Il prezzo di tutto questo? La credibilità. Meglio: le briciole che ne restano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Approfondimenti
Dall'auto alle festività

700

milioni. Il gettito
Iva aggiuntivo
previsto per il 2011

LE FAMIGLIE

Risparmio, prelievo unico al 20% Come cambia la spesa con l'Iva

Più care le bollette elettriche, non per effetto della Robin Hood Tax (che prevede puntelli a salvaguardia degli utenti), ma per l'aumento di un punto dell'Iva dal 20 al 21% che con l'approvazione della manovra è legge. Per lo stesso motivo saranno più salate anche le altre bollette (gas, telefono) il caffè, il vino, la cioccolata, i detersivi, l'abbigliamento. E la spesa inciderà sin da subito sulle famiglie, poiché gli aumenti scatteranno in automatico «a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione»: in pratica il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Ma non c'è solo questo nel menù: contributo di solidarietà sopra i 300 mila euro, anticipo di un anno ai tagli a detrazioni, deduzioni e bonus fiscali, sblocco delle addizionali regionali e comunali, aumento di accise su tabacchi e lotterie (1,5 miliardi all'anno), liquidazioni degli statali rinviate di due anni e poi, guardando alla manovra del 6 luglio, gli odiati ticket sanitari, che le Regioni avevano osteggiato all'inizio, ma che in ordine sparso sono stati aggravati ovunque. E riguarda un'ampia platea la tassa sulle rendite finanziarie, unificate al 20%, che così come il bollo sul dossier titoli (manovra di luglio), grava anche sui piccoli investitori. Sono esclusi dalla tassazione Bot e Btp, ma l'aumento

dell'aliquota sui capital gains e sulle obbligazioni vale comunque circa 3 miliardi nel biennio 2012-2013 e 1,9 nel 2014.

La prima a gravare sulla spesa familiare sarà l'imposta sul valore aggiunto, che aumenterà sui quei beni che sono di largo consumo, ma non di prima necessità (cui si applicano le aliquote al 10% e al 4%) e sulle prestazioni professionali, dal dentista all'idraulico. Ma se come ha detto il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, «il prezzo della benzina aumenterà di 1,2-1,3 centesimi al litro» il pericolo è di aumenti a cascata. In totale quanto ci costerà? Il conto non è facile a farsi. Il gettito aggiuntivo atteso è 700 milioni per quel che resta del 2011 e di 4,2 miliardi a regime. Ma, secondo i consumatori (che oggi manifesteranno in piazza Montecitorio) e i commercianti, all'aumento dell'Iva seguirà un aumento dell'inflazione e un calo dei consumi. Se il Codacons azzarda un ricarico di 290 euro all'anno a nucleo familiare, secondo la Cgia, alla famiglia tipo con due redditi per un totale di 55 mila euro e due figli, l'Iva maggiorata peserà per 123,21 euro.

La manovra stabilisce inoltre che entro il prossimo anno sarà varata la riforma dell'assistenza (invalidità, pensioni

di reversibilità) con un taglio di spesa di 4 miliardi nel primo anno, di 12 nel 2013 e 20 nel 2014. Ma se non si arriverà a questi risultati, automaticamente scatterà il taglio lineare di tutte le agevolazioni e detrazioni fiscali del 5% nel 2012 e del 20% nel 2013.

Oltre alle maggiori entrate è ragionevole aspettarsi aumenti di varia natura dovuti ai tagli a Regioni ed enti locali. Tassazioni dirette, con l'aumento delle aliquote sui redditi delle persone. Ma anche strumenti di tassazione indiretta. Come hanno già fatto le 29 Province che hanno sfruttato la possibilità stabilita dal decreto sul federalismo fiscale di maggio di portare il ricarico sulle assicurazioni dal 12,5% al 16%.

Queste le misure di stabilizzazione. Ma a preoccupare i lavoratori e di conseguenza le loro famiglie c'è anche la norma sulla contrattazione di prossimità, che rende il mercato più flessibile, ammettendo deroghe ai contratti nazionali e allo Statuto dei lavoratori, compreso l'articolo 18 sui licenziamenti. Un provvedimento che ha diviso il sindacato, e sul quale alla Camera è stato approvato un ordine del giorno, promosso da Cesare Damiano (Pd), che chiede di rivederlo.

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun cambiamento per i titoli di Stato, restano al 12,5%. Il prelievo aggiuntivo al 16% sulle polizze Rc auto

Imposta provinciale**Più costosi i passaggi di proprietà**

Cambia l'Ipt, l'Imposta provinciale di trascrizione che si paga alla Provincia di residenza sulle vetture nuove o usate. Si passa da un importo fisso compreso, a seconda delle Province, tra 151 e 196 euro a un importo proporzionale alla potenza e compreso tra 3,51 e 4,56 €/kw. Nelle Province delle Regioni a statuto speciale non cambia nulla.

Pubblica amministrazione Il prelievo**Il prelievo del 5% sugli stipendi d'oro**

Funzionari e dirigenti della pubblica amministrazione subiranno un taglio della retribuzione. Per i redditi superiori ai 90 mila euro il prelievo sarà pari al 5% e per chi guadagna più di 150 mila euro l'anno del 10%. Il prelievo verrà inoltre applicato alle «pensioni d'oro» superiori ai 90 mila euro l'anno. Anche in questo caso il prelievo è del 5%

Tassa del 2% sui trasferimenti

La manovra introduce una nuova imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso le agenzie «money transfer» e altri agenti finanziari. L'imposta è pari al 2% con un prelievo minimo di 3 euro. Sono esenti dal pagamento i trasferimenti effettuati da persone fisiche muniti di matricola Inps e codice fiscale.

Il welfare**Assistenza riformata o taglio alle agevolazioni**

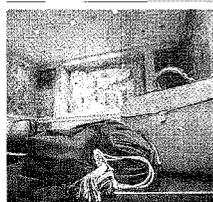
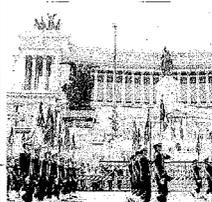
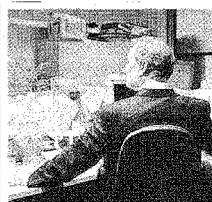
Il governo vuole accelerare sulla delega per la riforma fiscale e assistenziale, con l'eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione e agevolazione che si sovrappongono alle prestazioni assistenziali. L'obiettivo è ridurre il deficit di 4 miliardi nel 2012, 16 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014. In caso di mancata attuazione della delega scatterà il taglio delle agevolazioni

I ponti**Feste patronali abolite Resta SS. Pietro e Paolo**

Le festività civili saranno accorpate alle domeniche. Restano escluse le festività del 1 maggio (Festa del Lavoro) del 25 aprile (Festa della Liberazione) e del 2 giugno (Festa della Repubblica). Salve anche le feste religiose stabilite dal Concordato mentre sono abolite quelle patronali, ad eccezione per SS. Pietro e Paolo il 29 giugno.

Professionisti**Avvocati e architetti, praticanti retribuiti**

Stop al lavoro gratuito durante il tirocinio. I praticanti impiegati negli studi professionali dovranno essere retribuiti con un «equo compenso», come ha suggerito più volte l'Antitrust, commisurato al concreto apporto. È consentito inoltre ai giovani di effettuare il tirocinio durante l'Università, per accelerare l'ingresso nel mondo lavoro.



IL DOVERE DI GOVERNARE

MARCELLO SORGI

La crisi rivelatasi ogni giorno più difficile da sconfiggere anche ieri ha segnato un'altra giornata drammatica, con scene di guerriglia davanti alla Camera, in cui deputati sordi in gran parte alla gravità della situazione e scollati dalla realtà approvavano una manovra già quasi del tutto insufficiente. Ma invece di risposte, dalla classe dirigente stressata dalla febbre dei mercati che non danno tregua, affiora una sensazione di panico e immobilismo, senza neppure la capacità di confrontarsi con esperienza e analogie del passato.

A ben guardare, infatti, il dissesto nei conti dello Stato causato dal debito pubblico senza controllo si era manifestato già nel 1991 - '92, giusto vent'anni fa, determinando la terribile manovra del governo Amato, che portò a un prelievo diretto dai conti correnti bancari dei contribuenti. Di lì a poco il mix letale della corruzione crescente e della delegittimazione evidente della classe politica, a causa delle inchieste giudiziarie che investivano giorno dopo giorno leader, ministri in carica e interi gruppi dirigenti dei partiti, rese necessario una sorta di commissariamento dell'esecutivo, con l'avvento del governo tecnico guidato da Ciampi, e una forma di desovranizzazione del potere politico, passato sotto il controllo dell'Ue per riconquistare credibilità al Paese e guadagnarsi il biglietto d'ingresso nell'euro.

CONTINUA A PAGINA 39

Tra allora ed oggi ci sono molti aspetti coincidenti che potrebbero far pensare alla possibilità di ripercorrere la via virtuosa e la serie di sacrifici che ci condussero fuori dai guai. Per cominciare, lo stato dei nostri conti è tale che s'è rivelato tuttora inadeguato qualsiasi intervento, compresa la quarta riscrittura della seconda manovra che la Camera ha approvato definitivamente ieri sera. Inoltre, senza voler generalizzare, o cedere a superficialità e qualunquismi, anche il livello della

corruzione ha superato ogni limite: al di là del complicato contenzioso che ha al centro il presidente del Consiglio, ci sono in questo momento almeno tre inchieste che riguardano i vertici del centrodestra e due che puntano a quelli del centrosinistra, oltre a una miriade di indagini grandi e piccole negli enti locali, comuni, province e regioni, per non dire delle amministrazioni straordinarie, protezione civile, terremoti, calamità, e insomma iniziative urgenti che si trasformano in vergognose occasioni per accaparrarsi, troppo spesso illegalmente, fondi pubblici e appalti privilegiati. Per quanto l'azione della magistratura si riveli non sempre convincente e non goda più dello stesso sostegno di opinione pubblica su cui poteva contare vent'anni fa, quando i giudici di Mani pulite erano diventati gli idoli della gente comune, è impossibile credere - come Berlusconi dice e ripete tutti i giorni - che dietro ogni inchiesta ci sia un pregiudizio politico e un abuso di potere della magistratura.

Di qui - ed è la terza trasparente analogia tra allora ed oggi - il ritorno al governo tecnico: come ipotesi, come estremo rimedio, come voce che corre di bocca in bocca e trova eco anche nei discorsi dei leader, non solo d'opposizione. Si dice: se Berlusconi fa un passo indietro, spontaneo o «spintaneo» che sia, tutto potrebbe cambiare e si potrebbe anche discutere con serenità del modo di assicurare una via d'uscita plausibile all'uomo che bene o male ha condizionato quasi vent'anni di vita pubblica, e s'è trasformato nel simbolo della Seconda Repubblica come Andreotti lo fu della Prima. Ma ad escludere una prospettiva del genere, è inutile nasconderselo, è proprio il Cavaliere, con la sua personalità e il suo modo di fare, che appunto non hanno precedenti nella politica italiana. Va detto poi che questa storia del salvacondotto non è mai stata praticabile e non lo è neppure adesso, a meno di voler dimostrare che i magistrati, invece di essere mossi da obblighi di legge, sono sensibili a ragioni di parte e concederebbero all'opposizione ciò che hanno sempre rifiutato al premier.

Non resta che sia lo stesso Berlusconi, proprio perché a nessun costo intende farsi da parte, a governare le difficoltà. Per paradossale che possa sembrare, è l'unica possibilità, anche se questo richiederebbe da parte sua un passo assolutamente diverso. Il Cavaliere, dunque, affronti senza ulteriori indugi se ne è capace i suoi guai giudiziari, a partire dalla testimonianza fin qui rifiutata alla Procura di Napoli, sapendo che la conclusione del suo calvario non è vicina e proprio per questo necessita di maggior pazienza e senso di responsabilità. Nel frattempo, dimostri che ha veramente a cuore il futuro del Paese uscendo dalle incertezze. Il compito è chiaro; la gravità di quel che sta accadendo non consente più rinvii. Oggi più che mai, governare vuol dire fare quel che si deve, e non ciò che si vuole. Nei prossimi giorni, è ormai

chiaro, potrebbe rendersi necessaria una nuova manovra. L'accelerazione del debito pubblico, che ieri ha fatto un altro pericoloso passo verso la soglia dei duemila miliardi di euro, dev'essere fermata a qualsiasi costo. Sono in ballo misure eccezionali, che saranno efficaci solo se si riuscirà a prenderle senza il ridicolo balletto a cui è toccato assistere per tutta l'estate. Per chiudere la voragine, solo per fare qualche esempio, presto potrebbe essere necessario alienare una parte del patrimonio del Paese, o riaprire la ferita sanguinosa delle pensioni. Se dopo vent'anni di cabaret, troppo spesso degenerato in brutto spettacolo, Berlusconi sarà in grado di uscire dal suo scollamento e chiudere da statista, anche le analogie che ora gli giocano contro, a sorpresa, potrebbero risolversi a suo vantaggio.



Illustrazione di Irene Bedino

IL DOVERE DI GOVERNARE



È la leghista d'assalto Francesca Zaccariotto, presidente della provincia di Venezia

La Thatcher padana depone le armi

Non protesterà perché le hanno assicurato che le province restano

DI GIORGIO PONZIANO

La leghista d'assalto, **Francesca Zaccariotto**, presidente della Provincia di Venezia, alla fine è scesa dalle barricate ma non perché glielo hanno chiesto (o imposto) **Umberto Bossi** e **Roberto Calderoli**, ma perché alla riunione leghista dei sindaci e dei presidenti di provincia le hanno spiegato (e l'hanno convinta) che la proposta di abolizione delle province è uno scherzo. Ovvero sulla scia dell'onda anticasta e dei risparmi dei costi della politica anche la Lega ha dovuto marciare contro le province ma senza convinzione e con l'impegno che le province saranno sostituite con organismi più o meno analoghi: cambierà il nome ma non il livello intermedio tra i comuni e le regioni. Insomma, roba da gattopardo, che ha tranquillizzato la casta leghista aggrappata alle province. E così anche la «Thatcher padana» che aveva minacciato fuoco e fiamme ha riposto le armi.

Francesca Zaccariotto aveva annunciato: sarò in prima fila a protestare in piazza coi miei colleghi, questa manovra fa schifo, si taglia tutto anche quello che funziona.

E ancora: «Il governo non sta rappresentando i reali bisogni della gente... Io sono per una Lega che credeva fermamente in quello che faceva, ma visto come stanno le cose adesso, era più comprensibile per i nostri elettori se si fossero date le dimissioni».

Lei, ieri, non è andata a protestare. Dietro-front? Non da parte sua, tiene a sottolineare. «Il ministro Calderoli», afferma, «ci ha consegnato il testo del provvedimento e all'articolo 3 è contenuto in modo esplicito un riferimento all'esistenza di un ente intermedio tra comune

e tegione e ad un deciso passaggio di competenze, dallo Stato a quella che si chiamerà Provincia regionale».

Insomma, un'operazione di reincarnazione, le province escono dalla porta e rientrano dalla finestra. Una vittoria per chi, come lei, difende l'istituzione provinciale: «Perché abolire quelle che funzionano e costano poco? Noi per esempio abbiamo un'unica auto blu e indennità bloccate mentre il presidente della provincia autonoma di Bolzano dichiara bellamente che il suo emolumento è di oltre 340 mila euro. Poi la provincia di Venezia vanta un credito dallo Stato di 64 milioni, dove sono? Perché dobbiamo continuare a versare imposte e tributi ad uno stato sprecone che non ci restituisce neppure il dovuto? Allora chiedo al governo che nell'affrontare la riforma della Stato parta dalle fondamenta e non dal giardino, faccia un intervento strutturale e non cosmetico. Chiedo allo stato l'abolizione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome che godono di privilegi oggi insostenibili da parte di tutti».

Francesca Zaccariotto, 49 anni, ha fatto una carriera politica fulminante. Era responsabile dei servizi sociali del comune di Jesolo. Nel 1994 si converte sulla via di Damasco ed entra nella Leganord, 4 anni dopo è assessore al comune di San Donà di Piave, nel 2003 diventa sindaco, è rieletta nel 2008 ma un anno dopo avviene il salto alla provincia di Venezia. Adesso diventa la «guardiana» leghista del disegno di legge costituzionale che sarà discusso dal Parlamento. «Questo testo mi piace» - dice - ci sono ancora delle cose da capire, per esempio come verranno eletti i consiglieri, se ci saranno, e come verrà organizzata la struttura. Poi le

competenze: assorbirà quelle di enti e associazioni, di agenzie regionali, consorzi, società partecipate e della stessa prefettura. Una spinta in avanti verso l'autonomia dei territori».

Il ministro Calderoli è uomo di mondo. Ha preso sotto braccio la pasionaria e il suo collega, anch'egli contestatore, l'assessore regionale veneto leghista **Roberto Ciambetti**: «Il ddl non deve spaventare. Le Province cambieranno solo nome e si riorganizzeranno in meglio. Il nostro obiettivo è eliminare le prefetture».

Missione compiuta. I bollenti spiriti si sono assopiti e Roberto Ciambetti spiega: «Il testo originario del ddl approvato dal consiglio dei ministri prevede la nascita di un altro ente intermedio tra regione e comune tramite elezione diretta e l'eliminazione delle prefetture».

I leghisti brindano al pericolo scampato e indispettiscono gli alleati Pdl. «La Lega», dice il capogruppo Pdl alla Regione veneto, **Dario Bond**, «ha basato sulle province tutta la governance degli ultimi dieci anni. A questo punto bisogna capire una cosa: o i leghisti sanno che il provvedimento alla fine non verrà mai approvato, oppure l'hanno presa davvero in quel posto».

Francesca Zaccariotto non raccoglie queste cortesie tra alleati e sostiene che il provvedimento deve rappresentare un punto di svolta: «Si sono svuotati i comuni e le province dei poteri e dei finanziamenti necessari a fare il loro lavoro. Altro che federalismo. Mi piacerebbe che la Lega tornasse indietro, forse questo è il primo passo».

Ma cosa succederà il prossimo anno a Vicenza? Sono programmate le elezioni provinciali. Se si faranno, la provincia avrà vita assicurata fino al 2017.

—© Riproduzione riservata—



Francesca Zaccarlotto



L'ANALISI

Mini-enti e province, serve un percorso unitario

Il legislatore non sembra avere tenuto conto dell'evidente collegamento fra le misure relative ai piccoli comuni contenute nella manovra-bis e quelle, affidate a un disegno di legge costituzionale, che prevedono l'abolizione delle province.

L'art. 16 del dl 138 prevede una decisa «razionalizzazione» delle modalità di esercizio delle funzioni comunali. Ai comuni con meno di 1.000 abitanti viene imposto di gestire mediante unione la generalità delle funzioni amministrative e dei servizi pubblici. Per quelli con popolazione compresa fra 1.000 e 5.000 abitanti l'obbligo di gestione associata, tramite unione o convenzione, riguarda le sole funzioni fondamentali, anche se è riconosciuta loro la facoltà di aderire alle unioni «generaliste» previste per i micro-comuni.

Il ddl costituzionale approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri dispone la sostituzione delle attuali province mediante l'istituzione, con legge regionale, di forme associative fra i comuni per l'esercizio delle funzioni di governo di area vasta. In caso di inerzia delle regioni, è previsto che i comuni ricadenti nel territorio delle province soppresse siano costituiti in unione per lo svolgimento delle medesime funzioni.

Lo strumento prescelto dal legislatore

(ordinario e costituzionale) è in entrambi i casi quello dell'aggregazione dei comuni, soprattutto nella forma dell'unione, oltre che della convenzione.

Sarebbe stato logico, pertanto, definire un percorso di riforma unitario, cercando fin da subito di creare le opportune sinergie fra le forme associative preposte all'esercizio delle funzioni comunali e di quelle di area vasta. Che ciò sia opportuno lo dimostra l'esperienza dell'associazionismo comunale, che negli anni ha visto assai raramente nascere aggregazioni di enti a cavallo fra più province, cosa invero possibile a legislazione vigente, in quanto non vietata espressamente dal Tuel (e addirittura espressamente prevista per le comunità montane).

Stupisce, quindi, che lo stesso legislatore abbia optato per due provvedimenti separati, per di più caratterizzati da timing profondamente diversi. Per i piccoli comuni sono stati dettati tempi strettissimi: quelli sotto i 1.000 abitanti dovranno dare vita alle unioni entro i prossimi sei mesi e perderanno le giunte in favore della nuova governance dell'unione allorché il primo fra essi andrà ad elezioni dopo il 13/8/2012; quelli compresi fra 1.000 e 5 mila abitanti dovranno aggregarsi entro il 31/12/2012. L'abolizione (meglio il restyling) delle pro-

vince, invece, oltre a dover scontare i tempi lunghi (e le incognite) della procedura di revisione costituzionale, dovrà attendere un anno dall'entrata in vigore della legge di riforma e la cessazione dei mandati amministrativi in corso a tale data.

Il rischio è che i due percorsi non convergano e che alla fine la futura revisione delle attuali circoscrizioni provinciali costringa a modificare la composizione delle unioni e delle convezioni nate (e nel frattempo magari consolidate) per gestire in forma associata le funzioni comunali.

Cruciale sarà, al riguardo, il ruolo delle regioni, che dovranno in gran fretta (entro metà marzo, all'incirca) procedere a costituire le aggregazioni di comuni richieste dalla manovra-bis ed ancora prima (entro due mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl 138) a eventualmente modificare le relative soglie demografiche.

Apparentemente meno urgente pare, invece, la riorganizzazione delle funzioni attualmente svolte dalle province. Ma alla luce di quanto osservato, sarebbe opportuno che le regioni affrontassero organicamente le due problematiche, in modo da minimizzare il già evidenziato rischio di dover ricorrere più avanti a provvedimenti correttivi.

Matteo Barbero



Il sostegno di Legacoop

■ Legacoop Emilia-Romagna aderisce e sostiene lo sciopero dei sindaci e la protesta di Regioni e Province contro la manovra. : «La morsa sempre più stringente sulla finanza locale, costituita dai pesanti tagli sui trasferimenti e dai vincoli del Patto di stabilità, paralizza di fatto l'attività degli Enti locali, lede l'autonomia anziché favorire l'avvio del federalismo».

In piazza anche quelli del Pdl

Dalla fascia tricolore ai volantini: la fase 2 di Alemanno

«Isola felice» Ora solo tagli e tasse da un governo sleale

PROPORZIONI

Nella fascia tricolore, la manifestazione si è svolta in un'atmosfera di tensione. I manifestanti hanno sfilato con i colori della Repubblica e hanno portato con sé volantini e striscie. In testa alla manifestazione c'era il sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ha parlato di «fase 2» della protesta. Alemanno ha risposto che il governo è un «governo sleale» e che i tagli e le tasse sono la causa delle difficoltà delle Regioni e delle Province.

PROPORZIONI

Per la fascia tricolore, la manifestazione si è svolta in un'atmosfera di tensione. I manifestanti hanno sfilato con i colori della Repubblica e hanno portato con sé volantini e striscie. In testa alla manifestazione c'era il sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ha parlato di «fase 2» della protesta. Alemanno ha risposto che il governo è un «governo sleale» e che i tagli e le tasse sono la causa delle difficoltà delle Regioni e delle Province.

**LA SFIDA
DEGLI ENTI LOCALI
AL GOVERNO**

**PIÙ EFFICIENZA
MENO TAGLI**

**Davide
Zoggia**
RESPONSABILE
ENTI LOCALI DEL PD



Le autonomie continuano ad essere, come previsto dalla Costituzione, il fondamento su cui si basa l'assetto del nostro Paese? La Repubblica è ancora, una indivisibile, e riconosce e promuove le autonomie locali come recita l'art.5 della Costituzione?

Sono domande che sorgono spontanee alla luce dei tagli drammatici e del confuso riassetto istituzionale imposti dal governo. Le autonomie locali sono una grande risorsa che il governo vive esclusivamente come un problema, disperdendo risorse ed energie fondamentali. Mai si era arrivati a un tasso di conflittualità come quello attuale. Non solo si deve far fronte a un progressivo, devastante svuotamento di risorse che mina alla base la funzionalità e la capacità di azione di Comuni e Province. Ma addirittura viene messo in discus-

sione l'assetto complessivo del nostro Paese.

La posta in gioco è altissima. Il Paese ha urgente bisogno che le sue istituzioni vengano rese più efficienti e meno costose per rispon-

dere al meglio alle esigenze dei cittadini. Ma è anche necessario dare un segnale chiaro che possa invertire la tendenza del crescente sentimento di antipolitica che si sta facendo strada tra gli italiani.

Il problema che ci dobbiamo porre è quello di limitare i costi della politica e di assicurarne l'efficienza. Il Pd chiede da tempo al governo una riforma vera, organica, ma fino ad oggi abbiamo assistito ad una serie di provvedimenti estemporanei, compresa l'ultima proposta di intervenire tramite un ddl costituzionale che ha tutto l'aspetto di una mossa dilatoria. Le proposte ci sono, perché non avviare da subito un confronto? Lo scorso 21 giugno, abbiamo presentato una proposta di legge Costituzionale *ad hoc*, tra i primi firmatari Bersani e Franceschini e nella manovra di luglio, insieme all'Udc, una proposta per il dimezzamento del numero delle province. Già con la riforma del titolo V il centro-

sinistra aveva cercato di ammodernare le istituzioni del Paese, ma il percorso era stato bloccato dal centrodestra. Ora si presenta nuovamente l'occasione a patto di seguire un riassetto complessivo ed efficiente. Gli interventi del governo sono invece incongruenti poiché mirano solo a fare cassa nell'immediato senza preoccuparsi di rendere efficiente il sistema. Sommati a quelli delle manovre precedenti, determinano una drastica riduzione di servizi essenziali a cascata in comparti essenziali come asili, mense, trasporti, provocando un contemporaneo aumento dell'imposizione locale.

Tutti, dalle Regioni ai Comuni e trasversalmente alle appartenenze politiche, come dimostra la manifestazione dei Sindaci di ieri, hanno ribadito il carattere iniquo e particolarmente vessatorio delle misure contenute nelle ultime pasticciate manovre nei confronti delle autonomie.

Siamo arrivati a un punto di non ritorno: ecco perché la festa degli Enti locali di quest'anno a Perugia, che prenderà il via il prossimo 16 settembre, assume un significato particolarmente rilevante, perché le decisioni di oggi rischiano di precludere il futuro. ♦



Tecnologia

AMBIENTE | REPRESSIONE SUL WEB | RETE SENZA FILI | DIGITAL DIVIDE

Energia

LE RINNOVABILI BATTONO L'ATOMO



Negli Stati Uniti le rinnovabili hanno superato l'atomo. O, per essere più precisi: per la prima volta, nei primi mesi del 2011, l'energia prodotta da fonti rinnovabili ha oltrepassato la controparte nucleare. Lo dice un rapporto pubblicato dall'Eia (Energy Information Administration), l'agenzia americana che analizza i dati nazionali sull'energia. In particolare lo scorso marzo le rinnovabili hanno raggiunto quasi 800 triloni di Btu (British thermal unit, l'unità che misura l'energia); mentre il nucleare si è fermato a meno

di 700 triloni di Btu. Naturalmente sono dati da prendere "cum grano salis": bisogna tenere conto infatti non solo delle fluttuazioni stagionali nella produzione di energia, ma anche del fatto che le rinnovabili includono, oltre al solare, l'eolico, la geotermia e l'idroelettrico, anche i biofuel e le biomasse, usati soprattutto nei trasporti. E dunque, se si tiene conto solo della produzione elettrica, il nucleare è ancora avanti. Ma, a giudicare dal trend, non per molto.

Carola Frediani

Internet

WiFi, locale è bello

Una rete WiFi gratuita gigante, che copre centinaia di comuni in una dozzina di province italiane, frutto di un accordo tra diverse pubbliche amministrazioni locali: è il progetto Free Italia WiFi, inaugurato il 9 settembre scorso a Venezia. Il sistema consente di viaggiare in Rete con un singolo account che si ottiene da uno qualsiasi dei circa 1.200 hot spot (punti di accesso). Il progetto nasce dalla Provincia di Roma, che ha la rete WiFi più grande d'Europa tra quelle create da una pubblica amministrazione (120 mila utenti registrati, 750 hot spot). Oltre a Venezia, hanno aderito la Regione Sardegna, le Province di Prato, Grosseto, Gorizia e i comuni di Genova e Torino. Si aggiungeranno poi Firenze, Pistoia, Grosseto, Gorizia, Pesaro e Urbino, Cosenza, Savona, Potenza, Bari, Terni, Trapani, Napoli, Udine e altri enti locali (l'elenco completo si può trovare sul sito www.freeitaliawifi.it).

IN ALTO: PALE EOLICHE IN CALIFORNIA.
SOTTO: MUAMMAR GHEDDAFI

Non solo cyber di Alessandro Gilioli Nel computer di Gheddafi

La buona notizia è che anche Muammar Gheddafi, come tutti i governanti autoritari, era ossessionato dalla Rete e spendeva decine di milioni di dollari per tenere sotto controllo i 100 mila o poco più internauti libici: significa che, con tutti i suoi difetti, il Web incute ancora paura ai dittatori. La cattiva notizia è che ad aiutare il Rais nello spionaggio digitale del suo popolo, a quanto ha rivelato il "Wall Street Journal", erano rinomate aziende occidentali: dai francesi di Ameyss (informatica e comunicazioni satellitari, di recente passata alla Bull) agli americani di Narus (cybersicurezza, sede in California, gruppo Boeing).

Bisogna aspettare che i peggiori regimi cadano per venire a sapere quanto l'Occidente esporti non solo i germi della libertà digitale ma anche gli strumenti per reprimerla: ed è presumibile che in questo momento altre aziende producano utili vendendo tecnologie di controllo a Paesi come Birmania, Cina, Corea del Nord, Arabia Saudita, Iran, Kazakistan, etc.

È curioso come i capi di Stato e di governo, da Obama a Sarkozy, esultino per le cadute dei tiranni e diano robusti contributi militari a chi li combatte, ma intanto non muovano un dito per impedire che le tecnologie digitali dei loro Paesi aiutino quelli o altri despoti.



La credibilità dell'Occidente democratico passa anche da qui: dall'urgenza di una grande operazione di trasparenza che permetta ai cittadini-elettori di sapere come l'Europa e l'America offrano ai regimi autoritari gli strumenti di censura e di controllo di Internet. Possibilmente prima che questi regimi cadano, o che ci debba pensare WikiLeaks.

www.piovonorane.it

Antonio Di Pietro

«LA MIA RICETTA PER LE PRIMARIE SONO PRONTO A GOVERNARE»

di Alessandro Antonelli

«**M**i dia mezz'ora e sono da lei. Sto andando in giro per l'Italia, non mi fermo un minuto, mangio solo panini... ora però ho di fronte un sarago fenomenale». Cortesia accordata, ci mancherebbe altro, e poi viva la sincerità. Finalmente una sosta decente, dopo tanti banchetti per le firme allestiti in lungo e in largo per abolire le "porcate" del governo. D'altronde il cronista che fissa un'intervista all'ora di pranzo - con una scaletta di domande su crisi, politica e massimi sistemi - ha solo due possibilità, nessuna particolarmente vantaggiosa: rovinare l'appetito dell'interlocutore, o rovinargli la digestione. Antonio Di Pietro, per fortuna, è di stomaco forte. In questi giorni, a Vasto, celebra il sesto incontro programmatico dell'Italia dei Valori, antipasto degli Stati generali del partito che si terranno a ottobre. In quella occasione nascerà ufficialmente l'"Idv2", ultimo esame di maturità che certifica il passaggio del Gabbiano «dalla protesta alla proposta». Il piatto forte della tre giorni abruzzese? L'alternativa, la ricostruzione dalle macerie del berlusconismo. Alleanze chiare: Idv, Pd e Sel. Un programma snello: regole, sviluppo e solidarietà. E un presupposto imprescindibile: la questione morale.

Su ogni ragionamento, tuttavia, incombe la drammatica situazione dei conti del paese.

Ad agosto, intervenendo a caldo, le scappò che nella supermanovra c'erano «luci e

ombre». Poi la sua critica è diventata intransigente. **Cos'è che giudica più intollerabile delle misure del governo?**

Nel complesso la manovra è iniqua e disastrosa, e le continue revisioni non hanno fatto che peggiorarla. Ma ciò che reputo intollerabile è che sia stato inserito un provvedimento che nulla incide sulle esigenze di bilancio: l'abrogazione, di fatto, dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Quella misura non serve per far quadrare i conti, né apporta alcun vantaggio economico alle casse dello Stato. È solo un ricatto nei confronti del mondo del lavoro. Si tratta di un atto di vendetta postuma: una bruttura, uno sfregio che il rais di turno fa mentre si avvia a lasciare il suo impero.

Far quadrare i conti è solo una parte del problema, come dimostra la reazione schizofrenica dei mercati e delle borse. Anche il presidente Napolitano ha lanciato l'allarme: servono politiche per la crescita. Da dove partire?

serve più equità nel sistema fiscale, facendo pagare le tasse a tutti e chiedendo un contributo di solidarietà a quelli che non hanno pagato; e poi occorre una forte riduzione degli sprechi, partendo dalla casta e dalla cricca, tagliando le spese dei parlamentari, abolendo le province.

Robetta, rispetto alle cifre astronomiche di cui si parla.

Noi abbiamo chiesto, tra le altre cose, l'eliminazione dei consigli di amministrazione delle società a capitale pubblico e la loro sostituzione con un amministratore unico. Sono interventi strutturali che a regime portano

grandi risparmi.

L'anticasta non basta.

Certo, occorre ripensare alla natura e alla consistenza degli investimenti e stabilire priorità diverse rispetto a quelle attuali. Per esempio: mantenere la guerra in Afghanistan e in Libia non serve a nulla. Se proprio si devono fare dei sacrifici si rinuncerà all'acquisto di quindici caccia bombardieri piuttosto che tagliare i soldi agli enti locali. Quando servono i soldi si prendono sempre da quelli che già pagano e contemporaneamente si riducono i servizi sociali. A fare politica così, son capaci tutti. È una filosofia di fondo che va completamente ribaltata.

Nell'opposizione, però, c'è smarrimento. Per aver dato il suo placet allo sciopero della Cgil, Bersani è stato crocifisso.

Il Pd deve rendersi conto che un grande partito di massa non può tenersi in piedi oscillando in continuazione tra una posizione e l'altra: deve fare una scelta di campo. Non può pensare di dire: voglio il referendum sulla legge elettorale ma anche no; voglio sostenere lo sciopero della Cgil ma anche no; voglio contrappormi al governo sulla manovra ma anche no... Questa idea di essere né carne né pesce mette in imbarazzo non solo i propri elettori ma anche i propri interlocutori, cioè i partiti interessati a costruire un progetto di alleanza per l'alternativa. Noi siamo credibili, non abbiamo tentennamenti. Se loro hanno necessità di definire una linea politica chiara, facessero un congresso.

Intanto l'Italia dei Valori fa il tagliando: dopo la festa di Vasto ci saranno gli Stati

generali ad ottobre. Cos'è l' "Idv2", che cosa ha in mente?

Un vero partito liberaldemocratico, quale noi siamo, deve impegnarsi a premiare la meritocrazia ma non a scapito della solidarietà. Questa è la differenza tra un partito "sociale" e un partito che sia pura sommatoria di egoismi; siamo contro il governo delle destre perché nella filosofia delle destre prevale la difesa degli interessi personali, un uso strumentale della cosa pubblica per sistemare i propri affari. E un imbarbarimento della politica, un clima da Don Rodrigo che non possiamo accettare. Questo è il motivo per cui vogliamo rimanere nell'ambito del sistema bipolare, all'interno del quale costruire un'area riformista di centrosinistra.

Appunto: via le ambiguità. Via Casini.

Di sola opposizione si muore, dunque urge l'alternativa. E per l'alternativa serve un'alleanza programmatica Pd, Idv e Sel, senza rincorrere il Terzo Polo. Per quanto ci riguarda è necessario trovare un punto di contatto e di incontro su pochi e precisi elementi di fondo, partendo da un presupposto imprescindibile.

Quale?

Il presupposto è la questione morale. I partiti dell'alternativa si devono impegnare, qualora dovessero diventare maggioranza, a fare una legge che impedisca di candidare condannati nelle proprie liste, a non far assumere incarichi di governo a persone sotto processo, a non permettere che imprenditori che si siano macchiati di reati che hanno a che fare con la pubblica amministrazione possano sperare di rivestire ruoli politici.

È questo che intende quando parla di "regole condivise"

per uscire dalle macerie del berlusconismo?

Sarebbe opportuno, in attesa di una nuova legge, dotarsi di un codice etico con cui ci si impegna ad allontanare ogni genere di conflitto di interesse, ogni commistione fra incarichi pubblici e privati. Penso a tutti gli avvocati, medici, imprenditori e commercialisti che sono in Parlamento e la sera tornano a studio, magari con l'aiutino di una legge su misura da loro stessi votata. E penso che gli incarichi pubblici debbano essere transitori: due, tre mandati, poi a casa. Insomma, per questione morale intendo tutta una serie di regole che riportino la politica ad essere credibile, ad avvicinare i cittadini, anziché allontanarli. Oggi prevale un sentimento di sdegno, di disaffezione e spesso di vergogna.

Una cosa è la questione morale, altra cosa è il giustizialismo. Penso al caso Penati, ad esempio, o a tante indagini sul malaffare in cui la condanna arriva prima del processo. Non crede che l'antidoto all'impunità possa essere una sana cultura del garantismo?

Sul piano personale bisogna essere garantisti al cento per cento, ma sul piano politico io credo che quando una persona viene "attenzionata" dalla magistratura, debba fare un passo indietro e mettersi a disposizione degli inquirenti. C'è solo un modo per uscire a testa alta: entrare nel merito delle accuse e dimostrare che ci si è comportati correttamente, senza nascondersi dietro cavilli procedurali o alchimie processuali.

Torniamo al dopo Berlusconi. Le manovre in corso sembrano allontanare ancora una volta l'ipotesi di elezioni imminenti. C'è aria di "quar-

to polo", è l'ora dei tecnici e dei poteri forti: Amato, Monti, Montezemolo, Profumo...

Finché non scendono in campo sono ingiudicabili. Bisogna vedere in concreto cosa vogliono fare: qui il problema non è sostituire Berlusconi con tanti "Berluschini". E anche nel loro caso vale la pregiudiziale del conflitto di interessi. Comunque ogni scelta deve passare al vaglio della volontà popolare.

Già, la volontà popolare. State raccogliendo le firme per abrogare il "Porcellum". Ma se le chiedessi: al voto subito con questa legge o il prossimo anno con una legge migliore, cosa mi risponderebbe?

Io andrei a votare subito, di corsa. Il problema è che questo governo non toglierà le tende da solo. Dunque, anziché stare a guardare, tanto vale impegnarsi a cambiare le regole, in modo tale che la prossima volta si vada a votare per un parlamento di eletti e non di nominati.

Ha detto anche che l'Idv è per le primarie, nel qual caso Di Pietro sarebbe in lizza. Però è tutto circondato da un enorme "se". A chi tocca decidere modalità e tempi della consultazione?

Qui a Vasto abbiamo fissato un incontro Di Pietro-Bersani-Vendola e in questa occasione ribadiamo ufficialmente che per noi le primarie sono la strada maestra. Confido nella disponibilità dei miei interlocutori a decidere se, come e quando chiedere ai cittadini di esprimersi.

Per la Cnn lei è il vero leader dell'opposizione. Si aspetta lo stesso risultato sotto i gazebo?

Il mio obiettivo è fare squadra e liberarci di Berlusconi. Se poi i cittadini dovessero decidere che sono io il caposquadra, ne sarei onorato.



www.ecostampa.it



B. LO SCHIACCIA FAMILIE

Le due manovre costeranno quasi 6 mila euro a nucleo

I sindaci "scioperano": non garantiamo i servizi essenziali

di **Luca De Carolis**

Un macigno da 5.766 euro, per ogni famiglia. Ed è solo una prima stima, perché le previsioni di Confindustria parlano di un'Italia a crescita quasi zero nel 2012, a cui presto potrebbe servire un'altra, sanguinosa manovra. Altri soldi da spremere alle famiglie, che nei prossimi quattro anni dovranno già pagare il conto delle Finanziarie di luglio e agosto. Manovre contro cui ieri ha scioperato l'85 per cento dei sindaci: in rivolta, di fronte al rischio di dover tagliare all'osso servizi come i trasporti locali. Sarebbe un altro, durissimo colpo per i 25 milioni di famiglie italiane su cui già incombe un salasso da 145,17 miliardi di euro tra il 2011 e il 2014, secondo i calcoli della Cgia di Mestre.

LASCIATI in un cassetto i tagli alla casta e provvedimenti concreti contro l'evasione fiscale, al governo non è rimasto che accanirsi sulle famiglie. Che, sempre secondo la Cgia, nel 2011 se la "caveranno" con un esborso medio di quasi 113 euro ciascuna. Poca roba, se confrontata con le bordate che

arriveranno in seguito. Nel 2013, ogni famiglia dovrà pagare 2.155 euro, per arrivare a 2.375 euro nel 2014. La slavina di tasse e tagli insomma seminerà i maggiori danni tra due anni, quando il governo Berlusconi sarà già un ricordo. Nell'attesa, è in arrivo un autunno difficile. Innanzitutto, per l'aumento dell'Iva dal 20 al 21%, che renderà più care le bollette per elettricità, gas e telefono, aumentando anche i prezzi di beni di larghissimo consumo come caffè, cioccolata, vino, detersivi e vestiti. Allarme rosso anche sul fronte dei trasporti, come denuncia Legambiente: "Le manovre degli ultimi due anni hanno tagliato il 75% delle risorse per i pendolari, e ora il trasporto ferroviario regionale rischia l'estinzione". Prospettiva concreta, visto il taglio di 4,2 miliardi di trasferimenti a Regioni ed enti locali (responsabili dei trasporti) nel solo 2012. Un incubo prossimo venturo per i 2,7 milioni di italiani che ogni giorno prendono il treno per andare al lavoro, a scuola o all'università. Una minaccia per i governatori regionali, che ieri a Roma hanno restituito al ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, i contratti per il trasporto pubblico locale. Scelta

quasi obbligata, visti i numeri. E viste anche le parole di pochi giorni fa dell'ad di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti: "Per le Regioni potrebbe profilarsi una difficile alternativa: o aumentare drasticamente il prezzo dei biglietti, o ridurre in maniera ancora più consistente il livello dei servizi, cancellando treni e autobus". Fitto ha promesso per la prossima settimana "un tavolo sul trasporto pubblico" tra governo ed enti locali. Un nome "forte" del Pdl come Roberto Formigoni, governatore della Lombardia, non gli offre sponde: "Il tavolo deve cercare risorse per 1,5 miliardi. Ci sono delle responsabilità precise, e di questo dovrà occuparsi il governo di concerto con le Regioni e le autonomie locali". Impossibile anche per Formigoni non ammettere che i tagli agli enti locali "sono spropositati". Una scure contro cui ieri sono scesi in piazza migliaia di sindaci italiani, in molti casi restituendo per un giorno le deleghe ai prefetti. Il vicepresidente dell'Anci (l'associazione dei Comuni), Domenico Delrio, parla di "un'adesione superiore all'85%". E avverte: "Siamo alle soglie di un grave conflitto istituzionale, che può essere sanato solo se a breve il governo ri-

convocherà tavoli che consentano di prendere decisioni non unilaterali sul futuro del Paese". In una lettera a Berlusconi, i rappresentanti di Regioni, Comuni e Province chiedono una commissione paritetica con il governo "per elaborare le riforme necessarie per il rinnovamento delle istituzioni e per liberare le risorse per le energie e lo sviluppo".

RIFORME cronicamente invocate da Confindustria, che ieri ha diffuso stime che suonano come un bollettino di guerra. Il suo Centro studi ha abbassato le previsioni sulla crescita del Pil: +0,7% nel 2011, invece che +0,9%, e +0,2% nel 2012, contro il +1,1% stimato in giugno. L'Italia del prossimo anno sarà quindi a crescita pressoché zero, e con "la più alta pressione fiscale mai toccata": 44,1%. Anche l'Unione europea stima la crescita italiana nel 2011 allo 0,7%. Un evidente "ribasso sulle prospettive di crescita" per il commissario Ue Olli Rehn, che chiarisce: "Non ci aspettiamo nessun impatto sul Pil del 2011 dal pacchetto di consolidamento del governo italiano, quindi la domanda su nuove misure è pertinente". Tradotto, neppure questa manovra potrebbe bastare.

5.766

**QUANTO COSTANO
LE MANOVRE
A OGNI FAMIGLIA**

44,1%

**IL LIVELLO RECORD
CHE RAGGIUNGERÀ
LA PRESSIONE FISCALE**





La protesta dei sindaci della Basilicata (Foto ANSA)

Comuni, Regioni e Province si alleano contro la manovra

LA PROTESTA. I primi cittadini dell'85% delle città italiane hanno restituito le deleghe sull'anagrafe. Fitto apre un tavolo con i governatori per il trasporto pubblico. Camicie verdi va in ordine sparso.

DI SONIA ORANGES

■ «Benissimo il tavolo, ma servono certezza, chiarezza e risorse»: il presidente della conferenza delle Regioni, il pd Vasco Errani, ieri ha sintetizzato così una giornata all'insegna della protesta degli enti locali contro i tagli della manovra, culminata nella riconsegna all'esecutivo, da parte dei governatori, dei contratti sul trasporto pubblico locale che rischia di collassare per mancanza di denaro, e con i sindaci di buona parte del Paese, che hanno simbolicamente rimesso le deleghe sull'anagrafe ai prefetti.

Cuore della contestazione da parte delle Regioni, proprio il trasporto pubblico locale per cui i governatori chiedono al Governo una soluzione prima del gennaio 2012, altrimenti le scelte economiche «creeranno un'emergenza per milioni di lavoratori e studenti», ha spiegato Errani, chiedendo «risposte concrete sul capitolo dei servizi fondamentali per i cittadini». Risposte, seppur parziali, che ha provato a imbastire il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, incontrando una nutrita pattuglia di governatori e di assessori regionali, terminato con l'apertura di uno spiraglio di

dialogo, convocando un tavolo ad hoc per la prossima settimana: «Dalle autonomie locali sono state chieste risposte su alcuni temi fondamentali, e questa è la condizione per la ripresa del dialogo. Al netto dei saldi della manovra, c'è la disponibilità a valutare i settori e le voci di spesa che incidono sui servizi ai cittadini», ha dichiarato il ministro. È un inizio, certo, ma dato lo stato dell'arte è ancora poco, almeno secondo Errani: «Il Governo in queste settimane e nelle ultime tre manovre, ha scelto la via unilaterale, non accettando il confronto con le istituzioni e questo ha portato a un conflitto istituzionale che noi non vogliamo e per questa ragione siamo impegnati a cercare una soluzione. Ora spetta al Governo prendere l'iniziativa per evitare questo pesante conflitto».

Su posizioni più ottimiste forse, ma altrettanto concrete, è anche il pdl Osvaldo Napoli, presidente dell'Associazione dei Comuni: «L'apertura immediata di un tavolo sui trasporti locali, come quello sulle riforme deciso in aula con un ordine del giorno, rendono la prospettiva un po' più rosea. È chiaro che ci aspettiamo un discorso diverso, ora, ma il ministro Fitto ha sempre mantenuto la parola data. Non tocca a

noi trovare i soldi, ma almeno il confronto ora è aperto. Poi, però, dovranno arrivare risultati concreti». Anche perché la platea dei sindaci è sul piede di guerra. Più dell'85% dei primi cittadini italiani, ieri ha riconsegnato le deleghe sull'anagrafe. A guidare la protesta, il sindaco capitolino Gianni Alemanno che ha simbolicamente chiuso l'ufficio Anagrafe e Stato civile del Comune di Roma, spiegando in una lettera ai cittadini (e distribuita in volantino dallo stesso Alemanno) «che Roma capitale non è più in grado di garantire i servizi ai cittadini», perché «si preferisce togliere ai Comuni invece di andare a vedere dove le risorse si sprecano veramente». Uno smarcamento dalle politiche governative che, secondo molti nel Pdl, risponde alla personale partita giocata dal sindaco in calo di consenso e in cerca di un capro espiatorio. - E casomai anche di nuove convergenze, se ieri ha accettato volentieri l'appello rivolto dal leader dell'Api, Francesco Rutelli (e suo avversario nell'ultima corsa per il Campidoglio), «a creare una nuova alleanza per la città di Roma fondata con i parlamentari di tutti i partiti eletti nella capitale, per il bene di questa città e per non farla ulteriormente massacrare».

Tasto dolente delle manifestazioni che ha visto per protagonisti i sindaci in tutt'Italia, l'assenza della Lega. «Emerge una contraddizione nell'atteggiamento della Lega - ha detto proprio Alemanno - Hanno preso la bandiera del federalismo e oggi sono in prima linea nella posizione centralista del Governo, un centralismo che non guarda all'Italia ma al Nord». Di certo non ha stupito che il primo cittadino torinese, il pd Piero Fassino, abbia definito come «un grave errore» la pretesa della Lega «che i propri sindaci mettano la testa sotto la sabbia», aggiungendo che «anche i sindaci che appartengono alla Lega hanno i nostri stessi problemi, come hanno detto giustamente i colleghi di Varese o di Verona (anche se Flavio Tosi non ha restituito le deleghe, ndr) che si sono uniti a noi nella protesta». Ma ha pesato di sicuro più il dito puntato contro il carroccio dal primo cittadino di Venezia, Giorgio Orsoni, espressione del centrodestra, la cui piazza è stata disertata dai vicini leghisti: «È l'ennesima dimostrazione di una posizione non chiara di un partito che gioca su troppi tavoli. Ritengo che sia meglio che la Lega esca allo scoperto e dica se sta dalla parte dei cittadini o dalla parte del potere».



► Le manifestazioni dell'Anci di agosto.



LA RICHIESTA DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI ALL'ESECUTIVO

«Serve una commissione paritetica»

Sciopero simbolico e bipartisan dei sindaci contro i tagli agli Enti

Per quanto dimostrativa e inutile, la giornata di "sciopero" indetta dai sindaci italiani ha avuto il merito di far emergere il punto di vista degli amministratori locali. I primi cittadini italiani, tanto di destra e sinistra, sono scesi in piazza per protestare contro i tagli previsti dalla manovra correttiva approvata mercoledì sera dal Parlamento. A Roma, il sindaco Gianni Alemanno si è presentato davanti alla sede del primo Municipio della Capitale dove, in maniera simbolica, ha chiuso l'ufficio Anagrafe e Stato civile dopo aver rimesso entrambe le deleghe con una lettera inviata a Prefetto e ministero dell'Interno. Per spiegare le ragioni di questa singolare protesta, il sindaco ha scritto, e distribuito in strada, una lettera ai romani: «Se la manovra va avanti così rischiamo o di non trovare più bus e tram alle fermate o di pagare i biglietti 5 euro - ha scritto il sindaco - Rischiamo di dover abbandonare assistenza agli anziani e asili nido e se la manovra non cambia Roma capitale l'anno prossimo non potrà fare nessun investimento, neanche per mettere a posto i marciapiedi». A Venezia 30 su 44 i sindaci della provincia, in prevalenza del centrosinistra, si sono dati appuntamento in Piazza San Marco per protestare. Il diktat di Umberto Bossi è stato rispettato, dato che nessun sindaco leghista si è presentato alla manifestazione. Tutti i sindaci della provincia di Firenze hanno invece aderito alla mobilitazione organizzata dall'Anci. A Torino, a protestare davanti all'anagrafe centrale, ecco il sindaco del capoluogo piemontese Piero Fassino con alcuni assessori della giunta,

che hanno distribuito volantini ai torinesi spiegando le ragioni della protesta.

Ma le Autonomie non si sono limitate alla protesta: Regioni, Province e Comuni si sono dichiarati pronti a fare la propria parte e a «contribuire ad elaborare e sostenere le riforme necessarie per il rinnovamento delle Istituzioni della Repubblica e per liberare risorse ed energie positive per sostenere sviluppo, crescita ed occupazione». Lo hanno ribadito i tre Presidenti delle Associazioni rappresentative delle Autonomie Vasco Errani (Regioni), Giuseppe Castiglione (Upi) e Osvaldo Napoli (Anci) in una lettera inviata al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Errani, Castiglione e Napoli sono persuasi che gli Enti locali abbiano «il dovere ma anche il diritto di contribuire alle decisioni e alle scelte che ci riguardano e che riguardano la vita delle nostre comunità, valutandone l'efficacia e l'equilibrio, perché nella fase difficile che attraversa l'Italia, si possono porre basi solide per farla avanzare in un clima di coesione nazionale e di condivisione delle scelte e dei sacrifici». Dopo aver ricordato che «anche la Camera dei deputati, in sede di approvazione definitiva della manovra finanziaria bis ha condiviso le istanze del sistema delle autonomie, approvando l'ordine del

giorno presentato da forze politiche di maggioranza ed opposizione» i tre Presidenti si augurano che «l'invito che il Parlamento ha rivolto al Governo possa rappresentare il modo giusto per recuperare e facilitare un confronto serio e proficuo, attraverso l'insediamento di una commissione paritetica rappresentativa di tutti i livelli di governo per ricercare soluzioni condivise nell'interesse dei cittadini e del Paese, elabo-



rando in tempi brevi e comunque entro 60 giorni proposte sui temi indicati dall'ordine del giorno: un nuovo patto di stabilità che non deprima più la crescita e gli investimenti e non metta in crisi la qualità e il livello dei servizi resi alle persone; un progetto coerente, applicabile e soprattutto strutturale di razionalizzazione dei costi di funzionamento delle istituzioni e di semplificazione del sistema istituzionale ed amministrativo che il Paese attende da troppi anni».

n.m.

- il commento -

Il federalismo è stato letteralmente travolto da tagli e tasse

Una manovra senza un disegno istituzionale

di Francesco D'Onofrio

Siamo in presenza di una straordinaria varietà di dichiarazioni e di iniziative concernenti il federalismo, spesso in radicale contrasto le une con le altre. Da un lato, infatti, vi è chi afferma che il federalismo fiscale è in marcia, e che sta per essere anticipato di un anno, contestualmente a quanto previsto dalla manovra finanziaria. Al contrario, vi è chi afferma che ormai il federalismo è morto, proprio in conseguenza della medesima manovra. Da un lato, vi è chi pone l'accento prevalentemente su questioni di spesa (come nel caso della aggregazione dei comuni più piccoli, e dei risparmi conseguenti alla soppressione delle province). Al contrario, vi è chi pone l'accento prevalentemente sulla identità, che evidentemente prescinde dalle dimensioni demografiche di comuni e province. Da un lato, vi è chi parla di federalismo inteso quale sostanziale riduzione quantitativa e qualitativa dei tradizionali ministeri romani. Al contrario, vi è chi propone il trasferimento da Roma di taluni di questi ministeri, in nome di una mitica Padania. Da un lato, vi è l'attuale testo dell'articolo 118 della Costituzione che afferma che tutte le funzioni amministrative spettano ai comuni, salvo quelle che sulla base della sussidiarietà (in questo caso istituzionale), sono attribuibili alle province, alle regioni o allo Stato. Al contrario, vi è chi vuole una sostanziale riduzione delle funzioni pubbliche a chiunque siano attribuite per aprire spazi crescenti alla sussidiarietà (in questo caso orizzontale), fino al punto di giungere ad una mitica "big society".

La contraddittorietà tra tutte queste affermazioni non po-

trebbe essere maggiore, proprio perché si tratta di proposte di volta in volta considerate al di fuori di un unico grande disegno istituzionale e politico. Non vi è dubbio infatti che ogni volta che si tratta di enti locali, si è in presenza sempre e comunque della idea stessa che si ha dello Stato. Identità ed efficienza sono pertanto due questioni rigidamente intrecciate ogni volta che si intende discutere delle funzioni dei comuni; della loro consistenza demografica; delle province intese quali enti rappresentativi ed elettivi di comunità ritenute esistenti; delle regioni sia in riferimento alle funzioni loro proprie, sia alle dimensioni che ciascuna di esse deve avere per poter essere considerata parte costitutiva di un ordinamento che si afferma voler essere federalistico. Si tratta di questioni che richiedono una visione complessiva proprio di quel rapporto tra pubblico e privato, che ha rappresentato un punto fondamentale di riflessione della filosofia politica degli ultimi secoli, e che deve essere posto a fondamento delle scelte politiche, nel momento in cui si affrontano temi delicati e fondamentali quali sono i temi che concernono l'identità e l'efficienza degli enti locali medesimi. Si tratta ancora una volta di una visione complessiva della società e dello Stato che oggi deve essere necessariamente condotta nel contesto del processo di integrazione europea da un lato, e della nuova centralità mondiale del Mediterraneo dall'altro. Le questioni del cosiddetto federalismo fiscale finiscono pertanto con l'essere strettamente intrecciate con quelle del federalismo istituzionale: le prime, infatti, attengono alla ripartizione delle risorse finanziarie tra i diversi strati del potere pubblico, considerato proprio alla luce della cosiddetta "sussidiarietà istituzionale"; le seconde attengono al modo di concepire la ripartizione delle funzioni pubbliche medesime e ai suoi rapporti con l'autonoma organizzazione della società, alla luce della cosiddetta "sussidiarietà orizzontale".

Questo intreccio fa parte pertanto della necessità di affrontare le questioni del riordino istituzionale italiano in termini di visione complessiva dello Stato. Si possono certamente seguire itinerari parlamentari distinti per specifiche questioni, ma non si può contemporaneamente affermare da un lato - nel contesto di un perdurante e misterioso federalismo fiscale -, che si prevedono risorse finanziarie abbastanza casuali per le province, e, dall'altro, prevedere la soppressione stessa delle province a seconda delle loro dimensioni demografiche ed orografiche; non si può parlare costantemente di sussidiarietà, senza chiarire contestualmente se si tratta di "sussidiarietà istituzionale" o di "sussidiarietà orizzontale". Federalismo fiscale e federalismo istituzionale possono pertanto essere oggetto di iniziative parlamentari distinte, ma devono essere comunque pensate insieme.



Protesta Oltre 8mila sindaci consegnano simbolicamente le deleghe, pochi gli uffici chiusi. I governatori li imitano e restituiscono al ministro Fitto i contratti sul trasporto pubblico locale

Enti locali, al via il tavolo

Ora si corre ai ripari

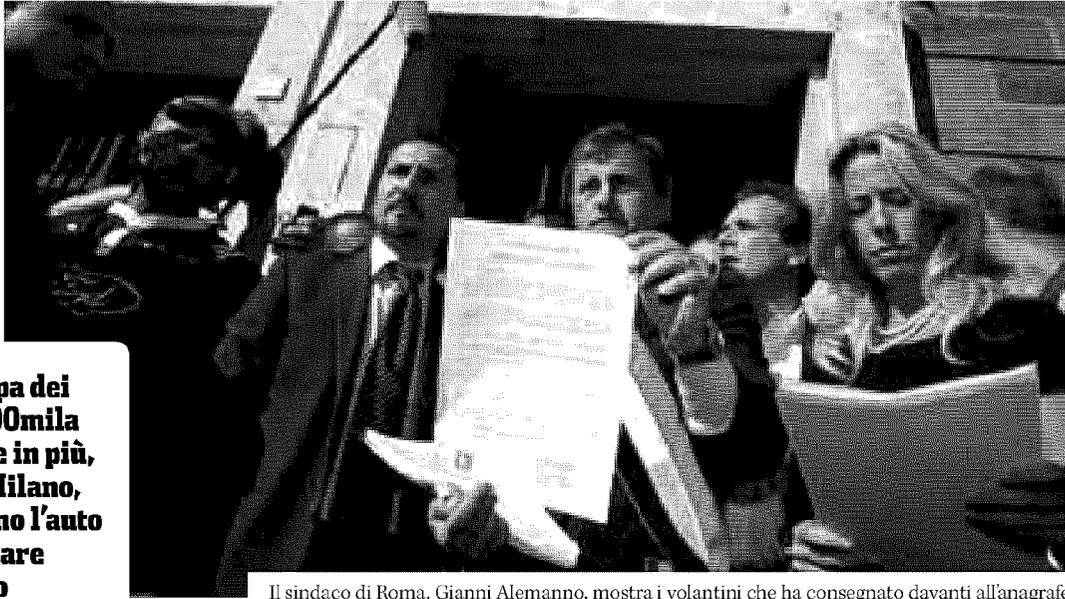
Eloisa Covelli

Il governo ha ceduto su almeno una richiesta dei territori: la commissione paritetica con Comuni, Province e Regioni si terrà a partire dalla prossima settimana. Peccato che la manovra, con i suoi tagli agli enti locali, è già stata approvata. Si comincerà con il parlare del trasporto pubblico per poi discutere del patto di Stabilità e di costi della politica. Lo ha annunciato il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, al termine della protesta simbolica delle Regioni, che gli hanno riconsegnato i contratti con Trenitalia. Gli amministratori sono usciti delusi dall'incontro, perché non c'è stata una retromarcia sui tagli. Assieme alla protesta dei governatori ieri è andato in scena il primo sciopero dei sindaci, che non ha portato grossi disagi. I primi cittadini hanno consegnato le deleghe sull'anagrafe e han-

no chiuso gli uffici per pochi minuti, sfilando per le strade della città. C'è chi si è messo a fare volantaggio nel proprio Comune, come il sindaco di Roma, Gianni Alemanno e quello di Torino, Piero Fassino. Chi ha occupato l'anagrafe con i suoi concittadini, come è successo a Cagliari. Chi ha mandato davanti agli uffici il proprio vice per spiegare alla gente la manovra (vedi Matteo Renzi). Chi invece ha disobbedito al partito ed è sceso in piazza rischiando l'espulsione, come il primo sindaco leghista afroamericano di Viggì (Varese), Sandy Cane. Sempre nel varesotto l'intera giunta di Malnate si è presentata ingessata davanti municipio, mentre a Potenza maschere bianche con una smorfia di dolore hanno accompagnato gli striscioni. Il "bagno di folla" è stato a rischio per due primi cittadini. Alemanno è stato contestato dai sindacalisti dell'Usb che volevano consegnargli un cocodrillo gonfiabile, finto «come le sue lacrime», ma sono stati prontamente bloccati dalla polizia.

Anche Virginio Merola, sindaco di Bologna, si è dovuto beccare qualche critica dai passanti. I tagli ai Comuni costeranno mediamente 136 euro a persona. Particolarmente colpiti saranno gli abitanti delle grandi città. Secondo Legambiente la sforbiciata al trasporto pubblico locale porterà una lievitazione dei costi per i pendolari, che dovranno pagare fino a 1.320 euro in più all'anno. Senza contare il fatto che molte persone decideranno di prendere l'auto a discapito dell'ambiente. Solo a Milano, secondo l'associazione ambientalista, 300mila lavoratori abbandoneranno i mezzi pubblici.

Due governatori di centrodestra, Polverini e Formigoni, hanno mitigato la loro protesta. Hanno assicurato che Berlusconi si è mostrato attento alle loro richieste. Nessun passo indietro, invece, dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha fatto persino approvare dal Consiglio comunale il documento di protesta dell'An-ci. Anche se l'opposizione si è rifiutata di votarlo perché il testo non era proprio uguale all'originale. ■



Per colpa dei tagli 300mila persone in più, solo a Milano, useranno l'auto per andare a lavoro

Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, mostra i volantini che ha consegnato davanti all'anagrafe

© MASSIMO PIRACCIA/ANSA

www.ecostampa.it



TROVIAMO IL CORAGGIO DI CAMBIARE PER IL BENE DEL PAESE

«Basta allo sperpero diffuso», è l'invocazione del governatore Roberto Formigoni. Senza, però, arrivare a scaricare le conseguenze dell'attuale situazione del Paese soltanto sulle Regioni, soprattutto quelle più virtuose. Come la Lombardia che, nonostante tutto, prova a guardare alla ripresa

Francesca Druidi

Sarà ricordata come una fine estate rovente quella del 2011, non solo dal punto di vista meteorologico ma anche, e soprattutto, da quello politico e finanziario, tra i continui tonfi delle Borse e i diversi tentativi di predisporre una manovra economica che "s'ha da fare" per fermare la speculazione e arginare il debito pubblico italiano. Rigore e crescita. Su questo binomio inscindibile doveva - e certamente tuttora deve - fondarsi la strategia di recupero del nostro Paese. Ma per raggiungere questo traguardo, occorre scompaginare lo status quo, che non può più essere preservato. Ridurre i costi e, al contempo, aumentare la competitività diventano imperativi programmatici non più procrastinabili. Ad alimentare il dibattito relativo a una governance istituzionale maggiormente efficiente, in termini di gestione e contenimento della spesa, è stata la

proposta di Roberto Formigoni. Ridisegnare i confini regionali, questo l'ambizioso disegno lanciato dal governatore lombardo: un accorpamento degli attuali enti in un numero inferiore di amministrazioni regionali, sulla scorta dell'esempio tedesco, capace a ogni modo di tenere conto di determinati fattori storici, economici, geografici, territoriali e culturali. Non un provvedimento calato dall'alto, ma un'operazione gestita in compartecipazione con tutti i cittadini coinvolti. Del resto, la situazione italiana si presenta oggi quanto mai critica. Ma se l'autunno alle porte si annuncia influenzato dal contenuto della manovra, la Lombardia ha deciso di non restare ad aspettare che il vento cambi da solo. Per questo, il presidente Formigoni rilancia sul

territorio l'importanza di investimenti che puntino allo sviluppo, promuovendo le reti d'impresa, la ricerca e l'innovazione su un doppio fronte di azione: il contesto regionale e nazionale, ma anche e soprattutto quello globale nel quale sono chiamate a operare le imprese lombarde.

Ritiene realmente fattibile una razionalizzazione dell'assetto amministrativo del Paese, considerando anche la presenza delle regioni a statuto speciale? Come intende ulteriormente portare avanti questa proposta?

«Come ho più volte ribadito in queste ultime settimane, sono disposto a mettere sul tavolo la riduzione del numero delle Regioni in cambio di un loro aumento di potere. Ho allo studio diversi modelli, che ne prevedono sei o sette, perché serve una »

profonda semplificazione di tutti gli enti sub statali, Regioni, Province e Comuni. Una riflessione in questo senso è ormai irrinunciabile, se viene approfondita mantenendo sempre come faro i criteri della razionalizzazione della spesa, dell'ottimizzazione della gestione dei servizi e della qualità di questi ultimi, indirizzati prima di tutto ai cittadini. Dobbiamo fare uno scatto avanti e dobbiamo dimostrare di saperlo fare con coraggio per il bene del Paese. Non è più accettabile vivere ancorati a schemi costituzionali che pure hanno avuto una loro ragion d'essere, seppur a volte non completamente espressa, ma che oggi possono rivelarsi meno performanti di altre soluzioni».

La Regione ha già fatto molto sul fronte della riduzione dei costi della politica, ma ha intenzione di proseguire il discorso. Su quali aspetti è opportuno concentrarsi per arginare gli sprechi?

«Innanzitutto, scolpiamo nella pietra questo slogan: basta allo sperpero diffuso, basta al radicalizzarsi di certi comportamenti di mala gestione che diventano congeniti alle strutture istituzionali stesse. Bisogna, però, smetterla di guardare al dito e non alla luna! Le Regioni rappresentano poco più del 20% della spesa pubblica e l'approccio iniziale è stato subito quello di caricare loro addosso un macigno come il 57% di tagli, che alla fine impediscono materialmente agli enti locali di prestare ai cittadini servizi che lo Stato si è impegnato a fornire loro attraverso Regioni, Province e Comuni. In Lombardia abbiamo ridotto all'osso i costi di funzionamento, che restano comunque i più bassi pro capite d'Italia a fronte di un livello di servizi eccellente, evidenza certamente non diffusa in modo omogeneo sull'intero terri-

torio nazionale».

Ma c'è sul tavolo un progetto più ampio, che supera in confini regionali.

«La nostra attenzione sul problema costi si è tradotta proprio di recente in una specifica proposta, sottoscritta da tutti noi governatori, di autoriforma delle Regioni sui costi delle istituzioni e di una governance che riparta dal Codice delle autonomie, senza dunque necessariamente passare per via costituzionale. Detto ciò, aggiungo che rimane un'evidente sproporzione tra la radicalità dei tagli chiesti agli enti locali e la parte che ha giocato fino a oggi l'apparato centrale dello Stato: abbiamo uno Stato ricco che deve mettere le mani su se stesso, dando il buon esempio».

Ha sottolineato l'esigenza di realizzare politiche d'innovazione efficaci per lo sviluppo dell'economia regionale in grado di promuovere la creazione e il consolidamento delle reti d'impresa e dei partenariati. Come la Regione si muoverà in questo senso, date anche le opportunità offerte dal contratto di rete?

«La Regione si è già mossa, e da tempo, nell'ottica di rafforzare questo tipo di approccio assolutamente vincente. I progetti cui abbiamo dato vita mirano, infatti, a promuovere l'eccellenza delle nostre imprese favorendo scambi e sinergie non solo tra aziende stesse, ma anche con quei soggetti che meglio di tutti sono in grado di offrire una piattaforma di strumenti e di strategie d'innovazione - centri di ricerca, università -, oggi quanto mai indispensabile per vivere o spesso sopravvivere alle esigenze dei mercati, a maggior ragione considerato il contesto di grave crisi che ci ha travolto. L'ag-

gregazione e il partenariato d'impresa per noi si concretizzano in molteplici direzioni: cito, ad esempio, una tra le più recenti, che è attualmente oggetto di studio, cioè l'applicazione di un'innovativa e concreta modalità di utilizzare il "rating di rete" per facilitare l'accesso al credito di forme strutturate di aggregazione nell'utilizzo dei fondi Bei. Esplorare

nuovi percorsi di sviluppo è essenziale, perché ci permette di mirare dritto a quelli che sono i nostri obiettivi specifici: crescita, networking e innovazione».

È soddisfatto della capacità innovativa e di ricerca espressa dalle imprese lombarde o rileva gap di qualche tipo da parte di queste realtà rispetto ai competitor europei e non solo?

«Le nostre imprese non hanno nulla da invidiare a quelle estere. La Lombardia è considerata nel mondo un distretto tecnologico e produttivo di assoluta qualità e il senso del nuovo, del bello e la creatività scorrono nel sangue della nostra gente, marchiando da secoli la storia di questa terra. Per questo, credo che le imprese debbano essere sempre sostenute dalle istituzioni quando dimostrano di essere veri e propri catalizzatori di sviluppo. Sappiamo che il 2010 ha rappresentato in qualche modo un anno di transizione, dai poli estremi di una crisi apparsa inizialmente tragica a quelli, più mitigati, di una seppur lenta ripresa. Mai come oggi allora tendiamo la mano».

In che modo?

«Regione Lombardia ha impegnato negli ultimi mesi 100 milioni di euro per programmi di finanziamento che incentivassero la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca allo scopo di realizzare prototipi di prodotti

nuovi e tecnologicamente avanzati, in grado di trovare spazio sul mercato e rendere così più competitive le aziende lombarde. Un'azione, la nostra, che prosegue poi sullo scenario internazionale attraverso interventi di primissimo livello, come i numerosi accordi di collaborazione stipulati con le maggiori istituzioni scientifiche estere in diversi campi».

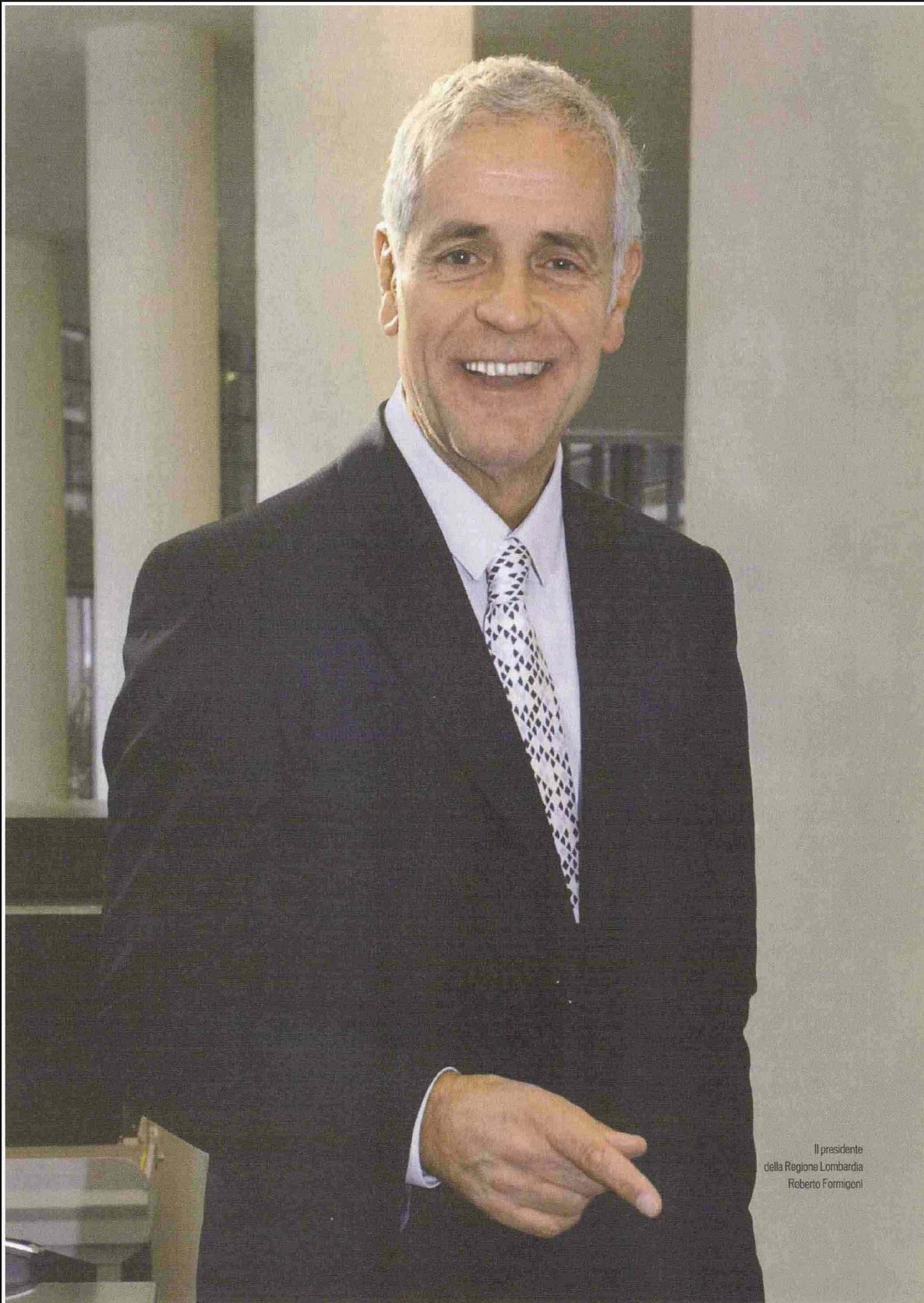
Tornando all'ambito politico, una domanda sul Pdl. Lei è stato tra i protagonisti di una diffusa richiesta di accelerare quel processo di rinnovamento interno al partito a lungo invocato. Che tipo di appuntamento sarà l'election day di ottobre?

«Direi che sarà uno degli appuntamenti storici di questo percorso di rinnovamento. Credo che sia doveroso in questo cammino - complesso ma necessario a rendere il partito più adeguato ai tempi moderni - accentuare una competizione virtuosa tra modelli di governo possibili all'interno della stessa coalizione. È questa la chiave di lettura privilegiata con cui guardare all'appuntamento di ottobre, che sarà certamente un momento di "democratizzazione", come è stato spesso definito ed è giusto definirlo, ma soprattutto un momento in cui tutti, protagonisti della vita politica nel partito, dimostriamo di saper cogliere nel profondo quella vocazione alla modernità che a volte emerge con vigore inarrestabile».

In Lombardia abbiamo ridotto all'osso i costi di funzionamento, che restano comunque i più bassi pro capite d'Italia

Rimane un'evidente sproporzione tra la radicalità dei tagli chiesti agli enti locali e la parte che ha giocato fino a oggi l'apparato centrale dello Stato





Il presidente
della Regione Lombardia
Roberto Formigoni

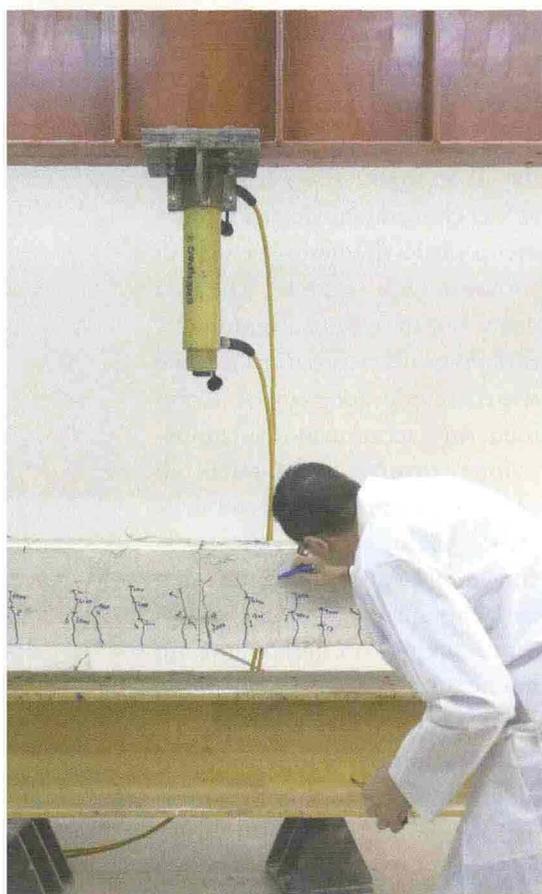
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

www.ecostampa.it



www.ecostampa.it



Nella pagina accanto, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni in aula durante i lavori del Consiglio regionale

MANOVRA • Oggi i primi cittadini riconsegneranno alcune deleghe ai prefetti

Si rompe il fronte dei sindaci

I primi cittadini della Lega disertano lo sciopero indetto dall'Anci contro i tagli agli enti locali. Fontana (Varese): «Scelta dolorosa, ma obbedisco al partito che mi ha fatto eleggere»

Carlo Lanla

ROMA

Umberto Bossi è riuscito nel suo intento di rompere il fronte dei sindaci. Oggi i primi cittadini di tutta Italia sciopereranno contro i tagli agli enti locali previsti dalla manovra ma all'iniziativa, indetta dall'Anci, non parteciperà la stragrande maggioranza dei sindaci della Lega obbedienti all'ordine di scuderia dettato nei giorni scorsi, quando lo stesso Bossi ha vietato ai suoi di manifestare contro il governo. Una frattura importante non tanto dal punto di vista numerico - i sindaci targati Carroccio sono solo 138 - ma perché va a rompere quell'unità politica che, aldilà degli schieramenti di appartenenza, fino a oggi aveva caratterizzato la protesta non solo dei primi cittadini, ma anche di governatori e presidenti di Provincia.

A disertare la piazza saranno anche Attilio Fontana e Flavio Tosi, rispettivamente alla guida di Varese e Verona ma soprattutto i due «ribelli» che più di tutti hanno fat-

to infuriare Bossi per il loro attivismo anti-manovra. «E' stata una scelta dolorosa», spiega Fontana che ieri ha rimesso anche il mandato di presidente dell'Anci Lombardia. Fontana sa che la scelta di non scioperare rischia di offuscare l'immagine di buon amministratore che si è conquistata finora. «E la cosa mi preoccupa - dice - ma non devo dimenticare che appartengo a un partito e questo partito mi ha fatto eleggere, quindi gli devo obbedienza».

La frattura innescata da Bossi arriva fino ai vertici nazionali dell'Anci, con il sindaco di Cittadella Massimo Bitonci che minaccia di dimettersi da vicepresidente dell'associazione.

Ma se la Lega sceglie di abdicare dal suo ruolo di difensore del territorio, non è così per tutti gli altri. Fatta eccezione per pochi casi, l'adesione allo sciopero è infatti massiccia da Nord a Sud, con i sindaci che oggi riconsegneranno ai prefetti le deleghe su anagrafe e stato civile e chiuderanno simbolicamente i propri uffici. «I tagli ai Comuni sono tagli ai tuoi diritti», è scritto in una lettera aperta ai cittadini in cui si spiegano i motivi dello sciopero. «La nostra non è una protesta fine a se stessa, ma è finalizzata a una correzione della manovra», aggiunge Gianni Alemanno, primo cittadino di Roma e da qualche settimana sindaco di lotta e di governo. «Il problema riguarda soprattutto i cittadini perché avremo difficoltà sugli investimenti e sui servizi essenziali da dare alla città».

Per la giornata sono state indette numerose iniziative. A Milano e Napoli i sindaci

Giuliano Pisapia e Luigi de Magistris hanno indetto consigli comunali straordinari in cui verranno spiegati gli effetti della manovra («ci mette in ginocchio», ha detto ieri Pisapia). A Venezia, alle 10, in piazza San Marco si riuniranno tutti i sindaci della provincia chiamati dal primo cittadino del capoluogo Giorgio Orsoni, mentre altre iniziative sono state annunciate dai sindaci di Padova Flavio Zanonato, da quello di Vicenza Achille Variati, di Firenze Marco Renzi e di Genova Marta Vincenzi. Incroceranno simbolicamente le braccia anche tutti i sindaci pugliesi a partire da quello di Bari Vittorio Emiliano, ma anche della Sicilia e della Sardegna. Una nuova giornata di protesta infine è stata indetta per il 23 settembre a Perugia, questa volta insieme a Regioni e Province.

Ma a tenere banco ieri è stata soprattutto la decisione di Fontana di non partecipare a un'iniziativa alla cui costruzione ha partecipato in prima persona. Nella sede dell'Anci nazionale, a Roma, si è preferito andare per le vie diplomatiche e confermare al sindaco di Varese la piena fiducia dell'associazione. «Fontana si è comportato coerentemente: ha dato le dimissioni da presidente dell'Anci Lombardia per coerenza con la posizione del proprio partito e pochi hanno questo coraggio», ha detto Osvaldo Napoli, presidente facente funzioni dell'Anci.

Napoli, che è anche deputato del Pdl, ha poi lanciato accuse generiche contro chi, a suo giudizio, starebbe cercando di «esagerare la conflittualità contro il governo».



LA MANIFESTAZIONE DEI SINDACI A MILANO/FOTO EMBLEMA



VISTI DALL'ESTERO. LA SOVRANITÀ DEBOLE DEL NOSTRO PAESE**DICONO DI NOI****Refrattari alle tasse e con i politici più cari d'Europa****DI STELIO MANGIAMELI***

Mentre domenica sul *Corriere della Sera* l'editoriale di Ferruccio De Bortoli richiamava all'orgoglio nazionale, in Germania su *Die Welt* era pubblicata una lettera aperta su quattro colonne: «Cari Greci, Cari Italiani», con la quale si spiegavano le ragioni delle insofferenze tedesche di fronte ai costi della crisi dell'euro e si chiedeva a greci e italiani una chiara assunzione di responsabilità. La lettera, pubblicata sui giornali greci, ma non su quelli italiani, denunciava due aspetti della vicenda italiana. L'assoluto disprezzo per il pagamento delle tasse da parte dei cittadini e il comportamento irresponsabile dei parlamentari, che «non sono stati pronti ad accettare un taglio più grosso dei loro stipendi, sebbene facciano parte dei politici più cari d'Europa». Visto in una prospettiva esterna il nostro Paese non è apparso mai così incapace di assumere decisioni pubbliche efficaci come in questo momento. Secondo Goldmann Sack's l'Italia è più indietro persino della Grecia, anni luce lontano da Irlanda e Spagna.

Da anni scrivo (e parlo) di una «sovranià debole» del nostro Paese, della necessità di mettere in ordine la Costituzione e la legislazione, senza passare da una fiducia all'altra su finanziarie e decreti legge mostri, difficili da interpretare persino per gli addetti ai lavori.

Da dieci anni abbiamo varato la riforma del titolo V sul c.d. federalismo. Ebbene, è un pantano. Nessuna scelta conseguente, nessun atto è stato assunto dai Parlamenti e dai Governi che si sono susseguiti. Ed è già palese come neppure la legge sul federalismo fiscale sia in grado di fare ripartire il sistema. Le competenze dello Stato e delle Regioni sono nel caos. I ministeri invece di chiudere, per via del passaggio dei poteri alle Regioni, aprono sedi al Nord la cui funzione ai più è ignota. Le Regioni, anziché agire con responsabilità statale, come dovrebbe essere in un sistema fe-

derale, si comportano come fossero grandi enti locali: moltiplicano le sedi di gestione, creando enti, società, consorzi e agenzie in una misura scandalosa. I calcoli per difetto ci dicono che, escludendo la sanità, stiamo parlando di oltre 5.000 soggetti.

Nessuno sa perché le città metropolitane non sono state costituite; perché la Carta delle autonomie che prevede una semplificazione delle funzioni pubbliche, secondo il principio del livello di governo ottimale, non sia stata più approvata. Né ci si pone il problema del coordinamento tra i diversi livelli di governo e la riforma del Parlamento, con la riduzione del numero dei parlamentari, è rinviata da una legislatura all'altra senza soluzione di continuità.

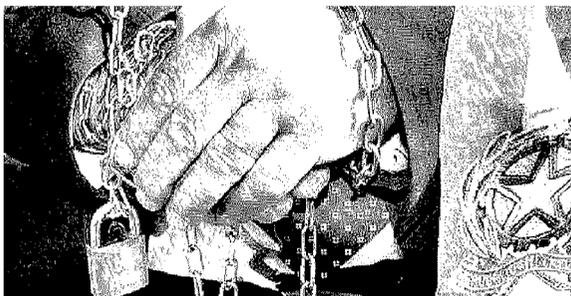
Così, nei momenti di crisi vengono fuori le proposte più estemporanee, come la fusione per legge dei piccoli comuni e la soppressione delle province, che dovrebbero diventare il punto dirimente per rassicurare i mercati.

Ma se stiamo ai dati, la soppressione delle Province, se si farà, non comporterà certo una reale riduzione della spesa pubblica: su oltre 850 miliardi di euro di spesa pubblica italiana, circa 600 li spende lo Stato, più di metà per la previdenza e il resto per i suoi apparati amministrativi. Centoquattro miliardi pesa la sanità, 70 miliardi le Regioni, 70 i comuni e 13 le province. Anzi, è probabile che si determini un aumento dei costi, non solo perché qualcuno deve gestire le funzioni in atto svolte dalle province, ma soprattutto in quanto il livello provinciale è necessario a una logica di equilibrio del governo del territorio. Basti considerare che esiste in ogni paese europeo di ampie dimensioni. Con una composizione simile della spesa pubblica l'idea della soppressione delle province è una furbata e l'Europa è stanca della furbizia italiana.

Invece andrebbe affrontato seriamente il tema del dimensionamento di regioni, province e comuni, un problema reale che ha bisogno di soluzioni serie. In tal senso, in primo luogo, non è più rinviabile la riforma del Parlamento che deve realizzare la riduzione del numero dei parlamentari e la diversificazione nella composizione, con la Camera delle regioni e delle autonomie locali, e deve introdurre anche una moderazione delle spese. In secondo luogo, si devono chiarire le funzioni dello Stato e delle Regioni. Dalle regioni ci si aspetta che ragionino come uno Stato e non come

un ente locale: facciano leggi e programmazione e smettano di gestire competenze che vanno demandate alle autonomie locali. Si chiudano ministeri ed enti regionali. La ragione vuole che le province siano potenziate, demandando a queste la maggior parte delle funzioni svolte dagli uffici periferici dello Stato e affidando loro la gestione delle reti e dei servizi pubblici locali. I comuni, 8100, la maggior parte polverizzati nel territorio, si associno per svolgere le funzioni comunali, e dove ciò non sia possibile si faccia intervenire in via sussidiaria la provincia. Una riforma semplice, poco costosa ed efficace del sistema di governo del territorio è possibile e si può fare subito. Occorre solo un po' di serietà e di buona volontà.

**Docente di Diritto Costituzionale Università di Teramo e direttore dell'Istituto di studi sui Sistemi regionali e sulle Autonomie del Cnr*



CDM STRAORDINARIO Il governo accelera su dimezzamento dei parlamentari e addio alle Province

Roma Un Consiglio dei ministri appena approvata la manovra. Il governo non scherza sulla riforma costituzionale, approvata il 18 luglio, che contiene dimezzamento dei parlamentari, abolizione delle Province e creazione del Senato federale. E passa il testo alle Camere «con urgenza». Lo annuncia Roberto Calderoli, autore della bozza. «La volta scorsa per varare la riforma costituzionale impiegammo 13-14 mesi, ora gli articoli sono di meno, ma i tempi dovrebbero essere gli stessi», spiega. Calderoli sottolinea che «sono già stati avviati contatti con i presidenti delle Camere per assegnare il testo alle commissioni. Alla prima commissione della Camera dovrebbe andare il provvedimento sulle Province; a quella del Senato la riforma complessiva». Quanto al dialogo con l'opposizione «abbiamo trovato un accordo in maggioranza, appena il testo sarà presentato alle commissioni ne parleremo anche con l'opposizione. Dateci il tempo».

Durante la riunione il premier si è sfogato: non è più possibile che i contenuti delle telefonate private vengano sbattute sui giornali. Bisogna porvi rimedio e abbiamo dalla nostra la stragrande maggioranza degli italiani: è la prima legge che vogliono, perché l'87% sa di essere intercettato.



Speciale Manovra
LE PARTI SOCIALI

Tempo scaduto
«Continuerò a dire ciò che penso
Saremo sempre una voce critica»

Disegno per lo sviluppo
«Basta interventi spot per
accontentare parte dell'elettorato»

Marcegaglia: manovra tutte tasse

«Serve un grande piano per la crescita: senza le riforme il Paese è a rischio»

Nicoletta Picchio
ROMA.

La manovra? «I saldi vanno bene, ma non i contenuti». Emma Marcegaglia spiega perché: «Non è come l'avremmo voluta, non risolve i problemi dell'Italia. È tutta tasse, è depressiva, non c'è niente per la crescita». Aggiungendo che «se non si torna a crescere sarà anche insufficiente».

Insiste sulla necessità delle riforme strutturali e di un grande piano per la crescita la presidente di Confindustria, parlando agli industriali di Perugia e, nel pomeriggio, inaugurando lo stabilimento della Archimede Solar Energy, a Massa Martana (vedi articolo pag.39). E continua il pressing su interventi strutturali: «Senza riforme profonde il paese rischia molto».

Pensioni, fisco, «abbassando l'Irpef sui lavoratori e l'Irap sulle imprese, perché se la pressione fiscale resta questa non possiamo competere», ha detto la Marcegaglia, rilanciando la lotta all'evasione, l'ipotesi di una tassa sui patrimoni e innalzare l'Iva, «non ci mettiamo di traverso su nulla». Va tagliata la spesa pubblica e vanno ridotti i costi della politica. Di tutto ciò, ed in particolare di infrastrutture, Confindustria e Abi parleranno questa mattina in un

incontro con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e sempre oggi arriveranno le previsioni del Centro studi di Confindustria.

Il paese, secondo la presidente degli industriali, «non è spacciato, è possibile uscire da questa situazione se si fa un grande piano per la crescita». Ma subito: «Il tempo è scaduto, non c'è più». E alla domanda se il governo sia in grado di fare le riforme, la Marcegaglia ha risposto: «Non sta a me decidere se questo governo debba rimanere o meno. Siamo una democrazia parlamentare, deve decidere il Parlamento o il presidente della Repubblica. Vedremo. Comunque il tempo è molto breve: non cresciamo a sufficienza da 15 anni ed il tema non è stato affrontato finora in modo serio. Se lo spread supera i 400 punti base a lungo fa imbarallare la nostra economia. Vuol dire che le banche non hanno più soldi per finanziarsi, né per noi».

È l'andamento degli spread a darci la prova della perdita di credibilità dell'Italia. «C'è troppo pessimismo attorno all'Italia, non è accettabile essere percepiti meno credibili della Spagna quando siamo più forti di loro. Dobbiamo recuperare credibilità», ha detto la Marcegaglia sottolineando anche la mancanza di lea-

dership a livello Ue, «come evidenzia la proposta di introdurre la Tobin tax, uscita dalla riunione di Francia e Germania, sulla quale sono rimasta molto male».

La politica deve fare la propria parte: «Sulla manovra c'è stato un balletto imbarazzante e dannoso, con provvedimenti che duravano un giorno e poi sparivano». Caso eclatante le province: «Non puoi dire che ne tagli 35 e poi non farlo per salvare qualche presidente del tuo partito». Serve l'opposto: «Un grande disegno di sviluppo, non interventi spot per accontentare una parte dell'elettorato o un'altra. Mettendo la crescita al centro e prendendo decisioni anche impopolari il paese ce la può fare». E per crescere «l'Italia deve scommettere di più sullo sviluppo tecnologico e sull'innovazione».

Dal Pdl, con il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, sono arrivate critiche alle parole della presidente di Confindustria, «dice cose non vere», come è accaduto anche dopo l'intervento alla Festa Udc. «Possono attaccarmi quanto vogliono, ma fino a quando sarò qui continuerò a dire ciò che penso e che credo sia giusto per l'industria italiana. Saremo sempre una voce critica, di denuncia, indipendente e che non ha paura».

La Marcegaglia ha fatto riferimento ai possibili interventi della Cina a sostegno della nostra economia: «Sono sempre stata a favore di investimenti esteri in Italia, ma dobbiamo fare attenzione che ci siano condizioni di reciprocità e la voglia di investire veramente, non solo la volontà di portare via tecnologia», e comunque è convinta che si possa fare molto di più con la Cina in termini di interscambio e di investimenti reciproci.

Al suo arrivo a Perugia è stata contestata da un gruppo di operai (Merloni, Sirap Gemma, Thyssen), insieme a esponenti Cgil e di Rifondazione comunista, che si sono stesi per terra per impedire il passaggio dell'auto. Motivo, l'articolo 8 e la possibilità di licenziare. Pochi minuti e la macchina è passata. Una contestazione che la Marcegaglia, nell'intervento, ha definito «strana». In Umbria, ha sottolineato, c'è un rapporto molto positivo tra imprese e sindacati. Inoltre, ha aggiunto, è stato firmato l'accordo unitario del 28 giugno con le tre confederazioni, «al quale vogliamo tenere fede. Bisogna lavorare sulle cose che uniscono più che su quelle che dividono, con contestazioni, facendo ognuno la propria parte perché si ritorni a crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERDITA DI CREDIBILITÀ

«C'è troppo pessimismo intorno all'Italia, veniamo considerati meno credibili della Spagna: inaccettabile, noi siamo più forti di loro»

L'INCONTRO CON TREMONTI

«Sulla manovra un balletto imbarazzante»
Oggi Confindustria e Abi vedranno il ministro dell'Economia



I rilievi delle imprese

1 Manovra depressiva



Per la leader di Confindustria Emma Marcegaglia «la manovra è depressiva»: mancano misure per la crescita. Per tornare a crescere, secondo Marcegaglia, occorre fare «riforme profonde» a cominciare dalle pensioni. Il Paese, secondo la presidente di Confindustria, può comunque farcela, il made in Italy continua a esportare, si può tornare a crescere ma serve un'azione riformatrice

2 Pressione fiscale troppo alta



«Lo stimolo maggiore alla crescita – ha detto Marcegaglia – si ha con l'abbassamento delle tasse su chi tiene in piedi il Paese: lavoratori e imprese. Con una pressione fiscale alta non possiamo competere e nel 2014 arriverà al 44,5% del Pil, il massimo storico», occorre quindi tagliare Irpef e Irap anche introducendo la patrimoniale. La riforma fiscale viene quindi giudicata la vera priorità

3 Riforma delle pensioni ineludibile



La presidente degli Industriali ricorda al governo che la leva della riforma previdenziale è indispensabile per liberare risorse da utilizzare in funzione della crescita economica. Per tornare a crescere occorre fare «riforme profonde a cominciare dalle pensioni» incalza. «Piaccia o no – spiega – la riforma delle pensioni va completata» e va fatta anche la riforma del fisco

4 Più coraggio sulle liberalizzazioni



Per Emma Marcegaglia la manovra economica varata dall'Italia «non ha all'interno nulla di strutturale se non poche cose. Non ha elementi per noi importanti come privatizzazioni e liberalizzazioni». Ora, dice, «siamo ad un bivio, o usciamo da questa crisi di credibilità e di bassa crescita, e sono convinta che ce la possiamo fare. Ma se rimarremo fermi avremo una gravissima responsabilità verso le prossime generazioni»



Emma Marcegaglia. Presidente di Confindustria

LAPRESSE

www.ecostampa.it

Sindaci in sciopero, 7 miliardi di tagli sulle spese su investimenti e servizi sociali

VALENTINA CONTE

ROMA — «Cari concittadini, scioperiamo per voi». I sindaci d'Italia oggi si fermano. Una «protesta simbolica senza interruzione dei servizi», spiega l'An-ci, l'associazione dei Comuni che l'ha indetta, contro una manovra giudicata insostenibile. Uffici aperti e funzionanti, dunque, con brevi chiusure (anche pochi minuti) solo per le anagrafi, simbolo dello sciopero. E poi manifestazioni ovunque, sindaci in piazza a volantinare le ragioni del malcontento davanti a quelle stesse anagrafi (Fassino a Torino, Alemanno a Roma, Merola a Bologna, Delrio a Reggio Emilia), Consigli comunali tematici come a Roma e Milano, in molti casi aperti ai cittadini, cortei di sindaci con i gonfaloni pronti a privarsi della fascia tricolore, mara-

toneweb, addirittura una sorta di *speaker's corner* nel centro di piazza San Marco a Venezia, con il sindaco Orsoni sul palchetto come ad Hyde Park di Londra a spiegare il perché di una iniziativa clamorosa, accompagnato dai 44 «colleghi» della provincia. I sindaci in sciopero restituiranno, simbolicamente, le deleghe dell'anagrafe ai prefetti (ma quelli toscani pensano di farlo sul serio e ostacolare il censimento in corso). Anche i presidenti delle Regioni oggi pomeriggio metteranno sul tavolo dell'incontro con il ministro Fitto i contratti con Trenitalia (il taglio ai trasporti locali è di 1,5 miliardi nel 2012).

Lo sciopero dei Comuni, e la contestuale protesta di Regioni e Province, è tutto contro la manovra, da ieri legge, bocciata senza appello perché mette a rischio i servizi (9,2 miliardi di tagli entro

il 2013, ridotti di 3,6 miliardi grazie alla Robin tax). Come evidenziano le prime stime Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale, il rispetto del Patto di Stabilità e le manovre estive costeranno ad ogni cittadino, nel solo 2012, in media 136 euro a testa e ben 6,2 miliardi agli oltre 8 mila Comuni italiani. Ogni romano pagherà 172 euro in più, il milanese 227 euro, il napoletano 236 euro, il torinese 220 euro e il veneziano 327 euro. Tra i piccoli Comuni, la stangata è per Livigno (483 euro a testa), Cortina d'Ampezzo (423 euro), Sanremo (400 euro), Forte dei Marmi (397 euro).

L'impatto dei sacrifici si abatterà con forza sui servizi. Secondo gli scenari tracciati dai ricercatori Ifel, nei tre anni di manovra le spese dei Comuni dovranno dimagrire di ben 7 miliar-

di: 2,3 miliardi dagli investimenti (-14,5%), un miliardo dall'amministrazione corrente, quindi anche licenziamenti (-9,7%), un miliardo da territorio e ambiente (-18,5%), un altro miliardo dal sociale (-17,6%), 634 milioni dai trasporti (-18,6%), 500 milioni dalla scuola (-15%), 178 milioni dalla cultura (-14,8%). Carne viva.

Ecco i perché dello sciopero trasversale. Aderiscono sindaci di Pd, Pdl, liste civiche. Non quelli della Lega che si sfilano per «ragioni di partito», pur condividendo le motivazioni. E' il caso del sindaco di Varese, Attilio Fontana. Tra i promotori dello sciopero, da mesi in testa alla protesta dei sindaci, si dimette anche da presidente di Anci-Lombardia: «Sono innanzitutto un militante della Lega, però queste dimissioni mi pesano, perché continuo a condividere le battaglie dell'An-ci», dice Fontana, definendo le proteste «giuste» e scusandosi di «aver deluso tanti colleghi».

I Comuni ridanno le deleghe sulla anagrafe, le Regioni i contratti sul trasporto locale

Protesta trasversale, tra Pd, Pdl e liste civiche. Sacrificio pro capite medio di 136 euro



I tagli ai trenta Comuni maggiori

Euro pro capite

Roma	172
Milano	227
Napoli	236
Torino	220
Palermo	195
Genova	181
Bologna	219
Firenze	224
Bari	152
Catania	208
Venezia	327
Verona	160
Messina	164
Padova	157
Taranto	136
Brescia	171
Prato	120
Reggio Calabria	140
Parma	167
Modena	182
Reggio Emilia	125
Perugia	141
Livorno	146
Ravenna	126
Cagliari	211
Foggia	147
Rimini	140
Salerno	184
Ferrara	144
Sassari	148

Fonte: Ifel

Tutti i servizi comunali che verranno tagliati

I tagli della manovra a regime (dal 2013)

	milioni di euro	variazione %
SPESA CORRENTE	4.667	-14,0%
di cui		
Funzioni di amministrazione	1.013	-9,7%
 Giustizia	0	0,0%
 Polizia locale	95	-4,4%
 Istruzione pubblica	502	-15,1%
 Cultura e beni culturali	178	-14,8%
 Settore sportivo e ricreativo	68	-15,3%
 Turismo	38	-18,0%
 Viabilità e trasporti	634	-18,6%
 Gestione territorio e ambiente	1.043	-18,5%
 Settore sociale	1.010	-17,6%
 Sviluppo economico	39	-10,7%
Servizi produttivi	48	-19,1%
SPESA IN CONTO CAPITALE	2.333	-23,3%
SPESA PER RIMBORSO PRESTITI	0	-0,0%
TOTALE	7.000	-14,5%



Fonte: Ifel